

119.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Dussin Guido	5484
Poli Bortone	5469	Parrelli	5485
Risoluzioni in Commissione:		Berselli	5485
Giorgetti Alberto	5470	Contento	5485
Giordano	5470	Rossetto	5486
Interrogazioni a risposta orale:		Gardiol	5486
Maiolo	5472	Aracu	5490
Gambale	5472	Foti	5490
Bergamo	5476		
Di Capua	5477	Interrogazioni a risposta scritta:	
Gramazio	5478	Apolloni	5492
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Borrometi	5492
Muzio	5479	Lucà	5493
Galletti	5479	de Ghislanzoni Cardoli	5493
Mammola	5480	Moroni	5493
Mammola	5480	Borghesio	5494
Caveri	5481	Apolloni	5494
Saia	5482	Danese	5495
Migliavacca	5483	Del Barone	5495
Porcu	5484	Buontempo	5496
Butti	5484	Russo	5496
		Mammola	5497
		Vannoni	5497
		Manziona	5498

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Bruno Eduardo	4-06224	5498	Pasetto Nicola	4-06261	5516
Rizzo Antonio	4-06225	5499	Storace	4-06262	5516
Procacci	4-06226	5499	Ritiro di un documento di sindacato ispet-		
Mattarella	4-06227	5499	tivo		5517
Cangemi	4-06228	5500	ERRATA CORRIGE		5517
Boghetta	4-06229	5500	Interrogazioni per le quali è pervenuta		
Pecoraro Scanio	4-06230	5501	risposta scritta alla Presidenza:		
Pecoraro Scanio	4-06231	5501	Apolloni	4-03283	III
Pecoraro Scanio	4-06232	5501	Ballaman	4-01453	IV
Pecoraro Scanio	4-06233	5501	Berselli	4-00251	V
Pecoraro Scanio	4-06234	5502	Berselli	4-00630	VI
Russo	4-06235	5502	Boghetta	4-01937	VII
Taborelli	4-06236	5503	Bonito	4-01948	VIII
Armaroli	4-06237	5504	Cardiello	4-02115	IX
Bosco	4-06238	5504	Cento	4-02281	X
Cavaliere	4-06239	5505	Cento	4-04409	XI
Cossutta Maura	4-06240	5506	Contento	4-00574	XII
Gnaga	4-06241	5507	Contento	4-01992	XIII
Fino	4-06242	5507	Delmastro Delle Vedove	4-04298	XIV
Fino	4-06243	5508	Izzo Domenico	4-02211	XVI
Pasetto Giorgio	4-06244	5508	Lucchese	4-01372	XVII
Bianchi Vincenzo	4-06245	5508	Malagnino	4-03979	XVIII
Sciacca	4-06246	5509	Malgieri	4-03912	XIX
Lucchese	4-06247	5509	Masi	4-01639	XX
Lucchese	4-06248	5509	Pasetto Nicola	4-00164	XXII
Lucchese	4-06249	5510	Pasetto Nicola	4-00621	XXIII
Nania	4-06250	5510	Pasetto Nicola	4-03542	XXIV
Lucchese	4-06251	5511	Pecoraro Scanio	4-01268	XXVI
Lucchese	4-06252	5511	Pecoraro Scanio	4-02616	XXVII
Storace	4-06253	5512	Pepe Antonio	4-03250	XXX
Storace	4-06254	5513	Rodeghiero	4-00098	XXX
Rallo	4-06255	5513	Schmid	4-01837	XXXI
Poli Bortone	4-06256	5514	Taborelli	4-02079	XXXII
Lucchese	4-06257	5514	Taborelli	4-02196	XXXIII
Storace	4-06258	5515	Tremaglia	4-04332	XXXIII
De Franciscis	4-06259	5515	Widmann	4-01756	XXXIV
Pecoraro Scanio	4-06260	5515			

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

la proposta della Commissione europea per la riforma dell'organizzazione comune di mercato del tabacco si muove nel senso di modificare l'aiuto modulandolo in funzione della qualità o nel senso di trasferire una quota percentuale del premio ad aiuto specifico;

è impensabile utilizzare i premi pagati ai coltivatori come parametri oggettivi, dal momento che diversissime sono le condizioni fra regione e regione, dovute, fra l'altro, al tipo di associazione cui i coltivatori aderiscono;

il passaggio del premio ad aiuto specifico comporterebbe dannosi ritardi nella corresponsione del premio;

il ridimensionare gli aiuti comunitari al tabacco significa incentivare le importazioni da paesi extracomunitari su cui non è possibile esperire nemmeno il controllo di qualità;

la filiera del tabacco richiede un elevato impiego di manodopera, sia stabile che stagionale, nella misura, di circa centototrentamila persone, occupate in quarantaduemila imprese agricole;

tale dato si arricchisce di altri centotrentamila occupati se si considera anche la parte bassa della filiera, costituita dalla manifattura del prodotto finito, dalla commercializzazione, dalla distribuzione e dalla vendita al pubblico;

la produzione di tabacco rappresenta, dunque, una importante fonte di reddito e di occupazione, soprattutto nelle zone svantaggiate (Veneto, Campania, Puglia) dove sono assai scarse le alternative produttive, ed è impossibile riconvertire sia gli impiegati diretti legati alla produzione, sia gli impiegati legati alla trasformazione;

impegna il Governo:

ad intervenire con immediatezza in sede comunitaria, anche attraverso i commissari italiani, affinché nella definizione della nuova organizzazione comune di mercato del tabacco sia assolutamente evitato: *a)* di organizzare un sistema di uscita dal settore; *b)* che « il prezzo della parte fissa del premio » si avvicini al vecchio « prezzo di intervento per le qualità più basse »; *c)* che il volume di quota per il gruppo V — *sun cured* — sia rivisto verso il basso e le relative quantità trasferite ai gruppi VI e VII, nel rispetto della centralità di bilancio, nella convinzione che, allorché sarà completato l'esperimento del piano in essere da un anno in Italia e saranno raggiunti gli obiettivi prefissati, i tabacchi del gruppo V dovranno essere equiparati a quelli dei gruppi VI e VII;

ad assicurare le iniziative necessarie affinché in sede comunitaria sia introdotta una norma per cui si assegni la quota al Paese membro che provvederà, nel rispetto del bilancio, ad effettuare le compensazioni intergruppo varietale;

ad istituire l'agenzia di controllo, in base al regolamento CE/2075/92, relativo al settore del tabacco.

(1-00067) « Poli Bortone, Losurdo, Aloï, Caruso, Nuccio Carrara, Fino, Franz, Pezzoli, Berselli, Rallo ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

considerato che:

la legge n. 549 del 1995 ha introdotto per l'anno 1996 agevolazioni fiscali a favore delle imprese per gli investimenti sostenuti;

i suddetti benefici sono simili alle disposizioni contenute nell'articolo 3 del decreto-legge n. 357 del 1994 (« legge Tremonti »);

il parere dell'amministrazione finanziaria è nel senso di considerare che il requisito della strumentalità per natura e destinazione debba sussistere al termine del periodo d'imposta agevolato (1996);

tale parere esclude dal beneficio di legge l'investimento immobiliare non ultimato al 31 dicembre 1996 e non utilizzato alla scadenza del termine ultimo;

tale impostazione è palesemente in contrasto con lo spirito più profondo della legge e con quanto affermato nella nota n. 483/96 del Ministero delle finanze, relativamente agli investimenti immobiliari;

il Ministero ha dato una interpretazione eccessivamente restrittiva relativamente alla realizzazione di investimenti immobiliari mediante l'acquisto di aree fabbricabili con successiva edificazione, negando l'ammissibilità al beneficio in caso di mancata ultimazione della complessiva realizzazione edile al termine del periodo di imposta agevolata;

impegna il Governo:

a rivedere le interpretazioni restrittive date fino ad oggi ai provvedimenti suddetti, rispettando maggiormente le finalità agevolative delle norme;

ad integrare le istruzioni della prossima dichiarazione dei redditi con chiarificazioni che facilitino l'applicabilità delle

agevolazioni anche per le quote di costo sopportate nel periodo di imposta agevolato per gli investimenti non ultimati.

(7-00120) « Alberto Giorgetti, Butti, Contento, Taborelli ».

La XI Commissione,

considerata la consistenza del personale con contratto a tempo determinato, ivi compresi i docenti con incarico di presidenza che da anni svolgono un'azione indispensabile nel sistema scolastico;

tenendo conto che la soluzione da individuarsi non dovrà precludere alle nuove generazioni la possibilità di inserirsi nella scuola;

rilevata l'esistenza di un numero elevatissimo di precari, cioè di insegnanti e di presidi incaricati che hanno cumulato servizio nella scuola per supplenza o addirittura ricoprendo posti vacanti;

ritenuta legittima la loro aspirazione ad una immissione in ruolo valevole anche per un miglior funzionamento della scuola ed un più tempestivo servizio a pieno regime dell'anno scolastico;

considerato che nella legge finanziaria per il 1996 il Parlamento aveva delegato il Governo ad emanare entro 150 giorni decreti attuativi del corso riservato in essa previsto e che ciò invece il Governo non ha fatto;

constatati i provvedimenti previsti dalla legge n. 341 del 1990 sul diploma di specializzazione per gli insegnanti e quindi su nuove forme di reclutamento del personale docente, provvedimenti che presumibilmente potranno avere avvio dal prossimo anno accademico;

impegna il Governo

a dare soluzione al problema « precari » mediante:

a) l'istituzione di corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria di primo e secondo grado e per

l'acquisizione dell'idoneità per gli insegnanti della scuola elementare e gli insegnanti tecnico-pratici della scuola secondaria superiore, secondo lo spirito e le modalità previste dai decreti attuativi della legge n. 341 del 1990;

b) una maggiore chiarezza sulle procedure di immissione in ruolo per quanti sono collocati nel « doppio canale »;

c) l'effettivo avvio di alcune norme di riforma della scuola che aumentino decisamente l'occupazione nella scuola.

(7-00121) « Giordano, Lenti, Diliberto, De Murtas, Riva, Bracco, Dedoni, Petrella, Capitelli, Sbarbati, Mazzocchin, Brancati, Nardini, Vendola ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MAIOLO, SAPONARA, COLLETTI, DE SIMONE, BERTINOTTI, SAVARESE, ARMANDO COSSUTTA, ACIERNO, CRIMI, BURANI PROCACCINI, URBANI, CICU, MARRAS, MICCICHÈ, VITO, BIONDI, REBUFFA, FOLENA, MANCUSO, GUIDI, MASSIDDA, PISTONE, IOTTI, MANTOVANI, GIORDANO, MALENTACCHI, SERRA, GIOVANNI BIANCHI, FORMENTI, BENVENUTO, MATRANGA, LI CALZI, DE LUCA, GAGLIARDI, BERTUCCI, NEGRI, CALDERISI, FLORESTA, PALUMBO, SANZA, TERESIO DELFINO, LUCCHESI, COSTA, PISAPIA, GRIMALDI, DANIELI, SERAFINI, VENDOLA, FRAGALÀ, TASSONE, FURIO COLOMBO, MARONI, FEI, CAVANNA SCIREA, MELOGRANI, TORTOLI, ROSSO, PAISSAN, PROCACCI, DE BENETTI, GUERRA, CAVERI, BOATO, VELTRI, STAJANO, SARACENI, TARADASH, BERRUTI, LEONE, DONATO BRUNO, BONAIUTI, MATA-CENA, MARTINO, LIOTTA, ANEDDA, APREA, MARINO, BONITO, LO PORTO, BAIAMONTE, CARMELO CARRARA, MASI, MARZANO, PISANU, PARENTI, MUSSI, D'ALEMA, MANCINA, BERGAMO, COLA, SCAJOLA, DI LUCA, POSSA, ER-RIGO, GIOVANARDI, GALATI, NICCOLINI, DELL'ELCE, ROSSETTO, ARACU e MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

due cittadini italiani, Davide Grasso e Stefano Ghio, sono detenuti — rispettivamente dal 22 febbraio 1996 e dal 22 aprile 1996 — in un carcere delle isole Maldive, dove sono stati condannati all'ergastolo per la detenzione di quantità infinitesimali di *hashish*, per un fatto cioè che in Italia non è considerato reato;

i processi a cui sono stati sottoposti e nei quali sono stati condannati si sono svolti senza che ai due cittadini italiani

fossero assicurati i minimi diritti di difesa e le garanzie processuali minime stabilite dai trattati internazionali;

alla vicenda si è interessato il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, il quale, in occasione della recente conferenza mondiale della Fao, ha incontrato il 15 novembre 1996 al Quirinale il presidente maldiviano;

fino ad oggi, nonostante le ripetute assicurazioni di un rapido e deciso intervento da parte del Governo, nulla lascia presagire una rapida conclusione positiva della vicenda;

a quanto risulta agli interroganti, il Governo maldiviano è disponibile a sottoscrivere un trattato che regoli i rapporti giudiziari tra i due paesi e che consentirebbe, se approvato, di ottenere l'espulsione dei due italiani dal territorio delle Maldive e il loro rientro in Italia;

a quanto risulta agli interroganti il Governo maldiviano attende un determinato e chiaro intervento politico da parte del Governo italiano per giungere alla firma del trattato;

a quanto risulta agli interroganti, fino ad oggi il Governo italiano ha invece proceduto esclusivamente attraverso le ordinarie vie diplomatiche, sottovalutando l'urgenza e la straordinarietà del caso —:

quali iniziative abbia adottato fino ad oggi il Governo per ottenere la liberazione e il rimpatrio dei due cittadini italiani;

per quali ragioni il Governo non abbia ancora proceduto alla definizione del trattato tra i due paesi;

quali iniziative il Governo intenda assumere, e in quali tempi, per ottenere una rapida soluzione della vicenda. (3-00575)

GAMBALE, FOLENA e LUMIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la città di Qualiano (Napoli) è oppressa da anni da una cappa di potere

politico-camorristico che ne sfrutta le risorse per interessi personali e ne frena lo sviluppo;

nel libro *Ecomafia* di Cianciullo-Fontana (Editori Riuniti, 1995), Qualiano viene definita « capitale di una contea camorrista che si estende fino al mare »;

nonostante ciò, nel comune (circa venticinquemila abitanti) esiste una sola stazione dei Carabinieri, ubicata in un appartamento in via Campana, che dispone di soli sei uomini con efficacia repressiva e investigativa inevitabilmente ridotta, e già il 15 luglio 1996, l'interrogante, con atto n. 4-01991, rappresentava l'urgenza di un più efficace controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine e di strutture adeguate allo scopo;

nel giugno 1993 veniva eletto sindaco Pasquale Galdiero, espressione di una coalizione di centro che ha subito varie trasformazioni politiche;

molti degli attuali amministratori del comune sono direttamente collegati alle passate amministrazioni e la stessa giunta rappresenta un'anomalia politica, in quanto della maggioranza di centro-destra fa parte anche un gruppo di socialisti, nonostante il coordinatore provinciale del SI abbia preso le distanze da tale scelta (si veda anche *Il Mattino* del 12 gennaio 1996);

si continua a ricevere l'impressione di una perpetuazione del vecchio assetto amministrativo, deprecabile per i legami con la locale malavita, per l'allegria gestione della cosa pubblica e per i vincoli di parentela che legano vecchi e nuovi amministratori;

il caso più eclatante è quello di Domenico Mancino, il quale, con interessi diretti nel settore dell'edilizia, ricopre la carica di vicesindaco e assessore ai lavori pubblici;

Mancino è, inoltre, consucero del costruttore Biagio Cerqua, che risulta proprietario ed addetto alla commercializzazione di un complesso abitativo recen-

temente realizzato a Qualiano, verosimilmente grazie al suo appoggio politico, anche perchè le abitazioni, secondo quanto risulta all'interrogante, sarebbero state realizzate in zona industriale, senza rispettare gli standards urbanistici minimi e senza il parere del ctr per la trasformazione del suolo;

secondo quanto riportato dal quotidiano *Roma* del 28 novembre 1996, Pasquale Cervetta, uno degli ultimi cosiddetti pentiti di camorra, che nel giugno 1994 aderì al clan dominante a Qualiano, facente capo al boss Nicola Pianese, detto « 'o mussuto », dedito al taglieggiamento, al contrabbando, allo spaccio di stupefacenti e al racket sull'edilizia, ha riferito ad un magistrato della Dda napoletana: « Le faccio un esempio dei rapporti intercorrenti tra Pianese e gli amministratori di Qualiano. Nell'agosto-settembre 1994 io e Domenico D'Alterio ci siamo incontrati fuori dal Municipio con un consigliere importante a nome di Biagio Cerqua. D'Alterio gli disse di recarsi a casa del Pianese in quanto bisognava regolare la faccenda relativa alla realizzazione di una strada, sita in via ripuaria. Cerqua rispose di non farlo andare a casa del Pianese perché vi erano frequenti controlli di polizia e se lo avessero trovato lì saremmo cascati tutti. ... Aggiunse di non preoccuparsi perchè tra noi non vi erano mai stati problemi. Il Sindaco di Qualiano — continua Cervetta, parlando della fiera annuale che si tiene a Qualiano — versa dai 20 ai 30 milioni di lire al Pianese per lo svolgimento della fiera che cade nei mesi di ottobre-novembre »;

giovedì 12 dicembre 1996 veniva arrestato il sopra indicato Nicola Pianese insieme con Domenico D'Alterio e Pasquale Russo, con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alle estorsioni;

l'attuale sindaco Pasquale Galdiero è cognato dell'ex sindaco Mario Cacciapuoti;

il Cacciapuoti medesimo, tuttora sotto processo presso la decima sezione penale del tribunale di Napoli a seguito di una denuncia presentata in ordine alla falsifi-

cazione delle firme necessarie alla presentazione della lista del Psdi alle elezioni amministrative, nella passata amministrazione, avrebbe costruito Parco Croma e Parco Meteora insieme con altri, senza il rispetto della « legge Galasso », lungo gli argini dell'alveo dei Camaldoli, terreno demaniale, come direttamente verificato dall'interrogante; inoltre i *garage* di Parco Croma non erano previsti dalla concessione edilizia e sarebbero stati realizzati in seguito a lavori di sterramento, che hanno abbassato il livello della strada fino a quota alveo; in un secondo momento, essi sono stati destinati ad uso ufficio, dove attualmente è stata ubicata la sede dell'Asl 2, l'accesso alla quale è consentito attraverso una strada costruita direttamente sull'alveo, come verificato direttamente dall'interrogante, che sull'intera vicenda ha presentato un esposto alla competente procura della Repubblica;

nel consiglio comunale di Qualiano *clan* camorristici, quali Mallardo e Polverino, avrebbero in consiglieri comunali o loro parenti propri referenti;

il comune è ancora privo di un piano regolatore: esso, più volte elaborato, è stato bocciato anche a causa degli « errori » commessi dai tecnici all'uopo nominati;

non solo il comune non ha chiesto il risarcimento dei danni derivanti da tali errori, ma, per l'elaborazione del nuovo piano, ha nuovamente incaricato quattro dei cinque tecnici precedenti (*Il Mattino* del 28 dicembre 1995);

la bocciatura del piano regolatore generale, si è rivelata, inoltre, quantomai funzionale a grosse vicende di speculazione edilizia e al consolidarsi di quel sistema di legami politici, familiari e criminali la cui importanza, per il mantenimento degli attuali equilibri a Qualiano, è stata sopra evidenziata;

intorno al piano regolatore regionale, ed in particolare all'individuazione delle zone « F », si agitano notevoli interessi legati alla speculazione edilizia;

proprio su una zona designata nel bocciato piano regolatore generale come « F » (spazio, cioè, destinato a verde e strutture pubbliche), è stato realizzato il Parco Marrazzo, di proprietà dell'attuale consigliere comunale del Cdu Donato Marrazzo. Questi è sposato con la nipote dell'attuale sindaco Galdiero, Anna Savanelli (il cui fratello Tommaso è sposato, a sua volta, con la sorella del cognato del defunto boss Nuvoletta, tale Peppe Nazzaro);

sempre su zona « F » è stato edificato il parco Galdiero-Cacciapuoti, composto da numerose villette a schiera, di proprietà del suocero dell'attuale sindaco;

nel 1991 iniziano le procedure per la concessione edilizia e la costruzione di un parco sul cosiddetto « terreno Scalesse », destinato, nel piano regolatore generale, a verde e strutture pubbliche (si veda *Lo Spillo*, n. 3, marzo 1995). A chiedere la concessione fu la società denominata S.C.A., cui avrebbero fatto capo direttamente e/o indirettamente: il nipote dell'attuale sindaco, Giulio Cacciapuoti, il consigliere comunale, attualmente in carica, Ciccarelli, e Biagio Giocondo, fratello dell'attuale difensore civico, Nicola Giocondo. Dopo le denunce dei consiglieri comunali di minoranza, la società S.C.A. esce di scena, sostituita dalla discussa ditta Edilbelvedere, che ha poi condotto in porto i progetti iniziali, nella zona desiderata, edificando, sotto la direzione dell'architetto Salvatore Onofaro, anch'egli attualmente consigliere comunale, il Parco Simeoli, successivamente prima sequestrato e poi dis-sequestrato dalla magistratura nell'ambito della confisca dei beni al *clan* Nuvoletta (cfr. *La Città* del 13 luglio 1996);

è in corso di realizzazione una rete fognaria, nella splendida zona agricola denominata Cardinale, che dovrebbe raccordarsi con l'alveo dei Camaldoli, per un costo, sembra, di ben due miliardi. Poiché, all'atto della bocciatura del piano regolatore generale, la provincia di Napoli individuava alcune zone, tra cui la C3, nella quale ricade l'area del Cardinale, come terreno agricolo e pertanto inedificabile

nel nuovo piano regolatore generale, appare più che legittimo l'interrogativo del periodico *Lo Spillo* dell'ottobre 1995, che si domanda: « perché costruire (proprio in quella zona) una fogna con spianti, sterri e lavori annessi? Forse agendo in questo modo si vuole porre un vincolo che in qualche modo obblighi i redattori del piano regolatore ad includere tale zona tra quelle edificabili? »;

nel 1995, a quanto pare la sera del medesimo giorno in cui era convocato un consiglio comunale straordinario, durante il quale il vicesindaco Mancino dava pubbliche garanzie sull'approvazione del piano regolatore generale al comune, venivano registrati numerosi atti di compravendita di terreni edificabili in base al piano e, presso un notaio di Giugliano (Napoli), risulta che proprio la moglie del vicesindaco abbia comperato quarantamila metri quadrati di terreno;

con riferimento al problema della speculazione edilizia, non appare fuori luogo segnalare come, negli ultimi tempi, non uno solo, ma numerosi sono stati i furti al comune di Qualiano, tutti all'ufficio tecnico e tutti relativamente a pratiche di condono (si veda *il Giornale di Napoli* dell'8 marzo 1996), e ad alcune delibere molto delicate, tra cui potrebbero trovarsi quelle relative al rilascio delle concessioni edilizie alla cooperativa S.C.A. sopra citata;

proprio l'8 marzo 1996 *la Repubblica* e *La Città* segnalavano come, sempre a Qualiano, fosse stata scoperta una centrale per la falsificazione di documenti, banconote, schedine di concorsi a pronostici e ricevute di versamenti di conti correnti postali per pagamenti mai eseguiti, il cui rinvenimento potrebbe spiegare il mancato recupero, da parte del comune, degli incassi derivanti dagli oneri dovuti dai privati per l'urbanizzazione e costruzione (cfr. dichiarazione del consigliere Michele Di Domenico, su *La voce di Qualiano* n. 3, marzo 1996, pagina 2);

il fatto non può essere considerato in modo isolato, ma va inquadrato in un contesto più ampio, quello che vede Qua-

liano ai primi posti per microcriminalità, furti di motorini, furto e riciclaggio di auto (tra gli altri, *Il Mattino* del 26 gennaio 1996 e del 28 luglio 1996 e *Lo Spillo* n. 6, del luglio 1996, uscito all'indomani dell'assassinio dell'imprenditore Domenico Palma), ma, anche se tutto questo allarma e crea una pesante inquietudine, ciò che desta le preoccupazioni più profonde è la penetrazione capillare — sopra descritta —, nei gangli vitali dello sviluppo urbano e, come si accennava, anche nelle istituzioni, della criminalità organizzata;

un capitolo a parte merita l'emergenza ambientale del paese, quasi interamente circondato da discariche, come ampiamente riportato dalla stampa locale e nazionale (*la Repubblica*, 12 marzo 1995, pagina 11);

già nel 1991 *la Repubblica* riferiva la vicenda dell'autotrasportatore Tamburino, rimasto semicieco per aver trasportato e scaricato, in zona Qualiano-Villaricca, ben 571 bidoni di sostanze altamente tossiche, forse provenienti dalla nave *Karen B*, rimossi dopo ben quattro anni, ma senza che il terreno fosse minimamente bonificato;

mai bonificati risultano anche i terreni circostanti le due discariche A.L.M.A., di Luca Avolio, e Maiuli;

l'Avolio, indagato e condannato a due anni per il suo coinvolgimento nell'« operazione Adelphi », che ha visto condannato con lui e altri noti esponenti delle cosiddette « ecomafie », anche l'ex assessore provinciale all'ecologia R. Perrone Capano, per lo smaltimento abusivo di rifiuti provenienti dal Nord Italia, vicenda che guadagnò a Qualiano il soprannome di « pattumiera d'Italia » (cfr. *Il Mattino* del 15 dicembre 1995);

nonostante ciò, il comune di Qualiano ha affidato alla ditta facente capo all'Avolio la rimozione dei rifiuti in uno dei lotti in cui è stata divisa Qualiano (*Lo Spillo* del dicembre 1994) e, a trattativa privata, il noleggio delle navette per il trasporto di rifiuti solidi urbani dopo il 12 gennaio 1995 (*Lo Spillo*, febbraio 1995);

attualmente l'Avolio è presidente della società sportiva Nuova Proloquium, che ha gestito lo stadio comunale per l'irrisoria somma di lire centomila all'anno e pare che tale concessione, per la medesima cifra, gli sarebbe stata nuovamente prorogata;

come riportato dal citato libro *Ecomafia* (pagina 44), a Qualiano, secondo uno studio di un medico locale, « assieme ai rifiuti è cresciuto il lavoro per gli ospedali: si è registrato un aumento delle malattie intestinali e un raddoppio dei tumori » rispetto a venti anni fa. Contemporaneamente, all'interrogante risulta un'impenata delle malattie respiratorie;

gravissimi appaiono infine i ritardi e le omissioni dell'amministrazione qualianese sui temi sociali, come l'attenzione ai problemi dei disabili: secondo *Il Mattino* del 30 dicembre 1995, sarebbero stati perduti 155 milioni di finanziamenti regionali, da spendere entro il 31 dicembre 1995, per un programma d'intervento a favore dei portatori di *handicap* mai realizzato;

insostenibile è la situazione della scuola: presso l'istituto « Cacciapuoti » l'intonaco cade a pezzi e, quando piove, per raggiungere i bagni occorre munirsi di ombrello, mentre in tutti i plessi è impossibile attuare il cosiddetto tempo prolungato, per la mancanza di strutture che ospitino le mense, né è possibile insegnare la lingua straniera (*Lo Spillo*, n. 7, ottobre 1996 e *Il Mattino* del 19 gennaio 1996);

quando non restano inerti, i risultati conseguiti da giunta e consiglio non paiono migliori: ne è buona testimonianza la frequenza, ormai regolare, con la quale il Coreco boccia le delibere consiliari (cfr. *Lo Spillo*, n. 8, novembre-dicembre 1995);

per descrivere il degrado e l'invivibilità in cui versa Qualiano appare utile ricordare la mancanza di un piano per il traffico, di una regolamentazione del commercio, lo stato di abbandono dell'importante centro storico, la mancanza di spazi ricreativi per i giovani, l'assoluta inesistenza di scuole superiori e, da ultimo, ma

indicativa, l'assoluta confusione della numerazione civica degli edifici, che non poche difficoltà, com'è comprensibile, crea ad ogni attività;

lo stallo istituzionale in cui versa il comune di Qualiano si è ulteriormente aggravato negli ultimi giorni da quando, venerdì 28 novembre 1996, i consiglieri comunali di minoranza hanno chiesto le dimissioni della giunta e il successivo 2 dicembre hanno abbandonato l'aula consiliare, annunciando la decisione di non partecipare più ai lavori dei futuri consigli, chiedendo chiarezza e un intervento della prefettura. Tali richieste sono state ribadite anche attraverso un manifesto affisso nelle strade della cittadina —:

se, anche alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga appaia evidente il condizionamento dell'azione amministrativa qualianese da parte della malavita organizzata;

se, anche alla luce delle ultime indagini, risultino all'autorità giudiziaria elementi utili a dimostrare connivenze, rapporti di continuità o interessi comuni tra clan locali, politici e amministratori;

se la prefettura di Napoli non ritenga ormai insostenibile il pesante clima di condizionamento della camorra nel comune di Qualiano e sulla sua amministrazione, che mina di fatto l'agibilità democratica e il libero confronto politico, e quali provvedimenti si intendano adottare al riguardo.
(3-00576)

BERGAMO. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

da numerosi organi d'informazione si è appreso che, durante la giornata di sabato 14 dicembre 1996, presso la facoltà di lettere dell'Università « La Sapienza » di Roma sono avvenuti violenti scontri tra un gruppo di studenti di estrema sinistra e la polizia di Stato;

la presenza della polizia sul posto si era resa necessaria perché gli studenti in

oggetto avevano abusivamente occupato la facoltà di lettere, procurando inoltre ingenti danni a servizi e strutture;

lo scontro predetto è risultato inevitabile proprio perché il gruppo studentesco, oltre a non volere abbandonare la facoltà illegittimamente occupata, si rendeva responsabile di lanci di bottiglie molotov e sassi contro il personale della polizia di Stato;

in seguito a tale grave episodio, numerosi agenti ed alcuni studenti riportavano varie ferite, per cui si rendeva necessario ricorrere presso una struttura di pronto soccorso;

il gruppo di studenti suddetto si era già reso responsabile, alcuni giorni prima, dell'aggressione perpetrata ai danni del preside della facoltà di lettere, professor Emanuele Paratore;

tale episodio, già di per sé gravemente significativo, non è apparso sufficiente alla questura di Roma per impedire ai responsabili l'accesso all'università;

nessuna operazione di identificazione è stata effettuata da parte del personale della polizia di Stato al fine di pervenire all'individuazione dei soggetti partecipanti agli scontri;

tale inusitata procedura pare sia da ricollegare al tempestivo intervento di alcuni deputati di Rifondazione comunista, prontamente accorsi sul posto perché avvertiti dagli stessi studenti, tra i quali figuravano gli stessi figli dei parlamentari;

sembrerebbe che i deputati rifondatori abbiano « contrattato » con la polizia di Stato il volontario sgombero della facoltà da parte degli occupanti, in cambio dell'omissione dell'identificazione dei responsabili e conseguente denuncia all'autorità giudiziaria competente;

tale « contrattazione » circa responsabilità penali è strumento in uso presso gli Stati Uniti d'America, peraltro per finalità del tutto diverse, e giammai nel nostro ordinamento —:

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, quali valutazioni esprima in merito il Ministro interrogato;

se non ritenga che si profilino responsabilità degli organi della polizia di Stato sia in ordine alla mancata adozione di provvedimenti che vietassero l'accesso alla cittadella universitaria degli studenti già partecipanti all'aggressione, sia in merito alla mancata identificazione, « in forza di contratto », dei responsabili di episodi penalmente rilevanti;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere in relazione a quanto predetto e se non ritenga doveroso, di fronte al profilarsi di eventuali responsabilità dei soggetti protagonisti di tali gravi episodi, parlamentari compresi, trasmettere il tutto alle competenti autorità. (3-00577)

DI CAPUA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale della Asl Fg1 di San Severo è stato ripetutamente oggetto di denunce alla magistratura per violazioni in materia di nomine, lavori, forniture e affidamento incarichi;

la procura di Foggia è finalmente al lavoro per fare chiara luce sulla gestione della Asl Fg1;

nel corso degli ultimi mesi si sono registrati alcuni episodi riportati dalla stampa locale, in particolare dal settimanale *I protagonisti*, di intimidazione verbale e materiale nei confronti di dipendenti, che manifestavano insofferenza nei confronti dei metodi autoritari e utilizzati dalla dirigenza dell'Asl come metodo di gestione;

di recente, con delibera n. 2641 dei primi di dicembre 1996 il direttore generale ha deliberato il licenziamento del dottor Fernando Antonio D'Angelo, responsabile del ser. T. della Asl e dipendente « non allineato » ai metodi e alla volontà del direttore generale, promotore di una serie di iniziative contro i metodi di gestione

della sanità nella Asl di San Severo da molti anni;

la regione Puglia non ha ancora provveduto a pronunciarsi sull'operato dei direttori generali delle Asl pugliesi favorendo, di fatto, il perdurare di intollerabili situazioni, peraltro denunciate in precedenti interrogazioni parlamentari —:

se intenda assumere urgenti ed efficaci iniziative nei confronti della dirigenza della Asl Fg1 di San Severo e della regione Puglia in merito al ritiro del provvedimento di licenziamento, assurdo e infondato nei presupposti, del dottor D'Angelo, al fine di una sua completa riabilitazione professionale e morale, e se ritenga di sollecitare la regione Puglia a pronunciarsi sull'operato dei direttori generali delle Asl pugliesi e ad assumere provvedimenti capaci di restituire trasparenza, legalità e correttezza di rapporto nella gestione sanitaria della Asl Fg1 di San Severo. (3-00578)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premezzo che:

risulta attualmente in servizio presso l'istituto di clinica medica dell'università « La Sapienza » di Roma, il professor Francesco Balsano, rinviato a giudizio per i reati di associazione a delinquere e corruzione continuata in relazione alla nota vicenda delle « farmatangenti »;

nonostante l'inaudita gravità degli addebiti, il suddetto docente non solo non viene sospeso dal servizio, ma ha altresì intrapreso una serie di atti amministrativi nei quali sostiene di avere il diritto alla assegnazione della quasi totalità delle strutture scientifico-sanitarie dell'istituto;

il direttore dell'istituto, dopo aver informato le autorità accademiche, ha dovuto presentare alla magistratura una querela in relazione al comportamento dello stesso professor Balsano, che in ripetute occasioni ha rivolto insulti ed ingiurie gravi

a diversi colleghi, in un'occasione costringendo addirittura ad interrompere un consiglio d'istituto;

tale assurda vicenda ha determinato nell'istituto, nel quale lavorano oltre 50 tra professori di ruolo, ricercatori e tecnici, un grave malessere, con inevitabili ripercussioni sulla qualità della ricerca, della didattica e dell'assistenza;

a tutti i componenti l'istituto sono noti i rapporti di amicizia che da lungo tempo legano il professor Balsano all'attuale Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, onorevole Antonio Maccanico, come documentato da una vistosa targa di ringraziamento « all'amico Antonio Maccanico » esposta nell'atrio della « torre di ricerca » dell'istituto di prima clinica medica (al tempo diretta dal professor Balsano), scomparsa all'improvviso all'indomani del mandato di cattura emesso nei confronti del professor Balsano, nonché da diverse fotografie che ritraggono insieme i due personaggi nella cerimonia d'inaugurazione della stessa struttura —:

se rispondano al vero le voci secondo le quali vi sarebbe stato un interessamento del Ministro Maccanico presso l'amministrazione dell'università « La Sapienza » e dell'Azienda policlinico, non solo per evitare che nei confronti del suddetto docente venisse adottato un provvedimento di sospensione cautelare dal servizio, ma anche perché venissero soddisfatte le sue infondate richieste amministrative;

quali iniziative abbia preso il preside della facoltà, professor Luigi Frati, per garantire a tutti i componenti l'istituto la possibilità di poter svolgere con tranquillità i propri compiti istituzionali;

se l'amministrazione dell'università « La Sapienza » non ritenga invece di particolare gravità, per l'immagine dell'istituzione, la permanenza in servizio del professor Balsano, dato che dagli atti giudiziari si evince chiaramente come egli utilizzasse lo *status* di professore universitario per ottenere « dazioni illegittime » dalle industrie farmaceutiche. (3-00579)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli ufficiali ed i sorveglianti idraulici dipendenti dal ministero dei lavori pubblici svolgono compiti di tutela dell'ambiente e della pubblica incolumità nei corsi d'acqua ricadenti nei bacini idraulici di rilievo nazionale;

in considerazione dei compiti loro attribuiti dal regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669, vengono dotati, a cura del ministero dei lavori pubblici, dell'armamento e dell'equipaggiamento necessari all'assolvimento delle funzioni;

nell'espletamento di tali funzioni rivestono la qualità di « agente di pubblica sicurezza » e svolgono compiti di polizia giudiziaria, sempre ai sensi del regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669, e dell'articolo 57 del codice di procedura penale;

il ministero dei lavori pubblici, in materia di diritto e procedura penale, organizza corsi di formazione ed aggiornamento per gli ufficiali e sorveglianti idraulici presso le scuole della polizia di Stato, dei carabinieri, della Guardia di finanza o del Corpo forestale dello Stato;

nelle declaratorie dei profili professionali di « ufficiale idraulico » e di « sorvegliante idraulico », inerenti il personale dei ministeri, individuati con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1994, n. 1219, in attuazione dell'articolo 3 della legge 11 luglio 1980, n. 312, non si rinvengono né le funzioni, né lo stato giuridico per espletarle;

il ministero dei lavori pubblici ha rappresentato all'Agenzia per la rappresentazione negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran), ai sensi dell'articolo 38 del contratto collettivo nazionale di lavoro, la sostanziale diversità di funzioni

e di attribuzioni delle ex qualifiche di ufficiale idraulico e di guardiano idraulico previste nel regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669, da quelle esplicitate nelle declaratorie dei profili professionali, appartenenti ai diversi livelli dell'attuale inquadramento —:

quali iniziative e provvedimenti intenda assumere per evidenziare agli ufficiali e sorveglianti idraulici lo stato giuridico operativo, in considerazione del fatto che al ministero dell'interno compete l'attribuzione della qualità di « agente di pubblica sicurezza » mentre al ministero di grazia e giustizia quella di « ufficiale o agente di polizia giudiziaria »;

quali iniziative e provvedimenti intenda assumere per la ridefinizione delle declaratorie dei singoli profili che prevedano il corretto inquadramento degli ufficiali e sorveglianti idraulici nei diversi livelli funzionali del comparto di pertinenza. (5-01293)

GALLETTI, SABATTINI e CHIUSOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Bologna avrebbe predisposto un piano per tagliare un centinaio di treni locali in Emilia-Romagna; analoghi piani sarebbero stati presentati dalle direzioni delle Ferrovie dello Stato di altre regioni italiane per un totale di circa mille treni locali tagliati a partire dal prossimo anno;

tutto ciò avviene in palese contrasto con la volontà del Parlamento, che, nell'articolo 28 del disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 1997 ha stabilito che le riduzioni di 321 miliardi, relative al contratto di servizio « sono riferite a contenere gli oneri a carico dello Stato, in modo da garantire una maggiore efficienza e funzionalità complessiva della rete anche attraverso la valorizzazione delle tratte a minor traffico », eliminando cioè gli sprechi, razionalizzando il servizio, uti-

lizzando innovazioni tecnologiche e gestionali, acquisendo risorse con il trasporto merci —:

come sia possibile che le Ferrovie dello Stato spa continuino, anche con la nuova gestione, a voler decidere autonomamente la politica dei trasporti ferroviari in Italia, in palese contrasto con la volontà del Parlamento;

come sia possibile che le Ferrovie dello Stato spa intendano annullare gli accordi sottoscritti con gli enti locali dell'Emilia Romagna per il servizio ferroviario metropolitano e regionale, preliminari al potenziamento delle linee con il quadruplicamento veloce, vanificando così il progetto di rilancio complessivo del trasporto su ferro;

come intenda ricondurre l'azienda Ferrovie dello Stato al rigoroso rispetto degli indirizzi del Parlamento, proseguendo l'opera di bonifica e risanamento dell'azienda. (5-01294)

MAMMOLA, GAGLIARDI, DI LUCA, FLORESTA e BECCHETTI. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il sistema tariffario dei pedaggi autostradali dei trafori alpini fra Italia e Francia è regolato da accordi fra i due Paesi;

tali accordi contengono, fra l'altro, una paradossale clausola di garanzia per gli enti concessionari, per cui il prezzo del pedaggio viene elevato ogniqualvolta una delle due monete, la lira od il franco francese, si apprezza nei confronti dell'altra;

le variazioni della parità di cambio fra le due monete successive al 1992 hanno determinato tariffe assai elevate, basate su un rapporto di 1 franco pari a 325 lire; nessuna variazione al ribasso è stata apportata alla misura dei pedaggi espressa in

lire, malgrado il recente riallineamento monetario abbia fissato in 295,1 lire il valore del franco francese —:

se non si intendano promuovere le necessarie azioni al fine di evitare che le variazioni dei rapporti di cambio si traducano sempre in variazioni al rialzo delle tariffe;

quali iniziative si intendano assumere per ridurre l'importo del pedaggio sulla base della effettiva parità tra le due monete;

se non si ritenga opportuno aprire un tavolo di confronto fra le commissioni intergovernative italo-francesi e le associazioni dell'autotrasporto dei due Paesi, con la partecipazione dell'Anas e delle società concessionarie, per nuovi accordi in materia dei pedaggi;

se non si ritenga opportuno, in tale occasione, prevedere che gli utenti abituali possano beneficiare di tariffe speciali scontate rispetto a quelle da applicare agli utenti saltuari. (5-01295)

MAMMOLA, GAGLIARDI, DI LUCA, FLORESTA e BECCHETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre 1996 ha pubblicato, con un anticipo di sole due settimane rispetto alla data di entrata in vigore del provvedimento da attuare, il decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1996, n. 610, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, concernente il regolamento di esecuzione e di attuazione del codice della strada;

il ritardo della pubblicazione del provvedimento può causare il rischio di una paralisi del trasporto eccezionale per alcuni mesi, per le difficoltà connesse alla impossibilità di adeguare in pochi giorni, per di più in prossimità delle festività di fine anno, le procedure operative degli uffici periferici dell'Anas e degli altri enti

preposti, tanto più che, ad oggi, non risulta siano state emanate le necessarie direttive;

tale situazione di incertezza ha causato la sospensione dei rilasci delle autorizzazioni ai trasporti eccezionali e dei rinnovi per le autorizzazioni in scadenza dopo il 31 dicembre 1996;

tale situazione sta creando gravi danni alle imprese di trasporto, che non possono programmare l'attività per il mese di gennaio 1997;

il blocco dei trasporti eccezionali si ripercuoterà inevitabilmente sul sistema produttivo nazionale, con rischi per le commesse all'industria e per l'occupazione -:

se non si ritenga opportuno intervenire con un provvedimento che differisca almeno al 31 marzo 1997 l'entrata in vigore delle disposizioni dell'articolo 10 del codice della strada e dei relativi provvedimenti attuativi, al fine di consentire agli uffici pubblici ed alle imprese di prepararsi;

se non si intenda prorogare al 31 marzo la validità delle autorizzazioni permanenti in scadenza nel primo trimestre 1997;

se sia in corso di emanazione una direttiva per l'attuazione delle disposizioni in materia trasporti eccezionali. (5-01296)

CAVERI. - Al Ministro del bilancio e della programmazione economica. - Per sapere - premesso che:

nel secondo semestre 1994 e nel gennaio 1995 la regione autonoma Valle d'Aosta aveva chiesto al ministero del bilancio e della programmazione economica e, per il suo tramite, alla Commissione europea, di includere tra le zone italiane oggetto di deroga dal divieto di aiuti alle imprese ai sensi dell'articolo 92, comma 3, del Trattato, per il periodo 1994-1996, i ventisei comuni della Valle d'Aosta, a cui si applica l'obiettivo n. 2 (82.659 abitanti residenti al censimento 1991);

la richiesta non fu accolta nella decisione della Commissione del 1° marzo 1995, in quanto il ministero - che in un primo momento aveva proposto alla Commissione una quantità di popolazione nazionale da coprire con la deroga superiore alla soglia prefissata in sede comunitaria - ritenne, per rientrare nella soglia, di non confermare l'intera zona obiettivo 2 della Valle d'Aosta, con la motivazione che essa non rispondeva ai criteri nominali di eleggibilità (Pil per abitante e tasso di disoccupazione strutturale);

tale motivazione non teneva conto che la Valle d'Aosta - a causa della più volte evidenziata scarsa affidabilità, in ragione della sua minuta dimensione demografica, delle stime dei due indicatori statistici sopra richiamati - si era avvalsa della possibilità, concessa dalla comunicazione della Commissione 94/C364/06, di considerare « altri indicatori pertinenti », quali: la fragilità della struttura economica regionale (elevato rapporto spesa pubblica/Pil, bassa produttività), il grave e repentino processo di deindustrializzazione (riduzione dell'occupazione industriale in senso stretto al 15,9 per cento del totale, di cui oltre un terzo legata ancora alla siderurgia), il notevole incremento degli iscritti nelle liste di collocamento, il carattere frontaliero ed esclusivamente montano della regione;

risulta che tutte le zone obiettivo 2 delle altre regioni italiane sono state ammesse alla deroga - sebbene due parzialmente (Piemonte 87 per cento, Emilia-Romagna 69 per cento) - a dimostrazione dell'oggettiva priorità assegnata a tale appartenenza rispetto alle zone eleggibili all'obiettivo 5b), in coerenza con la finalità della deroga in argomento: risulta inoltre che, per sei regioni (Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio), la deroga è stata estesa ad altre aree (obiettivo 5b e non obiettivo), per l'equivalente di oltre un milione di abitanti, rispetto alla soglia assegnata all'Italia, di 7,1 milioni di abitanti;

l'esclusione dell'intera Valle d'Aosta dalle zone cui si applica la deroga in

discorso non solo ha posto la regione in posizione di relativo svantaggio rispetto alle più prossime aree obiettivo 2 di altre regioni, ma rischia di ridimensionare sensibilmente l'impatto degli investimenti di riconversione economica in corso (reinfrustrutturazione di aree industriali dismesse per il loro ripopolamento), sostenuti da finanziamenti comunitari;

è ora in corso il negoziato tra il ministero e le autorità della Commissione europea al fine di definire le zone italiane a cui si applica l'articolo 92, comma 3, del Trattato per il triennio 1997/1999 e sarebbe intenzione del ministero stesso confermare le zone già individuate nel precedente triennio, senza tenere in nessun conto delle argomentazioni appena esposte ed espresse dal presidente della giunta regionale della Valle d'Aosta in una lettera al Ministro —:

se non si ritenga opportuna l'inclusione nelle zone italiane a cui si applica l'articolo 92, comma 3, per il triennio 1997/1999, della zona obiettivo 2 Valle d'Aosta, quanto meno per i contesti in cui sono localizzate le importanti iniziative di riconversione economica (Aosta-Brissogne-Pollein; Chatillon-Saint Vincent; Verres-Arnad; Hone-Bard; Dannas-Pont Saint Martin), in cui risiedono 59.069 abitanti.
(5-01297)

SAIA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai quattro mesi che l'A.i.stom. (l'Associazione italiana incontinenti e stomizzati) ha denunciato i rischi connessi ai preventivati tagli al nomenclatore tariffario, per cui ha chiesto di essere consultata dalla conferenza Stato-Regioni prima che si provveda all'approvazione del nomenclatore tariffario delle protesi e degli ausili;

in particolare, l'associazione in parola, che si propone di tutelare i diritti di soggetti già troppo duramente colpiti dalla sorte e gravemente handicappati, denuncia il fatto che nel suddetto nomenclatore si

riducano drasticamente i prezzi, già fermi da anni, dei presidi sanitari per colostomizzati ed urostomizzati;

questo grave fatto, che evidentemente non tiene in alcun conto delle gravi esigenze di questi pazienti, determina, secondo l'associazione, due ordini di rischi: a) che sia gravemente abbassata la qualità di presidi che vengono concessi ai pazienti, col risultato che essi ne riceverebbero danni fisici, organici (legati alla scadente qualità dei materiali usati come gomma, colla, silicone eccetera) e funzionali (legati al prevedibile insufficiente funzionamento degli ausili di qualità scadente, con possibili difetti di tenuta, reflussi, eccetera); b) che attraverso questa strada si determini oggettivamente un vantaggio nei confronti di qualche ditta produttrice di tali presidi, con il risultato della costituzione di fatto di un regime di monopolizzazione obiettiva del mercato che, come è noto, è molto appetibile alla luce dell'ingente somma (seicento miliardi) che vi ruota intorno;

appare incredibile che, di fronte a soggetti tanto gravemente colpiti nel fisico, si esercitino tagli e discriminazioni di questo tipo, non consentendo ad essi di scegliere per sé i materiali ed i presidi più funzionali, più idonei, più buoni qualitativamente, più compatibili con le loro condizioni fisiche che li costringono a portarli permanentemente incollati al proprio corpo;

va anche considerato il fatto che non tutti i soggetti tollerano gli stessi materiali, per cui, in taluni casi questi presidi, che si attaccano alla loro cute, possono determinare eritemi, erosioni, reazioni allergiche, eccetera ciò che costringe a cambiare tipo e marca del prodotto stesso;

per rappresentare questi ed altri problemi l'A.i.stom. aveva inviato il 27 agosto 1996 una richiesta di audizione al Ministro della sanità, per chiedere di essere ascoltata dal Governo e dalla conferenza Stato-Regioni, ma non ha avuto nessuna risposta, per cui vi è uno stato di grave disagio che potrà sfociare anche in manifestazioni di protesta, anche molto eclatanti —:

se sia vero quanto sopra indicato, e, in tal caso, per quale motivo il Governo non abbia ritenuto di dare udienza all'A.i.stom. per consentirle di esporre i propri problemi;

se non intenda riparare subito a tale inconveniente chiamando la predetta associazione a consultazione preventiva prima che venga adottato alcun provvedimento sul nomenclatore tariffario delle protesi e degli ausilii;

se non ritenga che sia doveroso affrontare preliminarmente con le associazioni in parola i problemi connessi a: 1) *standards* di qualità dei presidi, con evidente connessione all'esigenza di non limitarsi a concedere « solo » i prodotti di alcune ditte di qualità discutibile e di basso costo; 2) eventuale opportunità di stralciare gli ausilii per colo e urostomizzati dal nomenclatore, proprio per la peculiare funzione che essi rivestono, per il modo con cui devono essere portati per tutta la vita incollati sulla cute dei pazienti e per l'esigenza, quindi, di aumentarne l'accettabilità da parte di ogni singolo soggetto; 3) necessità di tutelare i pazienti il più precocemente possibile, sin dalla fase immediatamente post-operatoria; 4) necessità di concedere in modo generalizzato le sacche di scarico e le sacche da notte agli urostomizzati; 5) necessità di coinvolgere l'associazione nei lavori della conferenza Stato-Regioni e delle varie commissioni ministeriali, allorché si discutano problemi che riguardano i loro associati;

se e quali risposte intenda dare alle varie proposte presentate dall'A.i.stom. con la lettera inviata in data 27 agosto 1996;

se e quali altri provvedimenti intenderà assumere il Ministro interrogato in merito ai problemi sollevati. (5-01298)

MIGLIAVACCA e COPERCINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'abbassamento del livello delle acque del Po nel tratto piacentino denominato

Isola Serafini, in cui è operante lo « sbarramento » che alimenta una centrale idroelettrica dell'Enel, costituisce una strozzatura che impedisce la navigabilità del fiume oltre Cremona e fino alla foce del Ticino come invece sarebbe possibile con benefici effetti economici imprenditoriali per il traffico di consistenti quantitativi di merci, oltre che con effetti positivi di ordine naturalistico ed ambientale;

tutto ciò contrasta con la necessità di fronteggiare il sempre più grave congestionamento dei traffici su strada e rotaia, con gravi controindicazioni economiche, ambientali e per la sicurezza, ancor più dopo che gli organi comunitari europei hanno incluso il Po nell'alveo del « corridoio adriatico », nella rete prioritaria delle comunicazioni transeuropee ed al cospetto degli orientamenti di pianificazione territoriale PTR e di programmazione dello sviluppo dei trasporti (Prit) assunti dalla Regione Emilia Romagna, che puntano anche sull'arteria del Po e rendono possibile individuare nell'area di Piacenza un punto di intermodalità di rilevanza nazionale ed europea, anche per concorrere a desaturare il sistema viario e dei trasporti dell'area veneto-padana;

il basso livello delle acque nel tratto del Po sopra ricordato alimenta il degrado naturalistico e ambientale, con grave danno per il patrimonio ittico e preclude uno sviluppo turistico, in particolare da diporto, invece possibile considerata la peculiarità della zona, oltre a non incoraggiare nuove iniziative imprenditoriali ed occupative che da anni restano solo a livello potenziale;

spetta all'Enel, concessionaria dello « sbarramento » sul Po che alimenta la centrale idroelettrica di Isola Serafini, mantenere in quel tratto navigabile il fiume, e ciò in base al decreto ministeriale 16 settembre 1961, obbligo al quale purtroppo si disattende da anni nonostante le pressanti richieste degli Enti locali, del consiglio regionale dell'Emilia Romagna, dell'azienda di navigazione della regione (Arni) e delle associazioni imprenditoriali e sindacali —:

quali interventi urgenti presso l'Enel intenda compiere affinché in base ai doveri di legge, tale ente assuma impegni adeguati in tempi certi per la realizzazione di interventi che, rispettosi dell'ambiente, siano volti a rendere navigabile il fiume Po nella conca di Isola Serafini. (5-01299)

PORCU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le Autorità militari hanno improvvisamente sospeso l'invio dei soldati volontari sardi ai reparti di stanza nella regione (151° rgt. di Cagliari e 152° rgt. di Sassari), dopo che ad essi era stata fatta firmare una dichiarazione di accettazione per le sedi della Sardegna;

tale immotivata decisione penalizza eccessivamente i soldati sardi, inviati in sedi lontanissime dal territorio di appartenenza (Piemonte, Veneto e Campania), e le loro famiglie, costrette a pesanti sacrifici in un momento di così grave crisi economica —:

se non ritenga necessario ed urgente un intervento al fine di rimuovere la situazione sopra descritta anche in considerazione del fatto che la Sardegna svolge un ruolo strategico nell'ambito della difesa nazionale, sia con le servitù militari, che attraverso l'impiego di soldati provenienti dai reparti di stanza nell'Isola in operazioni («Vespri Siciliani») di controllo del territorio e supporto all'attività d'istituto delle altre forze dell'ordine in regioni in cui permane purtroppo una forte presenza della criminalità organizzata. (5-01300)

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

martedì 17 dicembre 1996 il giudice delle indagini preliminari di Como avrebbe dovuto fissare tre processi per reati tributari per il 10 gennaio del 2000;

i computer a disposizione degli uffici non accettano le date che vanno oltre il 31

dicembre 1999, per cui il tribunale di Como non può contare nemmeno sui supporti informatici;

il tribunale di Como, recentemente ampliato e messo in sicurezza con una cifra molto vicina ai venti miliardi, soffre della cronica carenza di magistrati, sia inquirenti che giudicanti, nonché di personale ausiliario —:

se intenda affrontare, con la massima urgenza, la drammatica situazione in cui versa da anni il tribunale di Como costretto, all'esercizio delle proprie funzioni nella più assoluta carenza di personale;

se vi sia l'intenzione di dotare il tribunale di Como di *hardware* e *software* idonei ad affrontare le «insidie e i problemi in agguato» del terzo millennio ormai alle porte, contribuendo quindi ad elevare la velocità dei tempi della giustizia e, in caso di risposta affermativa, con quali provvedimenti intenda intervenire;

se non ritenga assurdo che per banali reati tributari il Gip si veda costretto a rinviare di tre anni l'udienza e che, alle soglie del 2000, la stragrande maggioranza dei processi subisca clamorosi ritardi causati dalla carenza di mezzi e personale;

se non sia il caso di verificare urgentemente la critica situazione in cui versa il tribunale di Como, anche per superare questioni evidenti di denegata giustizia.

(5-01301)

GUIDO DUSSIN. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di San Vendemiano, domanda in data 5 dicembre 1995, prot. n. 14369, intende esercitare il diritto di prelazione per l'acquisto dell'area dell'ex deposito di Fossamerlo seguente alla domanda di dismissione dello stesso deposito;

in data 25 giugno 1996, prot. n. 2400/83-33-341, il comando regione militare nord-est comunica che il ministero della difesa ha inoltrato, il 18 marzo 1996, il

decreto di sclassifica dell'immobile in oggetto al ministero delle finanze, dipartimento del territorio — direzione centrale del demanio — IV divisione — Roma, a cui invitava rivolgersi ai fini dell'accelerazione dei tempi di dismissione;

a seguito di riscontri effettuati presso il ministero delle finanze e presso il ministero della difesa, è stato verificato che la pratica è sostanzialmente perfezionata, e che si attende, ai fini del suo esito positivo, soltanto la firma del ministro della difesa —:

come mai non si sia ancora provveduto a concludere l'iter del provvedimento sollecitato e quali motivi impediscano di corrispondere alla richiesta del comune di San Vendemiano;

se si intenda procedere sollecitamente alla firma del decreto di sclassifica dell'immobile, al fine richiesto dal comune sopraccitato. (5-01302)

PARRELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 15 novembre 1993 è stato approvato il decreto-legge n. 507 sulla « Revisione ed armonizzazione dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni a norma dell'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, concernente il riordino della finanza territoriale »;

in applicazione di tale disposizione legislativa, le amministrazioni comunali hanno deliberato i regolamenti di attuazione, che prevedono sanzioni pecuniarie, nonché la rimozione dei mezzi pubblicitari per chi compie un'attività di affissione in violazione delle norme di legge e di regolamento;

diffusamente nel territorio nazionale si verifica l'affissione di manifesti e mezzi pubblicitari in violazione delle suddette norme danneggiando chi ad esse si attiene;

specificamente, nel comune di Roma, la violazione di legge e del principio della

par condicio assume proporzioni macroscopiche, nelle quali primeggiano i movimenti politici che fanno capo al Polo della libertà —:

come intenda intervenire perché sia concretamente attuato il rispetto della libertà e parità di comunicazione e di informazione di tutti i cittadini e di tutte le organizzazioni politiche. (5-01303)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la stampa e le emittenti televisive hanno divulgato con dovizia di particolari la notizia dell'attivazione del numero telefonico « 117 » da parte della Guardia di finanza, destinata a ricevere segnalazioni dai cittadini su presunti evasori fiscali presso i quali attivare accertamenti —:

se non ritenga di diramare urgenti disposizioni al fine di impedire che la delazione assurga al rango di elemento sufficiente a far scattare azioni di verifica presso i destinatari indicati;

se non ritenga, altresì, che, in uno stato che si affida a simili strumenti per ovviare alle proprie inefficienze, ci sia fondata ragione di preoccupazione sulla reale salvaguardia dei più elementari principi che dovrebbero essere alla base di una democratica e civile convivenza. (5-01304)

CONTENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

recentemente uno studente con impegni di lavoro di San Vito al Tagliamento (Pordenone) ha inoltrato richiesta di poter frequentare l'ultimo anno di scuola superiore all'istituto Itc « A. Zanone » di Udine, e ciò dopo aver conseguito l'idoneità alla quinta classe presso l'istituto scolastico « Giovanni Paolo II » di Ostia Lido;

l'istituto di Ostia aveva già assicurato la propria disponibilità ad avallare, per quanto di competenza, l'istanza dell'interessato;

l'istituto di Udine inoltrava al Provveditorato agli studi di Roma, per conoscenza, copia della richiesta inviata alla scuola di Ostia, volta ad ottenere il trasferimento del fascicolo concernente l'alunno;

il provveditorato, a questo punto, ritenendo necessario il proprio nulla osta, denegava all'interessato la facoltà di trasferirsi, argomentando, in risposta ai chiarimenti sollecitati, sulla base del fatto che lo studente in questione non era un lavoratore dipendente, ma un lavoratore autonomo (nel caso, il gestore di una stazione di servizio);

l'equivoco è forse stato generato dal fatto che l'allegato all'ordinanza vigente, che indica la documentazione per comprovare la qualità di studente lavoratore, fa riferimento al solo caso del rapporto di lavoro dipendente;

inoltre, non pare esser necessario, nel caso, il nulla osta del provveditorato, ben potendo il trasferimento intervenire tra i due istituti;

qualora l'interessato non ottenesse l'assenso entro il 31 gennaio 1997 non potrebbe più iscriversi per la frequenza, perdendo il relativo anno scolastico —:

se risponda al vero che le disposizioni vigenti in materia discriminano, ai fini del riconoscimento della qualità di studente lavoratore, tra lavoratori autonomi e dipendenti;

se ritenga conforme alle disposizioni vigenti che il provveditorato agli studi di Roma « impedisca » all'interessato di poter frequentare l'istituto in Udine, cioè vicino al proprio luogo di lavoro;

se ritenga equo che l'interessato debba rischiare di perdere l'anno scolastico in corso in forza della caratteristica tipica della burocrazia italiana, volta a rendere complicate le procedure che potrebbero non esserlo;

a chi faccia carico l'eventuale responsabilità per danni nel caso in cui l'interessato non riesca ad iscriversi en-

tro il 31 gennaio 1997 all'istituto scolastico udinese. (5-01305)

ROSSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Radio Radicale da diversi anni esercita in condizioni di monopolio di fatto la trasmissione radiofonica di dibattiti parlamentari e per questo servizio, ritenuto di utilità pubblica, riceve un compenso annuo di dieci miliardi di lire a carico dello Stato —:

per quale ragione tale servizio sia stato affidato sempre ad un medesimo soggetto;

se tale affidamento sia stato effettuato in base ad una gara regolare e, in caso negativo, se non si ritenga assolutamente indispensabile per ragioni di equità indirne immediatamente una;

in base a quali valutazioni sia stata fissata la cifra di dieci miliardi a titolo di compenso del servizio predetto;

quali elementi contabili abbia fornito Radio Radicale per consentire una valutazione della congruità del compenso che riceve;

se sia stato effettuato un controllo contabile sul bilancio di Radio Radicale come è previsto per tutti gli organismi che ricevono continuativamente contributi da parte dello Stato. (5-01306)

GARDIOL, PAISSAN e DALLA CHIESA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dei beni culturali e ambientali, dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società di ricerca Syremont, del gruppo Montedison, da anni impegnata in attività di ricerca, offre servizi e prodotti per la salvaguardia di oggetti e manufatti

di valore artistico, storico, culturale e tecnologico; è altamente qualificata nella diagnostica chimica, nell'indagine sulle forme di aggressione ambientale e nella ricerca e commercializzazione di prodotti specifici per il restauro dei beni monumentali e storici;

essa ha realizzato tra l'altro:

studi sullo stato di degrado dei monumenti romani (colonna Antonina); studi sullo stato di conservazione del pavimento musivo della basilica di San Marco a Venezia e sulla porta di bronzo dorato di Lorenzo Ghiberti del battistero di Firenze; messa a punto di prodotti innovativi quali ad esempio: i pulitori a resine di scambio *Akeogel*, i riaggreganti fluoropolimerici *Akeogard*, i rivestimenti conformazionali con derivati paraciclofanici *Galxyl*, eccetera. Essi sono stati utilizzati su molte opere d'arte di alto pregio (ad esempio affreschi della cappella Brancacci e palazzo Pitti a Firenze, aree archeologiche di Ercolano e Pompei, duomo di Lucca, eccetera; come pure su opere architettoniche moderne (ad esempio stadio Olimpico di Roma, acquario di Genova, palazzo del Lingotto a Torino, eccetera); il progetto di conservazione-monitoraggio-fruizione relativo al cosiddetto *Homo Tyrolensis* (mummia di Similaun) in corso di avanzata realizzazione a Bolzano; la partecipazione attiva alla realizzazione dell'iniziativa Salvalarte (prima indagine di Legambiente sullo stato di conservazione del nostro patrimonio artistico monumentale, condotto su una campione di sessanta monumenti italiani);

la stessa società ha iniziato la procedura di mobilità, attivata il 10 dicembre 1996, con la previsione di licenziamento per il cinquanta per cento degli organici;

le decisioni attuali comportano nei fatti la distruzione della società Syremont;

nell'incontro del 18 novembre 1996 con i lavoratori, il dottor Romussi, direttore di Syremont, ha dichiarato la necessità di trasferire otto ricercatori a Bussi. Il dottor Bibbiani, responsabile del personale

di Syremont, e il dottor Greppi, responsabile del personale Montedison hanno prospettato un trasferimento a Terni, dove è insediata la Isrim, consorzio di società di ricerca di cui è presidente il professor Luciano Caglioti, presidente anche di Syremont;

il dottor Greppi, nell'incontro del 10 dicembre 1996 con le rappresentanze sindacali, ha comunicato ai sensi e per effetti dell'articolo 4 e dell'articolo 24 della legge n. 233 del 1991, il licenziamento di otto lavoratori, attivando la procedura di mobilità;

le lavoratrici e i lavoratori, unitamente alle confederazioni sindacali, hanno denunciato il tentativo di smantellamento di Syremont-Montedison, che comporta nei fatti la dispersione di un qualificato gruppo di competenze individuali e collettive nel settore della difesa e della salvaguardia dei beni monumentali e storici;

questa inaccettabile politica della ricerca costituisce un ulteriore colpo al polo novarese, che nasce dall'Istituto di ricerche industriali «guido Donegani» di Novara, costituitosi nel 1921 su iniziativa di Giacomo Fauser, scienziato di fama mondiale, tra i padri fondatori della chimica industriale, e che rappresenta tuttora il più importante polo di ricerca chimica del Paese; nonostante ciò, questa realtà ha già subito un marcato quanto ingiustificato ridimensionamento in ricercatori e mezzi (dai 646 ricercatori del 1979 si è passati agli attuali 260);

il polo di ricerca, oggi costituito, oltre che da Igd-Enichem e Syremont-Montedison, da altre società qualificate e prestigiose, quali la Novamont, la Montecatini tecnologie, l'Anticorrosione Italsabi, la Isagro, la Gde e l'alcoa Italia-Isml, ha già subito forti ridimensionamenti: 1) la distruzione dell'Istituto sperimentale metalli leggeri (Isml-Efim), passato da duecento ricercatori nel 1973 a settanta nel 1990 a diciotto nel 1996; 2) le espulsioni nel dicembre 1991 di cinquantasette ricercatori, mediante la cassa integrazione straordinaria (Cigs), i successivi prepensionamenti e

le dimissioni incentivate che continuano anche oggi nell'Igd-Enichem (350 addetti nel 1991, 260 nel 1996); 3) il tentativo, respinto dai ricercatori, di chiudere la Novamont (Montedison), che ha comunque registrato una riduzione di organici (da 50 ricercatori nel 1993 a 26 del 1996);

il gruppo di ricerche Syremont raccoglie le esperienze di oltre venti anni di attività del gruppo Montedison, condotte a partire dagli anni settanta. Ricordiamo, tra l'altro, i contributi del professor Massimo Leoni dell'Istituto metalli leggeri di Novara al restauro di manufatti metallici di elevato valore storico ed artistico (cavalli di San Marco) e i contributi del professor Paolo Parrini a Ferrara nel campo della messa a punto di carte e fratture predeterminate, a base di fibrille sintetiche poliofeniche, per la conservazione dei dipinti (opere del Botticelli, di Tiziano, eccetera). Tale attività è perseguita e si è consolidata presso l'Istituto Guido Donegani di Novara e successivamente presso la Larac di Castellanza;

nel 1987 è stata costituita la società Syremont (Sistemni per la conservazione e il restauro Montedison), sotto la presidenza del professor Paolo Parrini, con tre unità: una presso la Larac di Castellanza, una presso l'Istituto Donegani di Novara e uno a Bussi presso Ausimont. Nel 1992 le ricerche presso la Larac di Castellanza sono state drasticamente ridimensionate le restanti attività di ricerca affittate alla società AgroLinz Melamin Italia, controllata dall'«Ö.M.U.» austriaca. I vertici aziendali hanno giustificato tale scelta con la maggiore funzionalità di una struttura concentrata in un solo sito all'interno di un importante polo tecnologico, quale quello di Novara;

dal 1993, in seguito al cambio della presidenza della società, dovuto al decesso improvviso del professor Parrini, ha avuto luogo anche un cambiamento dell'organizzazione aziendale. Ciò ha comportato la chiusura della funzione commerciale, l'avocazione della funzione promozione e relazioni esterne da parte della presidenza e la sua successiva gestione da parte di

consulenti esterni. In conseguenza di tutto questo, non vi è più stata acquisizione di nuove commesse esterne (il loro numero è passato da circa quaranta nel 1993 a quattro-cinque nel 1996); in questo periodo vi è anche stata una drastica riduzione (per dimissioni) del personale, che è diminuito da trentuno agli attuali diciotto dipendenti. Va detto che il personale dimissionario, quasi interamente appartenente alla linea tecnica, era composto da elementi di alto livello professionale (sette laureati e cinque tecnici), con specifiche e rilevanti competenze nel campo della chimica del restauro dei beni culturali: tali competenze non sono state reintegrate, con gravi conseguenze sul livello di professionalità del lavoro svolto;

nel 1995 sono stati annullati i corsi di aggiornamento e formazione e non è stata rinnovata la convenzione con l'Istituto Donegani per l'accesso alla biblioteca, con tutte le conseguenti gravi difficoltà, per non dire impossibilità, di consultazione dell'indispensabile letteratura tecnica. Sono stati drasticamente ridotti, per la limitazione sia delle semplici trasferte che della partecipazione a riunioni e convegni del settore, i numerosissimi contatti esterni tenuti ai vari livelli dal personale tecnico. Vi è stata l'assenza di investimenti, soprattutto in attrezzature scientifiche;

è altresì importante sottolineare come i risultati conseguiti e l'alta capacità scientifica raggiunta siano stati conseguiti negli anni grazie soprattutto ai finanziamenti pubblici, elargiti a Montedison e Syremont, per la ricerca e l'innovazione tecnologica (dal 1991 al 1993 circa quindici miliardi lordi attraverso il Pnr, il Cnr, eccetera). È superfluo ricordare che la distruzione di questo patrimonio di ricerca e di competenze sarebbe una grave perdita per tutto il Paese, dati gli investimenti giustamente effettuati dallo Stato in questa direzione, e si configurerebbe come un ulteriore spreco di denaro pubblico;

anche alla luce dei finanziamenti pubblici in essere, appare pretestuosa la motivazione del licenziamento di otto la-

voratori per « contrazione dell'attività lavorativa dovuta all'esaurimento dei progetti di ricerca », come dichiarato nella lettera dell'azienda che attiva la procedura di mobilità del 10 dicembre 1996;

i contratti in essere e di quelli previsti con certezza in attivazione dal 1° gennaio 1997 porta ad identificare un pacchetto di risorse (espresse come uomini/anno) così suddivise per le due aree geografiche di presenza della Syremont: Unità Novara: Pnr Chimica (completamento Temi 12, 13 15): 1,5; Pnr edilizia: 1,2; Pnr detergenza: 4,0; Cnr finalizzato beni culturali: 1,5; progetto Similaun 2,0; Attività prodotti (Produzione sviluppo e commercializzazione) 1,0; Unità Bussi: Pnr edilizia: 8. Totale: Bussi: 8; Novara: 11,2;

A questo personale tecnico occorre aggiungere, con una stima riduttiva, un fabbisogno di almeno quattro uomini-anno per attività di segreteria e amministrazione. È importante considerare che la durata delle attività sopra indicate (ad esclusione del Pnr chimica in via di completamento) va da un minimo di tre sino a cinque anni;

sono state inoltre presentate domande per progetti di ricerca con finanziamento a valere sulla legge n. 46 (progetto Matera, Cittanova, eccetera), Vasari, Cnr, Cee (quattro progetti presentati), che prevedono, se approvati, un ulteriore fabbisogno di risorse tecniche stimabile in cinque-sei uomini-anno, tutte fattibili a Novara;

infine, non va trascurata l'attività di diagnostica (ambiente, analisi materiali) che ha visto impegnata la Syremont nel prestigioso progetto Salvalarte con Legambiente e che è in previsione anche per il 1997;

il personale tecnico addetto a queste attività ed attualmente presente è pari a quattordici unità, di cui due a Bussi e dodici a Novara (di cui un pensionando al 31 dicembre 1996 e uno in maternità);

non esiste dunque esubero di personale presso l'unità di Novara, ma piuttosto una effettiva carenza di personale qualificato a Bussi per soddisfare i dettami contrattuali —;

se intendano intervenire per quanto di loro competenza per riattivare una politica delle ricerche della Syremont ed evitare la radicale revisione dei suoi programmi e per il ritiro del provvedimento di licenziamento degli addetti di Novara e promuovere lo sviluppo a Novara, nell'ambito del polo tecnologico di ricerca, a Bussi ed a Castellanza in particolare nell'ambito del polo scientifico lombardo. In tal senso vanno promossi obiettivi di ricerca quali: processi e prodotti ecocompatibili; ricerche finalizzate alla drastica riduzione ed eliminazione degli effluenti (solidi, liquidi e gassosi) riversati nell'ambiente dai cicli produttivi, nonché tese alla riduzione della produzione dei residui (« rifiuti ») e, per le frazioni prodotte, loro recupero e riqualificazione nello stesso ciclo produttivo o in altri comparti produttivi; studio dei processi a minor consumo energetico (aumenti delle rese, studio dei catalizzatori e della sintesi, eccetera); ricerche tecnologiche di processo per lo studio dei materiali più idonei da utilizzare nella componentistica degli impianti chimici; ricerche su nuovi materiali e prestazioni specialistiche, tecnopolimeri, polimeri biodegradabili, eccetera; ricerche volte all'innovazione tecnologica di processo e di prodotto in rapporto alla piccola e media impresa;

in particolare, per Syremont, se intendano promuovere iniziative volte a una migliore integrazione e sinergia della unità Syremont di Novara con le realtà locali (comune, regione, eccetera) a partire dalle esperienze maturate in oltre un decennio di attività sia a livello nazionale che locale (ad esempio, gli interventi Syremont per l'emergenza del pozzo di Trecate, gli interventi diagnostici per il Sacro monte di Orta e nel duomo di Novara; queste esperienze, che vanno dalla analisi dell'ambiente e dei materiali alle tecnologie di restauro potrebbero e dovrebbero essere meglio utilizzate anche a livello locale e

regionale oltre che nazionale). Tra possibili progetti di collaborazione si segnalano: il monitoraggio della qualità dell'aria nella zona industriale di Sant'Agabio, che è inserita, tra l'altro, insieme a Trecate nei finanziamenti previsti dal Ministero dell'ambiente per le zone ad alto rischio industriale; l'implementazione del sistema di reti fisse di monitoraggio ambientale delle regioni Piemonte, Lombardia eccetera con un nostro laboratorio mobile per le zone soggette a potenziali emergenze ambientali quali discariche, inceneritori, pozzi, eccetera; pulitura e trattamento antiscrittura di monumenti ed edifici con prodotti e tecnologie Syremont già ampiamente utilizzate sia per l'edilizia civile che monumentale; servizi, tecnologie e prodotti per il restauro e la conservazione di manufatti e monumenti delle regioni Piemonte, Lombardia, eccetera note per la ricchezza del loro patrimonio di edifici monumentali per gli importanti ruoli storici svolti. (5-01307)

ARACU. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'Istituto di vigilanza città di Pescara-Metronotte srl e altri, con distinti ricorsi al Tribunale amministrativo regionale per l'Abruzzo — l'Aquila, impugnarono il decreto interministeriale 5 agosto 1994, con il quale le regioni Abruzzo e Molise sono state escluse, a decorrere dal 1° dicembre 1994, dei benefici derivanti dagli sgravi contributivi previsti per le regioni del Mezzogiorno, stabilendosi uno sgravio nella misura del 12 per cento per i periodi di paga dal 1° luglio 1994 al 30 novembre 1994;

il tribunale adito, riuniti i ricorsi, con sentenza n. 81 del 23 febbraio 1995 respingeva le eccezioni di inammissibilità articolate dalle amministrazioni resistenti e li accoglieva, annullando conseguentemente il citato decreto interministeriale;

avverso tale sentenza, le amministrazioni interessate, e cioè la Presidenza del

Consiglio dei ministri, il ministero del tesoro, il ministero del bilancio e il ministero del lavoro e della previdenza sociale, hanno proposto appello, chiedendone l'integrale riforma;

il Consiglio di Stato, con decisione n. 133 del 21 giugno 1996, depositata il 15 ottobre 1996, in sede giurisdizionale (sezione VI), definitivamente pronunciando sul ricorso in parola, lo ha respinto, dichiarando illegittimo per difetto di motivazione il citato decreto interministeriale 5 agosto 1994;

la decisione del Consiglio di Stato non comporta però per le aziende ricorrenti interessate l'attesa applicazione dei benefici, in quanto la normativa introdotta nel decreto annullato riguarda espressamente altre regioni, omettendo di comprendere tra queste la regione Abruzzo;

si rende, pertanto, necessaria un'azione del Governo coerente con le aspettative scaturenti dalla decisione del supremo giudice amministrativo —:

quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per venire incontro alle aspettative delle aziende abruzzesi di poter beneficiare, come avvenuto per le altre aziende del Meridione, della concessione degli sgravi fiscali per l'Abruzzo anche dopo il 30 novembre 1994 e fino a tutto il 30 novembre 1996, atteso che per la Regione Abruzzo gli interventi previsti per l'obiettivo 1 a favore di zone disagiate saranno eliminati dalla Commissione europea solo al 31 dicembre 1996. (5-01308)

FOTI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il signor Antonio Pulcini, sia in proprio che quale titolare della società Tramontana, abbia — nel luglio del 1993 — ceduto al Banco di Napoli i proventi del contratto di locazione dell'immobile posto in Roma, via Calderon de la Barca, 87, attuale sede dell'azienda municipale (Ama) nel contesto di un con-

tratto di mutuo stipulato tra il summenzionato Pulcini e il Banco di Napoli stesso;

nonostante il fatto che il Banco di Napoli avesse notificato, nel settembre del 1993, all'Ama la cessione del contratto, il Pulcini ha continuato a percepire i proventi dello stesso, e fino al momento delle note vicende relative al *crack* del Banco di Napoli;

l'importo annuo del contratto di locazione dell'immobile in questione ammonterebbe a lire 1.800.000.000 (unmiliardoottocentomilioni) —:

se i fatti denunciati siano noti al Governo e se siano stati registrati e rilevati dagli ispettori della Banca d'Italia;

se l'istituto di credito abbia attivato le necessarie procedure per il recupero del danno allo stesso cagionato dalla negligenza (?) dei responsabili;

in caso affermativo a che punto siano le azioni finalizzate al risarcimento, e se non sia opportuno suggerire l'esperimento di procedure cautelari nei confronti dei soggetti responsabili. (5-01309)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

APOLLONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la « Mobilnord » di Busato Roberto & C. snc, con capitale sociale di 30 milioni e sede in Malo (Cap. 36034 - VI), è esercente il commercio al minuto di mobili ed elettrodomestici, regolarmente iscritta alla camera di commercio di Vicenza;

in base alla legge 10 ottobre 1975, n. 517, in data 16 luglio 1987 la stessa ha chiesto al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato la concessione del contributo in conto canoni per l'investimento da effettuare con il sistema della locazione finanziaria per l'acquisto del negozio e del deposito in Thiene (Vicenza) nel quale esercitare la propria attività;

il contributo in questione doveva essere saldato in dieci bonifici, a partire dal 1° agosto 1987 fino al 1° gennaio 1996, ma solo i primi cinque sono giunti regolarmente a destinazione;

mentre il sesto, settimo ed ottavo bonifico sono stati infatti recapitati con notevole ritardo, gli ultimi due non sono addirittura più arrivati. In totale, si tratta di una cifra pari a poco più di lire 18 milioni —:

se intenda effettuare con solerzia il bonifico sopra indicato;

quale sia inoltre la giusta causa, motivata, di tale deprecabile ritardo;

se non ritenga controproducente per la stessa economia italiana non venire incontro a tutte quelle realtà produttive che creano lavoro e ricchezza, e che dunque approfittare di loro costituisca un clamoroso, quanto preoccupante, suicidio politico-economico;

se ritenga verosimile che la legge in questione, come tante altre, sia valida solo sulla carta, ma che a farne le spese sono sempre le aziende. (4-06210)

BORROMETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici ha emanato il 19 aprile 1994 circolare esplicativa del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275, in forza della quale l'assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana ha dato disposizioni a tutti gli uffici del genio civile della Sicilia, evidenziando che non è necessario il rilascio di formale licenza per l'attingimento di acque;

in forza di tali disposizioni, infatti, è sufficiente il semplice consenso all'inizio o alla prosecuzione della derivazione di acque da parte dell'ufficio del genio civile, che non potrà avere durata superiore al quinquennio e ciò nelle more dell'istruttoria di una domanda di concessione presentata;

nonostante tali disposizioni ed in contrasto con esse, l'ufficio del genio civile di Ragusa continua a ritenere necessario per l'attingimento di acque, il rilascio di licenza annuale, richiedendo altresì, ogni anno, il pagamento dei relativi oneri e cioè del canone, delle spese di registrazione, di bolli e quant'altro;

tale modo di procedere dell'ufficio del genio civile di Ragusa, si pone in sostanziale contrasto con quanto espressamente previsto nelle disposizioni impartite dall'assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana, dalla circolare del ministero dei lavori pubblici 19 aprile 1994, n. 314, e, in definitiva, dal decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275 —:

se e in che modo intenda intervenire per far sì che anche l'ufficio del genio civile di Ragusa, in aderenza alle disposizioni impartite dal Ministro dei lavori pubblici e dall'assessorato regionale ai lavori pubblici della Regione siciliana, non ritenga necessaria la formale licenza per l'attingimento

di acque, ritenendo invece sufficiente il formale consenso di durata quinquennale. (4-06211)

LUCÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'emissione da parte dell'Inps dei bollettini per il versamento dei contributi previdenziali dei commercianti sul maggiore reddito derivante dal concordato fiscale, sono stati riscontrati errori di rilevante e diffusa entità che hanno creato sconcerto e disagio tra i contribuenti —:

se sia informato delle predette gravi inesattezze da parte dell'Inps e se sia a conoscenza della vastità del fenomeno;

se tali errori siano da attribuire a mere inesattezze formali o, al contrario, il ricalcolo sia stato effettuato sulla base, di una errata interpretazione delle disposizioni normative vigenti;

se non ritenga, in tal caso, opportuno intervenire con una propria circolare, al fine di chiarire l'esatta interpretazione delle norme, dando al contempo disposizioni atte ad evitare ingiustificate richieste di pagamento, che esporrebbero l'ente previdenziale a sicuro contenzioso;

che cosa comunque intenda fare per evitare il ripetersi od il protrarsi di tale grave situazione. (4-06212)

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 1° febbraio 1995 dell'allora Ministro Guzzanti, ha istituito la conferenza permanente per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs);

il predetto decreto ministeriale indica all'articolo 2, lettera a), che « Spetta alla Conferenza esaminare e valutare le iniziative legislative e normative afferenti gli istituti con la facoltà di proporre integra-

zioni o modifiche »; alla lettera b): « Spetta alla conferenza prospettare particolari esigenze di gestione »; alla lettera d): « Spetta alla conferenza dare il proprio parere consultivo al Ministro della sanità »;

in data 31 maggio 1995 il Ministro Guzzanti, dapprima convocò e successivamente revocò a mezzo telegramma la riunione della conferenza nella quale si dovevano esaminare le problematiche relative al decreto legislativo di riordino degli Irccs;

successivamente nessun provvedimento è stato preso in merito alla citata conferenza permanente che non è stata nemmeno convocata in concomitanza della discussione della legge finanziaria al fine di dibattere i provvedimenti riguardanti la sanità in essa contenuti;

il responsabile nazionale Cimo-Irccs, nonché membro della conferenza permanente per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, dottor Ivo Spagnoli, in data 4 novembre 1996 inoltrava un telegramma indirizzato al Ministro della sanità, nel quale chiedeva di conoscere il motivo per il quale « in un momento legislativo specifico così delicato » non era stata convocata la citata conferenza permanente, senza ottenere alcuna risposta —:

i motivi per i quali la conferenza permanente per gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico non sia stata convocata in occasione della discussione sulle norme riguardanti la sanità contenute nel collegato alla legge finanziaria;

se intenda avvalersi in futuro della citata Conferenza nel rispetto di quanto stabilito dal decreto ministeriale del 1° febbraio 1995. (4-06213)

MORONI, MANTOVANI, PISTONE, DE MURTAS e MICHELANGELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'alba di domenica 15 dicembre 1996 a Castelvoturno è stato ritrovato il corpo senza vita di un giovane immigrato proveniente dalla Costa d'Avorio;

risulta che il cittadino suddetto, Seidu Baba, fosse stato fermato durante la notte da una pattuglia di carabinieri per un controllo;

a Castelvoturno si sono verificate manifestazioni di rabbia e di disperazione da parte di centinaia di immigrati, convinti della responsabilità nel decesso degli stessi carabinieri visti in compagnia del giovane;

testimoni riferiscono di grida e richieste di aiuto di Seidu Baba e addirittura di un vero e proprio pestaggio ad opera dei carabinieri, le cui responsabilità sono state immediatamente smentite dal colonnello De Martino;

il ritardo nell'effettuazione dell'autopsia rischia di alimentare sospetti sull'imbarazzo dei responsabili dell'ordine pubblico —

quali iniziative abbia preso per favorire rapide, efficaci, esaurienti indagini, necessarie a fare luce sulle cause della morte del giovane ivoriano ed a fugare ombre inquietanti sulla vicenda;

se non intenda rendere note non solo circostanze della morte di Seidu Baba, ma anche i motivi della persistenza di una situazione di gravissimo degrado ed emarginazione sociale, a danno soprattutto della popolazione immigrata, nei comuni del Casertano;

se risponda al vero che circa la metà dei ventiduemila irregolari stimati dal questore in provincia di Caserta non hanno potuto usufruire per varie ragioni della recente sanatoria, e restano in balia di caporali e sfruttatori o comunque ghettizzati ed emarginati, e se non sia quindi il caso di accogliere l'accorato invito del vescovo Nogaro e di riproporre una riapertura delle procedure di legalizzazione che includa coloro che, proprie come Seidu, avevano lievi precedenti penali, o comunque non avevano un lavoro stabile e regolare. (4-06214)

BORGHEZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la tragica vicenda dell'artigiano piemontese Mario Vespasiano, titolare di una modesta officina meccanica in Valle di Lanzo, suicidatosi nella serata del 27 settembre 1996 a seguito dell'esecuzione, da parte dell'ufficiale giudiziario competente, di un atto di pignoramento mobiliare su istanza dell'Inps, ha suscitato una notevole impressione della pubblica opinione, anche perché risulterebbe, dalle cronache giornalistiche, che all'esecutato non sarebbe stata concessa la possibilità di posticipare al giorno successivo, a banche aperte, la liquidazione del proprio debito verso l'Inps;

a nulla valse la disperata richiesta del signor Vespasiano di essere messo nelle condizioni di poter ottenere, dietro presentazione di istanza di conversione del pignoramento, la possibilità di evitare l'asporto dei mobili e degli arredi pignoratigli, nonostante l'asta fosse saltata e dovesse ancora essere fissata la nuova data di vendita dei beni da parte del giudice dell'esecuzione —

se non intenda disporre urgentemente un'inchiesta atta a fare piena luce sulla delicata e grave vicenda, che ha visto come vittima un onesto e probro artigiano e la sua famiglia, fornendo un'ennesima dimostrazione della macchinosità delle procedure giudiziarie civili, improntate a formalismi ottocenteschi e non al perseguimento degli obiettivi di efficacia e di efficienza della giustizia. (4-06215)

APOLLONI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 1996 il Governo Prodi ha gentilmente pensato di fare un regalino alla categoria degli allevatori, emanando un nuovo provvedimento legislativo che, in buona sostanza, è andato a stravolgere le norme comportamentali previste dalla legge n. 468 del 1992;

con l'articolo 11, ad esempio, sono state annullate le compensazioni fatte dalle singole associazioni dei produttori ed è

stato inoltre previsto il recupero, da parte dei primi acquirenti, delle somme trattate ai produttori durante la campagna 1995/1996 per il latte consegnato « fuori quota »;

alla luce del nuovo decreto, tali somme, riferite ad una campagna già conclusa, dovrebbero essere recuperate dagli acquirenti e successivamente versate *in toto* o in parte ad Aima dopo che la stessa abbia provveduto a calcolare l'esatto ammontare dello splafonamento ed effettuato la compensazione secondo priorità predefinite: zone di montagna, aziende che hanno subito la riduzione della quota B, zone svantaggiate;

è recentemente tornata al ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali la proposta di riscrivere completamente la legge 468 del 1992 —:

se non ritenga illegittimo tale provvedimento che, con valore retroattivo, vanifica di fatto lo sforzo finora intrapreso dalle associazioni produttori;

se allo stesso tempo non ritenga che il decreto in questione si ponga in totale contrasto con il regime normativo finora attuato, creando tagli, disfunzioni e gravi penalizzazioni a carico degli operatori del settore zootecnico;

se non ritenga indispensabile unificare una volta per tutte la quota A e B;

se non ritenga opportuno porre il divieto di commercializzare la quota separatamente dall'azienda a partire dalla prossima campagna. (4-06216)

DANESE. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

un numero elevato di agenti di cambio e procuratori finanziari stanno manifestando la loro avversità alla delibera del Consiglio di borsa che invita la Consob alla chiusura del mercato dei premi su quei titoli trattati anche sul mercato delle opzioni;

il Consiglio di borsa è ormai in fase di scioglimento;

la maggioranza degli operatori del mercato ha dimostrato di privilegiare e preferire il mercato dei premi, che raccoglie oggi l'ottanta per cento delle contrattazioni a fronte del venti per cento realizzato dal mercato delle opzioni;

il mercato delle opzioni, a causa degli elevati costi ed investimenti iniziali, è accessibile solo a pochissimi grandi intermediari;

il mercato dei premi è al contrario un mercato a basso costo, accessibile a tutti e di conseguenza più trasparente —:

se ritengano giustificato che il Consiglio di borsa, oramai in fase di scioglimento, possa adottare un provvedimento di gestione straordinario del mercato della borsa azionaria, in un momento di passaggio di potere;

se non ritengano che la decisione adottata dal Consiglio di borsa non si configuri come un passaggio verso l'appropriazione del mercato finanziario da parte dei grandi intermediari, incuranti delle norme *antitrust*;

se sui gravi conflitti di interesse nati dalla suddetta decisione e per garantire la trasparenza del mercato stesso, il ministero abbia disposto le opportune verifiche e quali iniziative abbia preso per l'auspicata tutela dei risparmiatori. (4-06217)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli la situazione dei crolli che avvengono e delle voragini che si aprono sta prendendo la strada di una continuità assurda, che sa apertamente di lassismo amministrativo;

la cosa assume macabro rilievo se si considera che non è dato ai parenti piangere i loro cari, visto che i cadaveri, anche dopo mesi, non vengono ritrovati —:

se non intenda imporre alla giunta Bassolino di controllare, ed eventualmente

sospendere, i lavori in atto nei posti dove potrebbero aversi dissesti, riattivando nel contempo un pregevole lavoro alla fine degli anni cinquanta, preparato dal compianto onorevole Bruno Romano, lavoro che studiava con accortezza e precisione lo stato del sottosuolo di Napoli. Ovviamente, la cosa viene ricordata dallo scrivente, che per ben otto volte è stato eletto al consiglio comunale e che quindi, a ragione, ricorda episodi lontani nel tempo e, nella fattispecie, sicuramente da riattivare nell'interesse dell'amministrazione e dei cittadini.

(4-06218)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale Santa Maria della Pietà in Roma è stata di recente costruita una centrale termica per portare l'acqua calda nei ventisei padiglioni, con una spesa di tre miliardi;

il contratto è andato in porto nonostante la già annunciata chiusura dell'ospedale;

ogni padiglione è già fornito di una centrale termica autonoma;

sembra che circa il settanta per cento dei dipendenti dell'ospedale (infermieri, portantini, addetti ai malati) percepisca pensione d'invalidità;

il padiglione 29, il più bello e ben tenuto, è stato assegnato, nel passato, ad una congregazione di suore spagnole —:

perché si sia sentita la necessità di spendere una cifra cospicua per una struttura che ben presto verrà dismessa;

se risponda a verità che buona parte dei dipendenti usufruisce di pensione di invalidità, in palese contraddizione con il lavoro svolto all'interno della struttura sanitaria;

se risponda a verità che di recente un degente del padiglione 25 è morto in seguito alle ustioni riportate dopo aver fatto un bagno ad elevatissima temperatura;

se risponda a verità che i servizi igienici siano tenuti sotto chiave e preclusi ai pazienti;

a quale titolo le suore di cui in premessa abbiano occupato l'intero padiglione 29 e se con esse fosse stato stipulato un normale contratto di locazione;

se risponda a verità che i degenti non godono di una adeguata assistenza da parte del personale medico e paramedico. (4-06219)

RUSSO e CESARO. — *Al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel svolge una funzione di servizio di largo e preminente interesse pubblico;

l'Enel è organizzato, sulla base di sedi zonali, in ripartizioni territoriali;

una severa ed improvvida politica di presunta riduzione delle spese, poi risultata dissennata, ha reso Nola unica sede a servizio di oltre quaranta comuni della provincia di Napoli;

tale politica non ha tenuto in alcun conto le esigenze degli utenti, costretti a veri e propri viaggi o pellegrinaggi chilometrici per raggiungere Nola e stipulare nuovi contratti;

i collegamenti pubblici dell'*hinterland* con Nola sono praticamente inesistenti, sia su rotaia che su gomma;

tali viaggi onerosi per gli utenti incrementano a dismisura il traffico veicolare privato, congestionano il trasporto di merci e persone e contribuiscono significativamente all'aumento dei tassi di inquinamento atmosferico ed acustico;

oramai sono divenute insostenibili le lunghe file cui sono costretti i circa 250 mila cittadini utenti, vessati anche nei più elementari servizi a pagamento;

ciò determina una condizione impraticabile di lavoro stressante e talvolta pericoloso per gli stessi operatori Enel, co-

stretti a dover « sbollire » gli utenti giunti esausti ed esasperati allo sportello dopo ore di code estenuanti —:

se non si ritenga di riutilizzare a pieno regime e con piene funzioni tutte le sedi Enel della provincia di Napoli, di recente ridimensionate, con particolare riferimento a quella di Frattamaggiore ed a quella di Nola;

se non si ritenga, in via subalterna, di garantire comunque, rimpinguando gli organici ed utilizzando più personale qualificato e professionalizzato, un dignitoso e celere servizio all'utenza;

quali misure urgenti si intendano adottare per rendere, a parità di costi, uguali servizi sull'intero territorio nazionale, evitando sperequazioni territoriali che puntualmente danneggiano gli utenti del Mezzogiorno, già colpiti per la carenza strutturale delle linee elettriche ed oggi penalizzati nell'organizzazione dei servizi;

se non si ritenga di utilizzare, così come accade in altri paesi europei, le comuni strumentazioni informatiche per consentire accessi veloci, evitare code e sconfiggere una burocrazia ottocentesca.
(4-06220)

MAMMOLA, FLORESTA, BONAIUTI, CALDERISI, BECCHETTI, DI LUCA, POSSA e SAVARESE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in numerosi Stati europei le compagnie gestrici delle linee telefoniche distribuiscono ai loro abbonati apparecchi con un *display* sul quale chi riceve una telefonata può leggere il numero del chiamante;

tale indicazione, utile per qualsiasi abbonato al telefono che voglia tutelare la propria vita privata ed il proprio tempo libero dagli attacchi dei seccatori, è addirittura indispensabile per proteggere gli abbonati al telefono dalle incursioni notturne di disturbatori di professione, per proteggere in particolar modo le donne dalle ingiurie e dalle oscenità di guardoni

e devianti, e può costituire un utile deterrente per difendersi da criminali e ricattatori che spesso, attraverso telefonate anonime, minacciano o cercano di attuare tentativi di estorsione —:

se nei programmi delle società italiane che esercitano servizi di telefonia vi sia, fra le tante innovazioni tecnologiche pubblicizzate, anche in programma la distribuzione di un tale apparecchio telefonico;

se non si intenda subordinare la proroga di concessioni od autorizzazioni all'esercizio di reti telefoniche all'obbligo, per le società telefoniche, di offrire in opzione ai propri clienti telefoni in grado di rivelare il numero del chiamante; tale servizio non dovrebbe comportare gravi problemi tecnici, considerato che già da adesso le apparecchiature « avviso di chiamata » denominate « Teledrin » consentono l'identificazione del chiamante. (4-06221)

VANNONI, INNOCENTI e MASELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni, la stampa ha riportato la notizia di un piano di riorganizzazione dei trasporti regionali che le Ferrovie dello Stato spa avrebbero presentato alla regione Toscana;

le notizie pervenute sono allarmanti;

il piano, infatti, risulta insostenibile per la quantità dei tagli di servizi previsti rispetto a linee che presentano, ancor oggi, problemi;

risulta particolarmente penalizzata la linea Firenze-Prato-Pistoia-Lucca-Viareggio;

l'insostenibilità dei tagli previsti nasce dal fatto che trattasi di una linea necessaria per lo sviluppo economico, ad altissima intensità di pendolarismo di studenti e lavoratori e ad altissimo flusso turistico;

la quantità dei tagli previsti si presenta come una vera e propria falciatura, che rende difficilissima la circolazione su ferro nell'ambito della linea indicata;

i tagli indicati sono in controtendenza, peraltro, con gli intendimenti espressi dalle stesse Ferrovie dello Stato spa, impegnate nella definizione di protocolli d'intesa con le amministrazioni locali interessate —:

se intenda verificare la veridicità delle notizie riportate;

quali orientamenti intenda esprimere sulle questioni sollevate;

se non ritenga che nella riorganizzazione dei trasporti ferroviari a livello regionale si debba tener conto della volontà espressa dalle regioni, nonché dalle province e dagli enti locali;

se non ritenga che il problema del trasporto locale su ferro debba essere considerato prioritario rispetto alle altre modalità di trasporto. (4-06222)

MANZIONE, BECCHETTI, NOCERA, CARDIELLO, COLUCCI e FRONZUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gravi disfunzioni si verificano quotidianamente nella conservatoria dei registri immobiliari di Salerno, giacché il duplo delle note di trascrizione e iscrizione viene restituito dopo circa un mese dalla presentazione, anche se l'acquisizione nei registri per la pubblicazione avviene quasi contestualmente alla richiesta;

tale grave anomalia parrebbe doversi addebitare al responsabile dell'ufficio, che non ritiene opportuno provvedere celermente alla firma per la restituzione del duplo;

la situazione rappresentata determina grave pregiudizio e danno certo per tutti gli utenti giacché, ad esempio, gli istituti di credito provvedono alla erogazione dei mutui solo dopo l'esibizione e la consegna del duplo della nota —:

se intenda verificare la veridicità di tale grave disfunzione nel funzionamento della conservatoria dei registri immobiliari di Salerno;

se ritenga giusto che, pur provvedendosi quasi in tempo reale alla pubblicazione della formalità richiesta, si lascino poi trascorrere oltre venti giorni per la firma e la conseguente restituzione del duplo della nota;

quali provvedimenti intenda, conseguentemente, adottare per evitare o comunque alleggerire il grave disservizio che provoca notevole danno agli utenti. (4-06223)

EDUARDO BRUNO e BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gravi dubbi si esprimono sulla applicazione della legge n. 44 del 1986 e sulla regolarità della selezione dei progetti, tanto da indurre la azienda « Fattoria Settecolli » — che si è vista respingere dalla Commissione della società per l'imprenditoria giovanile della Calabria, con immotivate e speciose ragioni, il proprio progetto, che avrebbe dato lavoro a 17 giovani — ad investire la magistratura sia amministrativa (Tar), sia quella ordinaria (la procura della Repubblica di Roma), in merito ad una serie di vicende che, se veritiere, pongono serie preoccupazioni;

inquieta soprattutto il punto sottoposto a verifica della magistratura, da parte della « Fattoria Settecolli », sugli studi di progettazione « giusti », gli « appoggi giusti », i « costi » particolari richiesti per portare ad approvazione i progetti evidenziando un problema generale, oltre che di moralità, di regolare *iter* delle pratiche e di rispetto delle norme di legge —:

se non ritenga, partendo da questa vicenda che appare preoccupante, di squarciare i veli del dubbio in un settore che pare nascondere fenomeni di illegalità diffusa;

se non pensa sia utile una verifica dei progetti finanziati ai sensi della legge n. 44

del 1986 e se sia vero che più di uno di essi sia stato firmato dagli stessi studi tecnici;

se non creda infine che in un settore così delicato debbano essere attivati controlli rigorosi ed efficaci, per garantire che una « tangentopoli » sommersa non continui a prosperare in dispregio delle leggi dello Stato. (4-06224)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel 1987 la Sofin spa fu trasferita, dall'allora presidente dell'Iri, Prodi, da Roma a Napoli, per creare sviluppo e posti di lavoro ad Sud mediante l'investimento del capitale sociale, pari a trecentosessanta miliardi, e altri mezzi finanziari;

nel 1991, l'Iri rinnega la sua scelta meridionalistica e trasferisce la Sofin all'Ilva. L'Ilva, mediante la cessione di partecipazioni prive di contenuto economico, sottrae alla Sofin, e quindi al Sud, una grossa possibilità di sviluppo;

nel 1993 l'Iri crea una nuova finanziaria, con sede in Roma, denominata Sofinpar, che nel 1994 incorpora la Sofin, trasferendo così i posti di lavoro nella capitale;

dal 6 febbraio 1995 i lavoratori della Sofin spa sono in cassa integrazione guadagni straordinaria;

oggi, dopo circa ventidue mesi di cassa integrazione guadagni straordinaria, la Sofinpar ha avviato le procedure per il licenziamento dei pochi dipendenti della ex Sofin spa —:

quali interventi urgentissimi, visto il rischio imminente dei dipendenti ex Sofin di trovarsi disoccupati, intenda intraprendere affinché vengano evitati i licenziamenti e affinché possano trovarsi soluzioni lavorative alternative, come l'inserimento nel recupero dell'area di Bagnoli. (4-06225)

PROCACCI e PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania non ha ancora proceduto agli adempimenti previsti dalla legge n. 36 del 1994, relativa alle risorse idriche, che prevede, tra l'altro, l'individuazione in tempi certi degli ambiti territoriali ottimali;

il corretto governo del ciclo delle acque è fondamentale per la sana gestione del territorio ed imprescindibile e urgente nelle zone in cui il dissesto è grave e diffuso, come nella regione Campania; i fenomeni di dissesto idrogeologico verificatisi nei giorni scorsi a Napoli, che hanno causato anche delle vittime, lo testimoniano —:

se non ritengano opportuno adoperarsi per l'applicazione della legge n. 36 del 1994, anche esercitando i poteri sostitutivi previsti dalla legge stessa. (4-06226)

MATTARELLA, MUSSI, ROMANO CARRATELLI, DILIBERTO, ALBANESE, GAMBALE, RUFFINO, RUZZANTE, RICCIOTTI, FIORONI, CAMPATELLI, PAISSAN, MASI, ANGELICI, CANGEMI, NARDINI e GUERRA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 dicembre 1996, il consiglio comunale di Viterbo ha approvato a maggioranza un ordine del giorno nel quale si auspica che i militari di leva della città indossino obbligatoriamente l'uniforme in libera uscita;

nello stesso ordine del giorno si auspica, altresì, che si effettui un adeguato servizio di ronda che, insieme alle principali forze di polizia, esercitino un attento e capillare controllo, da intensificarsi all'uscita di quei locali abituali ritrovo dei giovani;

nelle motivazioni che hanno ispirato l'ordine del giorno è citato il fatto « che lo scambio culturale tra giovani coetanei ha un passaggio obbligato anche attraverso le

comuni frequentazioni nei locali pubblici (bar, pizzeria, ristoranti, discoteche) »;

nella seduta di martedì 17 dicembre 1996, la maggioranza del consiglio comunale, nonostante le proteste emerse dalla cittadinanza, non ha inteso revocare l'ordine del giorno;

tali motivazioni rappresentano un'oggettiva discriminazione tra cittadini dello Stato italiano ed in tal modo si incentiva la divisione tra militari e civili, quando invece è compito delle istituzioni locali favorire l'integrazione tra i giovani, potenziare l'accoglienza ai giovani militari e la civile convivenza tra tutti i soggetti che vivono sullo stesso territorio —:

quali iniziative si intendano assumere a tutela della dignità dei giovani che servono la Patria;

quali provvedimenti si intendano assumere nell'ambito delle rispettive attribuzioni e competenze per evitare che nella città di Viterbo, dove la rappresentanza militare di leva è molto significativa, si possano verificare eventuali episodi di incomprensione e, peggio ancora, di reciproca intolleranza. (4-06227)

CANGEMI e DE CESARIS. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto autonomo case popolari di Trapani ha richiesto agli assegnatari degli alloggi gestiti dallo stesso istituto, di proprietà dello Stato, il raddoppio dell'importo del canone dovuto;

l'aumento colpisce gravemente famiglie disagate in zone caratterizzate da una gravissima crisi economica e sociale, dove rimangono in larga misura ancora aperti i problemi della ricostruzione, nonostante sia trascorso un quarto di secolo dal sisma del 1968;

si è quindi originata una grave tensione fra i cittadini interessati, che hanno

dato vita a numerose manifestazioni di protesta e ad iniziative legali per tutelare i propri legittimi interessi;

l'aumento deciso dallo Iacp di Trapani, oltre che insostenibile socialmente, appare frutto di una interpretazione inaccettabile delle norme vigenti;

l'aumento è infatti richiesto facendo riferimento a quanto stabilito dall'articolo 32 della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

in realtà il citato articolo stabilisce, al comma 3, che sono esclusi dall'incremento i soggetti appartenenti a nuclei familiari con un reddito complessivo, riferito all'anno di imposta 1993, non superiore a quaranta milioni annui;

i suddetti alloggi furono assegnati attraverso bandi che prevedevano un limite di reddito pari a lire 17.500.000 —:

se non ritengano necessario intervenire presso lo Iacp di Trapani affinché, chiarendo la interpretazione del citato articolo 32 della legge n. 724 del 1994, determini il ritiro delle richieste di aumento inviate agli inquilini. (4-06228)

BOGHETTA, STRAMBI e GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in corso la trattativa per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle pulizie;

si è posto in quest'ambito il problema inerente gli effetti negativi causati dall'assegnazione dei lavori al massimo ribasso;

il sottosegretario competente avrebbe dichiarato di essere delegato, nell'ambito del Governo, a modificare la normativa riguardo alle gare d'appalto, trasformando l'aggiudicazione dal sistema del massimo ribasso a quello della migliore offerta —:

se e quando intenda procedere alla trasformazione delle gare d'appalto per le pulizie dal massimo ribasso alla migliore offerta. (4-06229)

PECORARO SCANIO e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni più volte sono stati sollecitati la riforma, il miglioramento e il funzionamento del ministero per i beni culturali e ambientali, in considerazione della grande importanza del patrimonio culturale del nostro Paese;

parallelamente sono auspicabili il rilancio, la riqualificazione e un miglior coordinamento delle attività del ministero per i beni culturali e ambientali con altri dicasteri;

non si ritiene che ciò possa avvenire attraverso lo smembramento di un ministero che ha avuto grande importanza nella difesa non solo del patrimonio artistico del nostro paese, ma anche di numerosi beni paesaggistici e ambientali;

soprattutto non va disperso quel patrimonio culturale e umano costituito dalle sovrintendenze e dagli istituti centrali;

sarebbe stato approvato al Senato un emendamento che avvierebbe lo smembramento del ministero per i beni culturali e ambientali, delegando al Governo il trasferimento delle sovrintendenze alle regioni, notizia che preoccupa fortemente anche le associazioni per la difesa dei beni storico-artistici e paesaggistici —:

quali assicurazioni intendano fornire in merito al paventato smembramento del ministero per i beni culturali e ambientali;

se non ritengano di volersi adoperare perché vengano, invece, avviate iniziative per la valorizzazione culturale, sociale ed economica del nostro patrimonio artistico e, soprattutto, delle sovrintendenze e degli istituti centrali. (4-06230)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'andamento della procedura per il risarcimento del danno ambientale, rela-

tivo al disastro della superpetroliera *Haven* al largo del Mar Ligure, segna pericolosamente il passo;

si apprende da un'agenzia stampa del 18 dicembre 1996 della mancata iscrizione a ruolo da parte dell'Avvocatura dello Stato dell'opposizione allo stato passivo per i danni causati dall'affondamento della superpetroliera da 550 tonnellate di stazza nell'aprile del 1991 in sede di appello;

sempre dalla stessa agenzia, sembrerebbe che l'Avvocatura dello Stato non abbia provveduto a interrompere i termini di prescrizione nei confronti dell'*International Oil Pollution Convention Found* —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se corrisponda al vero;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per ottenere il giusto risarcimento dei danni causati dalla citata petroliera. (4-06231)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato arrestato un consigliere del comune di Anacapri (Napoli), colto in flagranza di reato;

infatti, a quanto si apprende da agenzie di stampa, il consigliere Cioffi è stato bloccato mentre gli veniva consegnato del denaro frutto di una tangente relativa all'appalto per la realizzazione di cisterne a servizio dell'acquedotto dei due comuni dell'Isola di Capri —:

quali iniziative intenda adottare per prevenire la corruzione nella pubblica amministrazione che, non ultimo questo caso, risulta essere ancora troppo diffusa. (4-06232)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato arrestato un consigliere del comune di Anacapri (Napoli), colto in flagranza di reato;

infatti, a quanto si apprende da agenzie di stampa, il consigliere Cioffi è stato bloccato mentre gli veniva consegnato del denaro frutto di una tangente relativa all'appalto per la realizzazione di cisterne a servizio dell'acquedotto dei due comuni dell'Isola di Capri —:

quali iniziative intenda adottare per prevenire la corruzione negli enti locali che, non ultimo questo caso, è ancora purtroppo diffusa. (4-06233)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 dicembre 1996 dalla collina di « Punta Epitaffio » nel comune di Bacoli (Napoli) un'enorme agglomerato di pozzolana e terra, si è staccato creando una frana che ha travolto un'auto, provocando il ferimento di due persone e danni vari;

nell'area dove si è verificata la frana sono in corso i lavori per il raddoppio della linea Cumana;

la zona in questione vi sono moltissimi reperti storici che rendono l'area di particolare rilevanza dal punto di vista archeologico;

nel sottosuolo sono presenti vapori salubri utilizzati anche per cure termali;

alla fine del 1995 si verificò un'altra frana poco distante dal luogo dove è avvenuto il nuovo smottamento;

l'opera di raddoppio della linea Cumana ha creato un grosso impatto ambientale e numerosi sono i rischi di dissesto idrogeologico;

l'area interessata è stata sottoposta a vincolo archeologico dal ministero per i beni culturali ed ambientali con decreto ministeriale del 20 luglio 1989;

è altissimo il rischio di altre frane ed è necessario tutelare la pubblica incolumità —:

se non ritengano, per le rispettive competenze, di sospendere i lavori e di procedere alla verifica del progetto;

se non ritengano di avviare un'indagine per verificare l'utilità dell'opera di raddoppio della linea Cumana;

se non ritengano di verificare i danni arrecati al patrimonio archeologico dell'area interessata;

quali altri interventi intendano adottare per salvaguardare l'incolumità della popolazione locale. (4-06234)

RUSSO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è stato bandito il concorso pubblico, per esami, a trentasette posti nel profilo professionale di funzionario amministrativo in prova — ottava qualifica funzionale — nei ruoli dell'amministrazione centrale e periferica dei beni culturali e ambientali, pubblicato in data 9 marzo 1993 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 19 quarta serie speciale;

l'articolo 2 comma 2, del bando di concorso, prevedeva tra i requisiti per l'ammissione al suddetto concorso il possesso a carico dei partecipanti di un diploma di specializzazione post-laurea;

molti partecipanti, in possesso dei requisiti di ammissione prescritti dal bando (articolo 2), hanno presentato tempestiva e regolare domanda al Ministero, il quale, accertata la sussistenza degli stessi, ha permesso loro di sostenere le prove d'esame;

la ragioneria, in sede di controllo, rilevava che nella domanda di ammissione al concorso di taluni candidati emergeva, per quanto riguarda il diploma di specializzazione post-laurea, l'attestazione del possesso di titoli che non sembravano, comunque, potessero qualificarsi fra quelli riconosciuti da università statali o da disposizioni normative;

l'amministrazione replica che, in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 1219 del 1984, « non vincola l'espressione corso di specializzazione ad alcuna disposizione legislativa specifica » e che pertanto essa, giustamente, ha ritenuto i requisiti presentati idonei del tutto alle sue esigenze;

la ragioneria, tuttavia, rileva che l'esercizio da parte della pubblica amministrazione della sua discrezionalità nel valutare i titoli idonei « non sarebbe condivisibile sul piano logico e giuridico »;

posto quanto predetto, l'amministrazione procedeva alla compilazione di una nuova graduatoria, con stralcio delle posizioni dubbie;

tale graduatoria veniva sottoposta al controllo della ragioneria il 15 maggio 1996 e da questa vistata il giorno successivo;

il Ministero dei beni culturali chiedeva parere al Consiglio di Stato sull'interpretazione del requisito del diploma di specializzazione *post-laurea*;

il Consiglio di Stato, dopo aver precisato che il bando di concorso contiene una generica indicazione del diploma di specializzazione, ha ritenuto di non pronunciarsi sulla questione *de quo*, considerato che la situazione risulta già regolata dalla pubblica amministrazione con apposito provvedimento;

la rappresentanza di Governo della regione Sardegna, di concerto con il ministero del tesoro, prima ha bandito, con decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* un concorso unico a trentasette posti di funzionario amministrativo, ottava qualifica funzionale, richiedendo tra i requisiti di ammissione la specializzazione *post-laurea* (*Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre 1993 n. 83) e, poi, ha nuovamente bandito lo stesso concorso, eliminando il requisito suddetto (*Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre 1994, n. 93);

esistono in proposito numerosi riferimenti giurisprudenziali dei Tar e del

Consiglio di Stato, quali ad esempio, per citare i più importanti, Tar Lazio 30 novembre 1992, Consiglio di Stato 3^a sezione parere n. 1722 del 15 dicembre 1992, Tar Lombardia 26 maggio 1994;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 95 del 1994 prevede espressamente per l'accesso all'ottava qualifica funzionale il solo diploma di laurea —:

quali iniziative intendano adottare al fine di porre termine a questa palese ed ingiusta prevaricazione che ha escluso impropriamente dalla graduatoria di merito finale giovani concorrenti;

quali iniziative intendano adottare per assicurare agli stessi la concreta realizzazione di un diritto costituzionalmente previsto. (4-06235)

TABORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ha ancora approvato definitivamente la delibera del consiglio nazionale dei periti industriali che istituisce la cassa di previdenza dei periti industriali, delibera formalmente depositata presso il corrispondente ministero già dal 14 maggio 1996;

la commissione di studio per la cassa di previdenza insediata presso il consiglio nazionale ha ultimato la stesura dello statuto e del regolamento, documenti che dovranno essere approvati dai ministeri competenti e dal Consiglio di Stato solo dopo però che sia stata approvata la delibera istitutiva della cassa;

la regolare entrata in funzione della cassa entro il termine del 30 novembre 1996, come previsto dall'articolo 9 del decreto legge n. 103 del 1996, non è avvenuta —:

se intenda assumere le iniziative necessarie affinché le procedure burocratiche trovino finalmente sbocco e l'approvazione della delibera istitutiva della Cassa avvenga

al più presto, così da consentire la relativa entrata in funzione e l'approvazione dello statuto e del regolamento da parte dei ministeri competenti e del Consiglio di Stato. (4-06236)

ARMAROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è di imminente approvazione il decreto ministeriale di soppressione di alcune sezioni distaccate di preture, e tra esse quella di Finale Ligure, quale sezione distaccata della pretura di Savona;

in particolare, è prevista la soppressione di preture con un bacino di utenza inferiore a trentacinquemila abitanti;

la Sezione di Finale Ligure ha un bacino di utenza di residenti di circa 34.800 abitanti, ma l'utenza effettiva, determinata dall'elevato flusso turistico è, in media e nell'arco dell'anno, almeno doppia;

l'utenza reale e la connessa domanda del servizio giustizia è espressa in modo oggettivo dai procedimenti sopravvenuti, che numericamente superano anche del 200 per cento quelli di altri bacini con popolazione stabile uguale o superiore a 35.000 abitanti;

il criterio oggettivo adottato, legato al dato formale delle residenze e non a quello della popolazione reale, penalizza pesantemente l'ambito del Finalese, costituito dai residenti e dagli ospiti che stabilmente e per lunghi periodi, essendo proprietari delle cosiddette seconde case, abitano ed operano nella zona;

già in passato le autonomie locali del ponente savonese si sono attivate, formulando proposte, raccolte anche in sede parlamentare con la presentazione di disegni di legge, per l'istituzione di nuovi uffici giudiziari ed il potenziamento e la riorganizzazione di quelli esistenti, nella convinzione che il progresso economico e sociale non può prescindere dal servizio giustizia, che va portato ad un livello di efficienza almeno equivalente a quello

delle vicine — e concorrenti — città della costa francese, per raggiungere e mantenere, anche sotto questo aspetto, condizioni di efficace competitività;

è stata rappresentata al Ministero di grazia e giustizia da parte delle autonomie locali interessate la necessità di adottare tutti quei provvedimenti idonei a superare lo stato di crisi della giustizia nella provincia di Savona e, in particolare, di valutare l'opportunità di sostenere l'iniziativa legislativa promossa dai parlamentari liguri di istituzione in Albenga di un tribunale e di una nuova pretura circondariale alla quale faccia capo, come sezione distaccata, la ex pretura mandamentale di Finale Ligure, sul presupposto della necessità della conservazione e del potenziamento degli specifici poli di giustizia del ponente savonese —:

se non ritenga opportuno: a) intervenire per il mantenimento della sezione distaccata di Pretura di Finale Ligure; b) astenersi dall'assumere alcuna decisione comportante soppressione e accorpamento prima di aver opportunamente rivisto le composizioni degli attuali Uffici Giudiziari, anche in relazione ai mutamenti delle situazioni socio-economiche, nella prospettiva della prossima revisione della geografia giudiziaria collegata alla introduzione della nuova figura del giudice unico di primo grado. (4-06237)

BOSCO, BALLAMAN e PITTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al terremoto verificatosi in Friuli nel 1976, si è introdotto, come strumento legislativo per la riedificazione, la legge n. 730 del 30 ottobre 1976;

l'articolo 40 della predetta legge prevede l'esenzione Iva per le cessioni di beni e prestazioni di servizi, anche professionali, comunque effettuate in relazione alla riparazione, costruzione o ricostruzione di opere pubbliche o di pubblica utilità;

nelle ex zone terremotate del Friuli, dove ancor oggi si provvede a quelle opere di salvaguardia del dopo terremoto — dissesti idrogeologici, infrastrutture viarie — la Guardia di finanza, spesso, a livello locale, ritiene impropria l'applicazione dell'esenzione Iva di cui all'articolo 40 della succitata legge per opere non strettamente legate alla ricostruzione, anche se le stesse sono finanziate con denaro pubblico espressamente destinato al completamento delle opere connesse al terremoto, e quindi pertinenti (legge 8 agosto 1977, n. 546, articolo 1);

esiste dunque l'incertezza interpretativa, che riguarda il disposto dell'articolo 40 della legge 30 ottobre 1976, n. 730, suffragata dalle diverse risoluzioni ministeriali che danno al suddetto articolo un'ampia portata, relativamente ai lavori successivi alla data del sisma del 1976;

per « ricostruzione » delle zone colpite dal terremoto non deve essere inteso solo il ripristino di quanto danneggiato o il puntuale rifacimento di quanto distrutto, ma il recupero, l'adeguamento, la costruzione di tutto quanto possa contribuire alla rinascita ed allo sviluppo delle zone terremotate —:

quale sia la validità delle dichiarazioni di esenzione Iva emesse dai sindaci dei comuni terremotati per le opere per le quali è stata invocata l'applicabilità dell'articolo 40 e quindi le responsabilità dei primi cittadini per le presunte false dichiarazioni;

se sia ammissibile e possibile il risarcimento delle pene pecuniarie inflitte alle imprese ed ai professionisti che, in seguito al disconoscimento del certificato di esenzione rilasciato dal comune, per tali fatti siano stati condannati. (4-06238)

CAVALIERE, CHINCARINI e MICHIELON. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 84 del 1994 è nata per rilanciare i porti italiani, attraverso l'eliminazione dei monopoli rappresentati dagli enti portuali e dalle compagnie portuali, attraverso la fine dei debiti accumulati sistematicamente da queste due realtà e pagati a piè di lista dallo Stato, e la privatizzazione delle attività portuali e quindi la realizzazione di efficienza ed economicità attraverso la concorrenza e il mercato;

in quasi tutte le realtà portuali italiane il processo di privatizzazione è stato avviato seguendo lo spirito e la lettera della citata legge che, come noto, all'articolo 6, comma 6, recita: « le autorità portuali non possono in alcun caso, né direttamente né attraverso la costituzione o la partecipazione in società, esercitare la gestione delle operazioni portuali di cui all'articolo 16, comma 1, di ogni attività strettamente connessa »;

la citata legge all'articolo 20, comma 2, recita: « I commissari, fino alla nomina del presidente dell'autorità portuale, e comunque entro il termine di sei mesi dal loro insediamento, non prorogabile, dispongono la dismissione delle attività operative delle organizzazioni portuali mediante la trasformazione delle organizzazioni medesime, in tutto o in parte, in società secondo i tipi previsti nel libro V, titoli V e VI, del codice civile, ovvero, anche congiuntamente, mediante il rilascio di concessioni ad imprese che presentino un programma di utilizzazione del personale e dei beni e delle infrastrutture delle organizzazioni portuali, per l'esercizio, in condizioni di concorrenza, di attività di impresa nei settori delle operazioni portuali della manutenzione e dei servizi, dei servizi portuali, nonché in altri settori del trasporto o industriali A tal fine, a seconda dei casi, provvedono: a) alla collocazione presso terzi, ivi compresi i dipendenti delle organizzazioni medesime, del capitale della o delle società derivanti dalla trasformazione; b) all'incorporazione in tali società delle società costituite o controllate dalle organizzazioni portuali alla data di entrata in vigore della presente legge, ovvero alla collocazione sul mercato delle participa-

zioni nelle società costituite o controllate; c) alla cessione a titolo oneroso, anche in *leasing*, ovvero all'affitto a tali società ovvero a imprese autorizzate o concessionarie, ai sensi degli articoli 16 e 18, delle infrastrutture e dei beni mobili realizzati o comunque posseduti dalle organizzazioni medesime. »;

a Venezia il presidente dell'autorità portuale, signor Claudio Boniciolli, invece di procedere alla privatizzazione del porto, dividendo lo scalo in terminali e creando società di gestione da porre sul mercato, non solo non ha proceduto, a oltre tre anni dall'emanazione della legge, alla collocazione sul mercato delle partecipazioni nelle società costituite o controllate (Vecon, Servizi Portuali, Vit, eccetera) ma ha creato una società *ad hoc*, la Tmb srl, a totale capitale dell'autorità portuale, e quindi pubblico, amministrata da cinque consiglieri, di cui quattro dipendenti dell'autorità portuale ed un ex dipendente pre-pensionato dal 1994, che a decorrere dal 1° gennaio 1997 assumerà la gestione delle operazioni portuali che si svolgeranno sul molo B di Porto Marghera, come da comunicato del presidente Claudio Boniciolli del 10 dicembre 1996 - MKTG/101-14256 a tutti gli utenti;

alla presidenza della Vecon inoltre, per mantenere il controllo di fatto di detta società, il Boniciolli ha posto l'ex direttore generale del provveditorato in pensione, l'ingegnere Arrigo Borella, noto socialista, amico a quanto risulta agli interroganti, di De Michelis;

oltre al palese contrasto con la legge, si evidenzia l'aspetto importante per cui l'autorità portuale di Venezia da un lato esercita, come previsto dalla legge, le funzioni autoritative, (ad esempio la sicurezza, il controllo delle imprese, il demanio eccetera) e dall'altro, in forma surrettizia, gestisce le operazioni controllate. Si ravvisa peraltro in questa situazione una palese violazione della legge 10 ottobre 1990, n. 287 - Norme per la tutela della concorrenza e del mercato. Se poi dette società produrranno *deficit*, provvederà

l'azionista cioè l'autorità portuale a sanarlo con i soldi dello Stato, non certo gli amministratori di comodo —:

se intenda intervenire immediatamente bloccando sul nascere la partenza della Tmb srl, prevista dal 1° gennaio 1997, e dare disposizioni all'autorità portuale di Venezia affinché dia applicazione corretta della legge dismettendo tutte le partecipazioni societarie, sostituendo tutti gli amministratori pubblici come previsto dalla legge purché privi di responsabilità, e procedendo quindi alla effettiva privatizzazione del porto, anche tenuto conto che esistono al presente una serie di richieste di soggetti imprenditoriali privati e qualificati a gestire i terminali, dotati di mezzi, uomini e capitali come richiesto dalle norme in vigore. Vi è infatti il fondato sospetto che l'isteresi attuativa della privatizzazione da parte dell'autorità portuale veneziana sia dovuta esclusivamente all'intenzione del presidente di affidare i terminali portuali a soggetti appoggiati o legati a precise forze politiche nell'ambito di uno studiato progetto partitico, tanto da portare gli interroganti a ritenere possa essere ravvisato il reato di interesse privato in atti d'ufficio;

se intenda intervenire immediatamente affinché a Venezia venga applicata la legge di riforma e venga censurato l'operato del presidente Boniciolli, che a parere degli interroganti si rivela quel « *manager da barzelletta* » indicato e sostenuto da vecchie forze politiche della prima Repubblica riciclatesi sotto nuove sigle, così come definito dal gruppo Lega Nord nell'interrogazione urgente a risposta scritta del 19 settembre 1995, rimasta purtroppo inascoltata. (4-06239)

MAURA COSSUTTA, SAIA e VALPIANA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il 9 dicembre 1996 il direttore generale della Asl Foggia/1 di San Severo dottor Di Venere ha fatto notificare al dottor Fernando Antonio D'Angelo, promotore e

conduttore nel locale servizio tossicodipendenze, una deliberazione di licenziamento;

la deliberazione di licenziamento è giunta senza preavviso ed è in relazione alla presunta illegittimità delle procedure che portarono venti anni fa alla assunzione del dottor D'Angelo;

tale provvedimento consegue ad una serie di denunce da parte del dottor D'Angelo, riguardanti atti illegittimi della direzione generale, delle quali le autorità sanitarie regionali e nazionali sono a conoscenza da mesi;

le circostanze addotte nella deliberazione di licenziamento sono già state oggetto di ampia chiarificazione in sede giudiziaria, penale e civile;

il dottor D'Angelo è presidente nazionale di « Medicina Democratica » ed è stato promotore di numerose iniziative di base a tutela del diritto alla salute di lavoratori, cittadini ammalati e popolazioni esposte a pericoli ambientali; inoltre il servizio di tossicodipendenza di San Severo (Foggia) rappresenta una delle esperienze più significative a livello nazionale —

se non ritenga la deliberazione del direttore generale della Asl di Foggia infondata, in quanto fa riferimento ad atti già definiti e chiariti in sede giudiziaria, penale e civile;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di garantire al dottor D'Angelo di proseguire il suo lavoro nel locale servizio di tossicodipendenze, che rappresenta una delle realtà più significative a livello nazionale;

se sia a conoscenza delle denunce del dottor D'Angelo in merito ad atti illegittimi da parte della direzione generale della Asl Foggia/1 e, in caso positivo, a quali determinazioni il Ministro interrogato sia giunto.

(4-06240)

GNAGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la notizia della fuga di due pericolosi criminali durante una rappresentazione teatrale organizzata dalla « compagnia della fortezza » del carcere di Volterra non è un fatto nuovo, in quanto già nel passato si era verificato che alcuni detenuti, appartenenti alla sopracitata compagnia, si erano resi autori di rapine, approfittando dei benefici concessi per lo spettacolo —

se non si sia il caso di sospendere l'attività di questa compagnia, in quanto i rischi di sicurezza per l'incolumità pubblica sono superiori ai nobili e lodevoli intenti della medesima. (4-06241)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la cronaca degli ultimi tempi riporta alla luce il drammatico tema dell'abuso e dello sfruttamento dei minori;

l'arresto del cittadino cambogiano Cao Leng Huat ha messo in evidenza una diffusa rete di contatti tra presunti pedofili nel nostro Paese;

solo qualche giorno fa sono stati denunciati al Tribunale per i minori di Venezia cinque ragazzi del campo nomadi di San Giuliano, alla periferia di Mestre, con l'accusa di induzione alla prostituzione, che offrivano infatti ai pedofili i loro fratellini, di soli undici e dodici anni;

il giovane *baby-sitter*, a tempo parziale, Giuseppe Cesarò è da qualche giorno in carcere a San Vittore con l'accusa di aver abusato di tre bambini;

all'indignazione dei giorni scorsi si aggiunge un sentimento di rabbia per quelle ingiustificate offese ai sentimenti degli italiani, in riferimento all'intervento al « Maurizio Costanzo show » dello scrittore Aldo Busi, il quale si è riservato di fare un elogio alla pedofilia nonché di evidenziare tutte le proprie esperienze contrarie alla morale civile e cattolica;

l'interrogante ritiene che la magistratura valuti la sussistenza di reati di istigazione a delinquere previsti dall'articolo

414 del codice penale (corruzione di minorenni e offesa alla religione di Stato) —

quali iniziative il Governo intenda adottare per prevenire e reprimere questo drammatico fenomeno, magari procedendo alla identificazione certa degli stranieri extracomunitari e alla rapida espulsione di migliaia di clandestini extracomunitari dediti ad attività criminose. (4-06242)

FINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Calabria, e nel caso specifico il territorio dell'Alto Jonio, è spesso teatro di efferati episodi di violenza criminale;

nella mattinata del 9 dicembre 1996 la signora Maria Teresa Falsetta, proprietaria della gioielleria « Arcos » è stata vittima di una aggressione da parte di due giovani che, incappucciati ed in possesso di armi, con un'azione rapida e studiata nei minimi particolari hanno immobilizzato la donna e derubato la stessa della merce esistente;

le istituzioni locali da più tempo invocano una maggiore e più incisiva presenza della forza di polizia;

anche la semplice apertura di una stazione dei carabinieri pur in presenza di tutti i pareri favorevoli, richiede tempi molto prolungati, a causa delle pastoie burocratiche —

se non si ritenga necessario adottare ulteriori opportune misure di rafforzamento dell'attività di vigilanza e di controllo del territorio, nonché una più incisiva azione di prevenzione e di repressione del fenomeno criminale, che produce un imbarbarimento nella vita sociale.

(4-06243)

GIORGIO PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 dicembre 1996 si è verificato in viale Alessandrino un ennesimo atto di violenza nei confronti di un eser-

cizio commerciale, fatto oggetto di un tentativo di rapina, fortunatamente conclusasi senza gravi conseguenze;

l'interrogante ha già avuto modo di segnalare la precaria situazione in cui si trovano ad operare i commercianti dei quartieri più a rischio della città, sottolineando in una precedente interrogazione, a cui è auspicabile si possa dare una risposta sollecita, l'opportunità di rafforzare il settimo commissariato di pubblica sicurezza di Centocelle —

quali misure si intendano adottare per garantire la sicurezza dei cittadini e dei commercianti dei quartieri cosiddetti periferici e per contrastare una dilagante e pericolosa ondata di violenza, affinché la situazione non si aggravi ulteriormente.

(4-06244)

VINCENZO BIANCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che al corso, che si sta tenendo in questi mesi, per funzionari tecnici dell'ANAS partecipino persone che hanno ricevuto avvisi di garanzia o sottoposti a procedimenti penali;

sembra, tra l'altro, che proprio uno di questi funzionari sia stato arrestato durante lo svolgimento del suddetto corso;

i principi del buon andamento, dell'imparzialità e della trasparenza della pubblica amministrazione costituiscono principi fondamentali per assicurare il corretto ed equilibrato funzionamento delle nostre istituzioni;

emerge, invece, una situazione di impunità sotto il profilo disciplinare e, soprattutto, la troppo frequente conferma o permanenza nel proprio ufficio di dipendenti e funzionari pubblici inquisiti o condannati;

è necessario un forte intervento di moralizzazione per dare fiducia ai cittadini e per garantire una maggiore efficienza della pubblica amministrazione —

quali iniziative intenda adottare per accertare i fatti sopra esposti, tenendo

presente che alcuni settori corrotti della pubblica amministrazione contribuiscono ad alimentare nell'opinione pubblica un'immagine complessivamente negativa.

(4-06245)

SCIACCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ghalensari Mohammad Ali, cittadino iraniano, ha presentato istanza presso la questura di Firenze diretta ad ottenere la concessione della cittadinanza italiana ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante: « Nuove norme sulla cittadinanza »;

a tale richiesta, il suddetto signor Ghalensari ha ricevuto risposta di diniego ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 12 ottobre 1993, n. 572;

a sostegno di tali motivazioni, la prefettura di Firenze apportava le ripetute affermazioni del Consiglio di Stato, di seguito enunciate: « la concessione della cittadinanza è configurabile quale potere altamente discrezionale che presuppone una valutazione di opportunità, la quale implica l'accertamento di un interesse pubblico da valutarsi in relazione ai fini della società nazionale e non già il semplice riconoscimento dell'interesse privato di chi si risolve a domandare la cittadinanza per comodità di carriera, di professione o di vita. Si considera, altresì, che l'interesse pubblico da tutelare da parte del Ministero dell'interno è quello di evitare che l'introduzione a titolo stabile di un soggetto nell'ordinamento nazionale non procuri allo stesso danni o lacerazioni, per cui, al di là del possesso di certi requisiti formali (assenza di precedenti, vita irreprensibile, reddito sufficiente), è data all'Amministrazione la possibilità di valutare nel complesso il grado di impatto che con l'ordinamento la concessione della cittadinanza italiana ad uno straniero avrebbe o potrebbe avere (cfr. Tar Lazio, sezione prima, sentenza n. 658 del 1993 del 4 marzo 1993);

come si può quindi evincere chiaramente da tale interpretazione, l'acquisto o la reiezione della richiesta di cittadinanza italiana non è supportata da alcun criterio certo, ma semplicemente demandata a valutazioni del tutto arbitrarie, prescindendo quindi dalle garanzie dello Stato di diritto —:

quali iniziative intenda assumere affinché qualunque cittadino straniero possa richiedere il diritto di cittadinanza allo Stato italiano, ottenendo risposte certe e motivate;

se ritenga utile, a tal proposito, di emanare una circolare ministeriale esplicativa dei criteri attuativi della suddetta legge;

quali atti intenda assumere in essere per trasporre il complesso dell'ordinamento sull'immigrazione da materia di pubblica sicurezza in ordinamento ordinario. (4-06246)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se e quando vorrà disporre che il pagamento di ogni tributo possa avvenire anche tramite banca e, per quanto riguarda il pagamento in conto corrente postale, possa essere accettata la carta di credito. Tutto ciò eliminerebbe la perdita di tempo di andare a prelevare in banca e poi recarsi all'ufficio postale, come sta avvenendo in questi giorni con il pagamento dell'ICI e di altre imposte, tasse o multe. Oltre alla perdita di tempo, l'attuale prassi di pagamento esclusivamente tramite conto corrente postale fa correre rischi ai cittadini di essere rapinati;

se ritenga di modernizzare il sistema di riscossione e di volere definire i nuovi necessari criteri. (4-06247)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

come intendano attuare la nuova e necessaria manovra correttiva dei conti

pubblici, che oramai appare necessaria e non può in alcun modo essere celata. Ancora una volta si annunciano — come scrive *L'Informatore* — per i contribuenti super-tartassati le solite voci di aumenti generalizzati di benzina, bolli e tabacchi. L'aumento della pressione fiscale — come giustamente rileva il notiziario *L'Informatore* — ha provocato un aumento della sfiducia dei consumatori che, in vista dei più alti prelievi, hanno indotto sensibilmente i consumi personali, facendo così diminuire altre fonti di entrata come l'Iva su cui contava il Governo. La veloce discesa dell'inflazione negli ultimi mesi testimonia proprio un forte e preoccupante calo dei consumi e della produzione industriale, e non è proprio motivo di rallegramento. Il timore principale è — come sostiene *L'Informatore* — che quando si metterà mano agli inevitabili tagli alla spesa sarà troppo tardi. (4-06248)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di ripristinare l'Iva al quattro per cento per la manutenzione degli immobili. Con il provvedimento Tremonti, che stabiliva l'Iva al quattro per cento, si è avuto un aumento del totale delle entrate non solo come Iva, ma anche come Irpef, in quanto qualunque cittadino chiedeva regolare fattura. Con il ripristino dell'Iva al diciannove per cento neanche i condomini per le normali manutenzioni chiedono fattura, per risparmiare l'eccessiva imposta. Appare quindi utile e necessario un ripristino dell'Iva al quattro per cento, per facilitare il rilascio delle fatture ed evitare così il lavoro in nero. (4-06249)

NANIA, NUCCIO CARRARA, CARUSO e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del programma energetico nazionale, con la legge n. 784 del 1980 (articolo 11), veniva previsto un piano di investimenti agevolati per la realizzazione delle strutture di distribuzione del gas me-

tano nei comuni delle regioni del Mezzogiorno con la partecipazione finanziaria della Comunità europea;

con delibera Cipe del 27 febbraio 1981 venivano ammessi a contributo alcuni comuni del Mezzogiorno;

con delibera Cipe del 21 febbraio 1988 veniva previsto il programma generale di metanizzazione, suddiviso in un primo triennio ed un secondo biennio, oggi parzialmente attuato con la realizzazione delle reti di distribuzione in seicentocinquanta comuni e centoquattordici adduttori e con un investimento di 3.780 miliardi;

la ripartizione dei fondi va effettuata in base alla popolazione residente nelle singole regioni e, quindi, in base a criteri di priorità tra i comuni appartenenti alle singole regioni, e fino alla concorrenza delle somme assegnate alle stesse;

i fondi disponibili nel programma 1989/1993 non erano sufficienti a coprire l'importo dei progetti ammissibili ai contributi di cui alla legge n. 784 del 1980, per cui, con delibera del 21 febbraio 1989, venivano definiti i criteri per l'istruttoria delle domande di finanziamento nel rispetto della ripartizione regionale dei fondi;

il ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, con propria lettera circolare, informava i comuni i cui progetti non avevano trovato copertura finanziaria nel programma 1989/1993 ed invitava gli stessi a ripresentare domanda e progetti rielaborati non appena si fossero riaperti i termini del nuovo programma 1994/1999, al fine di consentire a tutti i comuni del meridione interessati alla metanizzazione una pari opportunità di potere usufruire dei contributi previsti dalla legge n. 784 del 1980;

i comuni del Mezzogiorno che attendono di potere metanizzare il loro territorio sono circa mille, dei quali trecentoventi sul territorio siciliano —:

se risponda al vero che è stato predisposto da parte del ministero dell'indu-

stria del commercio e dell'artigianato uno schema di delibera, da sottoporre all'approvazione del Cipe, che prevederebbe l'utilizzo delle disponibilità previste nelle leggi finanziarie per il 1994 e per il 1995, che esclude la Sicilia dalle agevolazioni. Tale esclusione verrebbe motivata dal fatto che risulterebbero finanziati tutti gli interventi dei comuni siciliani relativi al primo triennio operativo, cosa che non risulta essere vera, in quanto numerosi comuni singoli ed associati indicati nella delibera Cipe dell'11 febbraio 1988 quali metanizzabili nel primo triennio non hanno ancora avuto la possibilità di ottenere i contributi previsti dalla legge;

se risulti al vero che il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato intenda procedere al finanziamento di comuni che erano stati inseriti nella graduatoria formulata in base alla delibera 21 dicembre 1989, che era funzionale esclusivamente per il programma 1989/1993;

quando il Governo intenda portare a compimento il programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno dando corso al programma 1994/1999 utilizzando tutti i mezzi oggi disponibili e, se è del caso, incrementando gli opportuni stanziamenti statali per attivare i fondi comunitari per il raggiungimento dell'obiettivo, tenuto conto che le altre nazioni dell'Unione europea hanno già realizzato dal trenta al quarantacinque per cento il programma di metanizzazione delle proprie zone depresse, usufruendo di ingenti finanziamenti europei. (4-06250)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere:

se e quando si intenda disporre un serio controllo delle città, soprattutto quelle di grandi dimensioni, facendo pattugliare costantemente, ventiquattro ore su ventiquattro, le strade principali e periferiche, le metropolitane, i passaggi pedonali che immettono alle metropolitane, dove avviene di tutto e di sera è sconsigliabile

transitare. Non si può nascondere che le città sono ormai in mano alla criminalità, locale ed extracomunitaria, ed i cittadini sono costantemente in pericolo. Ora è indispensabile eliminare le scorte inutili, di stampo medioevale, che si giustificano solo per dare importanza a « signorotti », ed utilizzare anche questo personale per il controllo costante e serio del territorio: la polizia deve essere sempre presente, anche per scoraggiare la criminalità. Occorre istituire vere ronde che svolgano un'opera di controllo per prevenire ogni azione delittuosa: dai furti ai borseggi, alle rapine, alle violenze di vario genere. La gente ha paura, in particolare la sera è impossibile circolare, ecco la necessità di una nuova intelligente e dinamica organizzazione delle forze di polizia. I cittadini vogliono sentirsi difesi, chiedono a gran voce la presenza delle forze dell'ordine;

quando intenda procedere al cambiamento e disporre la nuova organizzazione delle forze di polizia, che debbono operare solo all'esterno e debbono compiere un'azione di prevenzione e di pronta e severa repressione di ogni azione di criminalità. (4-06251)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come si intenda risolvere il grave e preoccupante problema degli extracomunitari clandestini, che scorrazzano per le strade delle nostre città e sono dediti allo spaccio di droga, a furti, rapine, aggressioni varie. Addirittura vi sono già molti episodi di aggressioni e resistenze alle forze di polizia: trattasi di un fenomeno che presenta rischi incalcolabili.

Per la verità, gli extracomunitari clandestini dediti alla criminalità sanno che nel nostro Paese tutto si può fare, contrariamente ai loro paesi di origine, dove le pene vengono applicate molto severamente, mentre da noi entrano ed escono dalle carceri subito e con grande facilità, senza neanche il pericolo di espulsione. Nelle

carceri italiane il trenta per cento dei detenuti è composto da extracomunitari; se si considera che ogni detenuto costa alla collettività cinquecentomila lire al giorno, si evidenzia subito anche l'enorme danno economico; per i detenuti extracomunitari si spendono centinaia di miliardi l'anno. Con le attuali norme in vigore non si riesce ad espellere neanche gli extracomunitari dediti esclusivamente ad attività criminose;

se non si ritenga di emanare provvedimenti validi a proteggere i cittadini italiani, a difendere le forze di polizia, ad allontanare subito tutti gli extracomunitari dediti ad attività criminose, a dare ospitalità solo agli extracomunitari di buona condotta ai quali sia possibile assicurare una casa ed un lavoro nonché la necessaria assistenza. La bassa demagogia sta distruggendo il Paese e sta facendo sorgere nelle popolazioni italiane un giusto risentimento; non è possibile consentire agli stranieri quanto è proibito ai cittadini italiani. Occorre subito un'opera di prevenzione e di pulizia, dove la legalità deve avere il sopravvento e deve impedire sul nascere ogni tentativo di sobillazione ed ogni forma di criminalità. Non c'è più tempo da perdere, occorrono interventi rapidi per il ripristino della legalità nel nostro Paese.

(4-06252)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani *Il Tempo* e *Il Messaggero* del 17 dicembre 1995 pubblicavano due articoli dai titoli rispettivamente: « Inventavano i voli blu dei vip e si rivendevano sigarette e liquori » e « Finanziavano il circolo rivendendo i liquori dei duty free: militari dell'Aeronautica sotto inchiesta per contrabbando »;

i memorandum d'imbarco delle « provviste di bordo » sottoscritti dallo spedizioniere doganale degli Aeroporti di Roma ed autorizzati dalla dogana sono dotati del « visto imbarcare » della Guardia

di finanza, « visto a bordo » e « visto partire dallo Stato » essendo stata accertata dalla stessa Guardia di finanza l'uscita dallo Stato delle suddette provviste;

il decreto ministeriale del 10 aprile 1934 (Bud 1934 disp. n. 118) fissa i quantitativi massimi d'imbarco dei tabacchi destinati a provviste di bordo mentre il decreto ministeriale 14 febbraio 1983 fissa i quantitativi massimi dei liquori imbarcati come provviste di bordo;

tutti i quantitativi imbarcati sui voli militari eccedono tali limiti —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se corrispondano al vero le notizie pubblicate dai due quotidiani;

a quanto ammonti il danno subito dall'erario;

se esista un servizio della dogana nelle zone interessate dai voli militari nell'aeroporto di Ciampino;

se, nel momento della liquidazione dei lasciapassare merci estere, i funzionari delegati a tale funzione per lo scarico delle relative A/4 abbiano effettuato il raffronto tra i decreti ministeriali citati con il manifesto di partenza e la richiesta del comandante dell'aeromobile con l'indicazione della durata del volo, dei membri dell'equipaggio e dei passeggeri;

se corrisponda a verità che numerosi funzionari della dogana di Ciampino, ai sensi dell'articolo 1219 del codice civile, siano stati messi in mora e, in caso positivo, per quali motivi;

se siano state effettuate delle verifiche compartimentali e per quali motivi non siano venuti alla luce talli illeciti;

se tali illeciti si siano verificati anche nei confronti della compagnia aeronautica italiana (Cai) e, nel caso risultasse vero, per quali ragioni l'amministrazione doganale non li avesse rilevati;

se nelle verifiche periodiche effettuate dalla dogana di Ciampino siano stati effettuati raffronti tra le scritture di magazzino degli Aeroporti di Roma e la documentazione doganale;

per quali ragioni si contesti un danno all'erario provocato dai soli funzionari della dogana di Ciampino preposti all'ufficio viaggiatori;

per quali motivi l'amministrazione doganale abbia messo in mora solo una parte dei funzionari. (4-06253)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Fisast-Cisas (federazione italiana sindacati addetti ai servizi trasporti), insieme ad altre organizzazioni sindacali, è consapevole della gravità della situazione e, contrariamente alle altre, ha da tempo indicato a tutti i ferrovieri quale è la strada da percorrere sulla base della dichiarata indisponibilità economica della società Ferrovie dello Stato spa, che ha proposto solo lo 0,70 per cento di aumento retributivo in attuazione all'accordo del luglio 1993;

la Fisast-Cisas si è immediatamente attivata nel chiedere l'unica rivendicazione economica possibile in questa difficilissima fase, ovvero sia l'indennità della vacanza contrattuale, pari al tre per cento dell'inflazione programmata, calcolata sugli attuali minimi retributivi, compresa la indennità integrativa;

il 29 novembre 1996 la Fisast-Cisas inviava una lettera al Ministro dei trasporti e della navigazione relativa alla richiesta di audizione delle problematiche riguardanti i marittimi NN/T Ferrovie di Stato di Messina e di Civitavecchia;

nella lettera si sottolineava che, nonostante la lettera del 25 luglio 1996, in cui si chiedeva un incontro con il Ministro dei

trasporti e della navigazione, a tutt'oggi la predetta organizzazione sindacale non ha ricevuto alcuna risposta;

è auspicabile ed urgente che i responsabili istituzionali interrogati decidano di convocare una delegazione dei marittimi per una audizione, al fine di ascoltare sia le motivazioni che sono tuttora oggetto della durissima vertenza sindacale, sia di analizzare le proposte avanzate ed elaborate con il supporto delle organizzazioni sindacali Fisast-Cisas e Sinai Confisal Marittimi —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno convocare urgentemente l'audizione sopra indicata, al fine di evitare l'inasprimento della già dura vertenza in corso. (4-06254)

RALLO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

condizioni meteomarine avverse che si protraggono da almeno tre mesi e che non si verificavano da vari decenni non hanno permesso alla flotta peschereccia trapanese di poter effettuare alcuna attività di pesca, determinando un aggravamento della già difficile situazione di crisi in cui versa la marineria locale;

tale stato di crisi deriva anche dalla interdizione totale di diverse miglia di mare, limitazione determinata per salvaguardare la famigerata riserva marina delle Isole Egadi;

il tracollo delle imprese di pesca e del relativo indotto, che permette per adesso la sopravvivenza e non una tranquilla esistenza di almeno duemila famiglie, determinerà irreparabili danni all'esile equilibrio socio-economico della città di Trapani —:

quali provvedimenti intenda prendere e se ritenga di dichiarare lo stato di cala-

mità naturale per condizioni meteomarine avverse, predisponendo interventi a sostegno delle imprese impegnate in attività marine. (4-06255)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 55403 del 29 novembre 1996 il Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali ha demandato all'ispettorato centrale repressione frodi l'istruttoria dei procedimenti amministrativi sanzionatori relativi a norme comunitarie e nazionali, anche con riguardo ai procedimenti la cui decisione in ordine alla emissione delle ordinanze è riservata al Ministro;

allo stesso ispettorato col medesimo decreto è stata demandata « l'emanazione di tutti gli atti conseguenti al recupero dei crediti sanzionatori, ivi comprese le richieste di inserimento nei passivi fallimentari, gli incarichi di partecipazione alle udienze in difesa dell'Amministrazione per procedimenti connessi alle normative in premessa richiamate, in generale, l'emanazione di ogni atto volto a definire, in modo che non possa mai apporsi difetto di legittimazione agli atti emessi dall'ispettorato centrale repressione frodi in esecuzione dell'attività dianzi indicata »;

si verifica la circostanza che il più delle volte i funzionari dell'ispettorato non siano procuratori, sicché sono privi del titolo per intervenire in alcune tipologie di giudizi, oltre ad essere privi della necessaria esperienza professionale per la difesa dell'erario per importi miliardari —:

se non ritenga urgente introdurre per ogni ufficio periferico dell'ispettorato repressione frodi la figura del procuratore legale. (4-06256)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intendano adottare con la dovuta e necessaria urgenza per

dare risposte concrete alle giuste e legittime richieste provenienti dal trapanese ed in particolare dalle zone di Alcamo; problemi gravissimi attanagliano questa zona della Sicilia: addirittura alcuni consiglieri hanno occupato l'aula consiliare per mandare un segnale di allarme ai centri politici-parlamentari e governativi decisionali. La disoccupazione è ormai ad un livello pauroso, i giovani sono senza occupazione, capi famiglia perdono il lavoro e vanno all'estero alla ricerca di fortuna per potere assicurare i viveri ai propri congiunti; siamo di fronte ad una situazione preoccupante, che non trova riscontro neanche nel dopoguerra. Il vino di Alcamo veniva prodotto in grandi quantità e venduto in tutta Italia e nel mondo; adesso vi è una crisi spaventosa, non si riesce a commercializzare tale prodotto, pur con un prezzo inferiore al cinquanta per cento rispetto allo scorso anno, si assiste quindi alla chiusura di cantine ed alla perdita di posti di lavoro, tutto ciò mentre in Italia si consente la commercializzazione del vino proveniente dal Sud America e dalla Spagna. Per altri settori agricoli, ormai è impossibile fare fronte alle spese di mantenimento e di gestione, quando il gasolio agricolo ha superato le mille lire al chilo ed i contributi vari sono ormai così alti da non potervi fare fronte. Si è giunti al punto che gli agricoltori estirpano i vigneti in quanto non riescono a pagare i contributi. Vi è stata anche una caduta verticale del prezzo del grano duro, che viene trattato a 270 lire il chilogrammo, contro le 420 lire dello scorso anno; a tutto questo si aggiunge la richiesta di nuove imposte e tasse di vario tipo, cui è impossibile farvi fronte. In una precedente interrogazione l'interrogante aveva fatto presente come la Sicilia non poteva fare fronte alla sfilza di imposte varie, si era calcolata giustamente a circa 4.478 miliardi, facendo riferimento all'aumento degli estimi catastali, tassazione a bilancio ed Irep, aumento dei contributi previdenziali, aumento del costo del gasolio, contributi Inail, ed altre svariate tasse. Lo stesso interrogante aveva inoltre più volte, sia in Aula che in varie Commissioni, rappresentato il quadro allar-

mante della situazione siciliana, con particolare riferimento al trapanese e alle zone di Alcamo, ma vi è stata l'assoluta pigrizia del Governo, che ha sottovalutato la questione e non ha compreso la gravità del momento; la gente è avvilita, sconsolata, amareggiata, la tensione è a livelli preoccupanti; non è possibile lasciare una situazione del genere, il Governo ha il dovere di intervenire, di affrontare i problemi con grande senso di responsabilità. Occorre subito che il Governo convochi una riunione di emergenza ad Alcamo con i principali Ministri, con i parlamentari nazionali e regionali, con i consiglieri comunali e provinciali, con gli operatori agricoli ed i rappresentanti sindacali per definire una linea operativa per uscire da questa drammatica ed esplosiva situazione. Ritardi non sono ammessi e non possono avere giustificazione alcuna in quanto il Governo ha il dovere di intervenire, convocando una riunione di emergenza anche prima o subito dopo Natale 1996.

(4-06257)

STORACE. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se il collegio sindacale di cui all'articolo 8 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 540, abbia mai effettuato i controlli di competenza nei confronti della Rai Spa per quanto attiene alla disastrosa gestione del contenzioso legale con soggetti terzi, i quali — a fronte di diritti maturati anche con la commercializzazione dei prodotti proposti ed accettati dall'azienda, finanziata con i denari dei contribuenti — si vedono costretti a rivolgersi alla magistratura;

se non ritenga che l'atteggiamento dell'azienda, che appare ispirato da precise scelte del suo vertice, sia in contrasto con i principi di sana e corretta amministrazione.

(4-06258)

DE FRANCISCIS, MANCUSO, BACCINI e BASTIANONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie divulgate dalla stampa si apprende che sarebbe stata attivata, a cura del Ministero delle finanze, apposita utenza telefonica, per indurre i cittadini — ai quali viene assicurato l'anonimato — di comunicare i nominativi di loro conoscenti sospettati di evadere il fisco;

tale pratica — a giudizio degli interroganti — viola l'articolo 333, comma 3, del codice di procedura penale, e si pone in netto contrasto con le norme deontologiche ed i principi morali cui ciascuno ha l'obbligo di uniformare la propria condotta;

l'iniziativa appare altresì altamente diseducante, perché induce allo spionaggio ed alla delazione —:

quale sia la valutazione del Ministro interrogato in merito ai fatti innanzi esposti;

se s'intenda diramare immediate disposizioni al fine di fare dismettere la iniziativa intrapresa. (4-06259)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 1°, 2 e 3 dicembre 1996 si sono svolte presso la sede dell'ordine dei farmacisti di Napoli, sita alla via Ponte di Tappia 82, le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo dello stesso ordine (triennio 1997-1999);

lunedì 2 dicembre 1996, mentre si svolgevano le elezioni all'ordine dei farmacisti, alle ore 11 circa, carabinieri del Nas, inviati dalla procura della Repubblica di Napoli, su mandato del Gip Alfonso Barbarano, notificavano al presidente dell'ordine, dottor Silvio Catapano, un provvedimento di interdizione *ad horas* sia dalla sua carica di presidente dell'ordine dei farmacisti che dalla carica di presidente del seggio elettorale, con la motivazione « di tutelare il regolare svolgimento delle

elezioni per il rinnovo del consiglio dell'ordine dei farmacisti, attualmente in corso »;

tale misura interdittiva veniva emanata in seguito ad un esposto del farmacista dottor Gianni Contaldi di Napoli, presentato in data 11 novembre 1996 alla procura della Repubblica, nel quale si denunciava che durante la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio direttivo del sindacato dei farmacisti di Napoli, svolto nei giorni 16, 17 e 18 novembre 1996 presso la sede del sindacato sita in via Cesare Battisti n. 15 in Napoli, il dottor Silvio Catapano avrebbe convinto alcuni colleghi a non inserire il proprio nome nella lista « Pace », capeggiata dal Contaldi; operazione questa, secondo la denuncia del Contaldi, riportata anche sul quotidiano *Il Mattino* del 3 dicembre 1996, finalizzata ad indirizzare l'elettorato a tutto vantaggio della lista « Concordia », sponsorizzata dal presidente dell'ordine dei farmacisti;

secondo quanto denuncia il dottor Contaldi, risulterebbe che, nonostante il dottor Catapano fosse stato rimosso ed allontanato dal seggio elettorale, lo stesso avrebbe continuato a fare propaganda elettorale personalmente e con altri colleghi all'esterno della sede dell'ordine dei farmacisti di Napoli, dove era parcheggiato un camper che veniva utilizzato per la campagna elettorale;

alle ore 16 del 3 dicembre 1996, data di chiusura del seggio elettorale, ad oggi, non è stato ancora ultimato lo spoglio delle schede per le elezioni del consiglio direttivo dell'ordine dei farmacisti;

come riportato dai numerosi quotidiani napoletani del 3 dicembre 1996, lo stesso dottor Catapano risulterebbe essere inquisito per presunte violazioni in ordine a rimborsi alle farmacie dell'*Hinterland* napoletano —:

se non ritenga opportuno convocare con urgenza la commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie per valutare la possibilità di invalidamento delle operazioni di voto per le elezioni

dell'ordine dei farmacisti di Napoli, procedendo altresì ad un eventuale commissariamento. (4-06260)

NICOLA PASETTO. — *Ai ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enichem avrebbe venduto al gruppo norvegese Norsk Hydro il settore agricoltura, che produce fertilizzanti;

la vendita al gruppo norvegese di tale strategico settore della Enichem, passata praticamente sotto silenzio sulla stampa italiana, produrrà gravissimi effetti sotto il profilo produttivo-occupazionale in Italia ed anche in Europa;

con tale acquisizione, infatti, la Norsk Hydro si avvia ad esercitare un regime di monopolio nel settore dei fertilizzanti;

appare tra l'altro incredibile il silenzio con il quale è stata accolta l'operazione industriale, che è facile prevedere porterà quanto prima possibile, con ciò facendo riferimento agli interessi del gruppo norvegese, alla dismissione delle attività nei porti di Ravenna e negli stabilimenti di Ferrara;

la situazione, a giudizio dell'interrogante, presenta aspetti di estrema gravità, tali da legittimare un intervento immediato da parte del Governo —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare;

se non ritengano opportuno cercare di battere tutte le strade possibili per arrivare ad un annullamento del contratto, o alla rescissione dello stesso, e ciò al fine di salvaguardare l'attività produttiva e i livelli occupazionali italiani. (4-06261)

STORACE — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere a che punto sia la pratica per rispondere alla « sacrosanta » richiesta di un obolo di due miliardi dei cittadini, avanzata nell'ambito della

legge sul finanziamento dei giornali di partito, dall'editoriale « L'altra Italia - Avvenimenti », che rivendica il diritto ad essere trattato come un giornale di partito grazie alla solerte collaborazione di un gruppo di parlamentari.
(4-06262)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore Scarpa Bonazza Buora n. 4-06160 del 17 dicembre 1996.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 dicembre 1996, a pagina 5424, seconda colonna, alla ventiseiesima riga deve leggersi: « Benedetti Valentini, Carlo Pace, Foti, » e non: « Valentini, Carlo Pace, Foti, », e dalla quarantaquattresima alla quarantacinquesima riga deve leggersi: « Cesaro, Nania, Lo Porto, Nan, Saponara. » e non: « Cesaro, Nania, Lo Porto, Piceno, Nan, Saponara. », come stampato.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

APOLLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dopo lo scandalo dei cosiddetti « falsi invalidi » di Napoli, risalente al 1993, ben 47 mila della categoria sono « misteriosamente » scomparsi, volatilizzati: dalle sessanta mila autodenunce di invalidità per ottenere un lavoro si è bruscamente passati a sole tredici mila unità;

l'associazione invalidi del comune di La Spezia ha dato vita ad un'agenzia investigativa per smascherare i furbi che percepiscono la pensione d'invalidità senza averne diritto —

che fine abbiano fatto quei 47 mila invalidi, iscritti nelle liste di collocamento di Napoli nel 1993;

se non ritenga opportuno avviare una decisa indagine in tutti gli uffici di Napoli, come di tutte le altre grandi città italiane, per accertare anche quale tipo di invalidità abbiano gli attuali iscritti;

se non ritenga opportuno che sia sanzionato penalmente chi venga colto in flagranza di reato, ossia di falsa autodichiarazione di invalidità;

se ritenga necessario che, alla luce di quanto è avvenuto nel comune di La Spezia, tutti i veri invalidi d'Italia debbano mobilitarsi per veder salvaguardati i propri sacrosanti diritti, vista ed accertata l'inefficienza dello Stato nel saper individuare i truffatori. (4-03283)

RISPOSTA. — *Nel documento parlamentare la S.V. On.le pone in evidenza il calo delle iscrizioni negli elenchi speciali per le categorie protette istituiti presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Napoli. In via*

preliminare si osserva che i dati riferiti nell'atto parlamentare appaiono comprensivi di tutti gli aventi diritto.

Ciò posto, si precisa che la risposta verterà essenzialmente sulle ragioni che hanno determinato il decremento nel numero degli iscritti appartenenti alla categoria « invalidi civili ».

La vicenda trova, su più punti, adeguati riscontri nell'evoluzione della normativa vigente in materia.

La disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le Pubbliche Amministrazioni e le aziende private è dettata dalla legge n. 482/68, che dispone, all'articolo 19, l'istituzione di elenchi separati per gli invalidi, subordinandone l'iscrizione al possesso di determinati requisiti dalla stessa fissati.

In particolare, all'articolo 5 della predetta legge viene individuata la categoria degli invalidi civili, ovvero « coloro che siano affetti da minorazioni fisiche non inferiori ad un terzo... ». Tale percentuale è stata in seguito elevata dall'articolo 7 del decreto legislativo 23 novembre 1988 n. 509, che ha richiesto, ai fini dell'iscrizione, una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45 per cento.

La disposizione citata ha avuto immediata attuazione con riferimento, ovviamente, a quei soggetti già iscritti in possesso del grado di invalidità da ultimo richiesto; viceversa per gli invalidi civili con un grado di invalidità inferiore al 46 per cento venne prevista la conservazione del diritto all'iscrizione per un periodo transitorio di dodici mesi, decorrente dalla data di entrata in vigore di un decreto del Ministro della Sanità.

Quindi, l'aggiornamento delle graduatorie per l'effettiva entrata in vigore delle disposizioni del 1988 risultava agganciato a tale decreto ministeriale, con il quale dovevano essere approvate le nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità.

Il decreto ministeriale in questione, emanato il 5 febbraio 1992 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 26 febbraio 1992, è entrato in vigore il 12 marzo 1992. Con decorrenza da questa data, quindi, deve essere calcolato un periodo di dodici mesi, come previsto dal decreto legislativo succi-

tato, ai fini dell'effettiva entrata in vigore delle disposizioni recate dall'articolo 7.

È evidente, quindi, la non speciosità dei tempi osservati dagli uffici provinciali nell'attuare l'aggiornamento degli elenchi. Per effetto dell'adeguamento alla normativa, dagli elenchi speciali sono state eliminate le posizioni di quei soggetti non aventi più diritto all'iscrizione, perché affetti da un grado di invalidità inferiore alle percentuali di legge. A ciò aggiungasi che, globalmente, il numero degli iscritti è diminuito anche a causa di eventi per così dire fisiologici.

I dati forniti dall'Ufficio del Lavoro di Napoli evidenziano che, alla data della presentazione dell'interrogazione, risultavano presenti nella vigente graduatoria (cioè quella al 31.12.1994) n. 7150 invalidi civili. A tale cifra vanno aggiunte oltre 3.600 unità che dal 1° gennaio 1995 al 1° agosto 1996 sono stati iscritti nel relativo elenco. Le qualifiche maggiormente ricorrenti sono quelle di operaio generico ed impiegato d'ordine.

In ordine all'auspicato avvio di una indagine « in tutti gli uffici di Napoli come di tutte le altre grandi città italiane per accertare anche quale tipo di invalidità abbiano gli attuali iscritti » corre l'obbligo fare alcune precisazioni.

Nell'ipotesi in cui la S.V. voglia riferirsi ad una verifica della regolarità delle assunzioni di invalidi civili presso le strutture pubbliche, si ritiene non pertinente il riferimento agli « attuali iscritti », dovendosi, semmai, parlare di « soggetti assunti ».

Se questo è il tenore della richiesta avanzata dalla S.V., si rende noto che la stessa potrà trovare adeguato riscontro nelle risultanze dell'attività espletata dall'apposita Commissione interministeriale d'indagine istituita con D.P.C.M. 11 ottobre 1995.

Nel caso in cui il quesito inerisse essenzialmente sul tipo di invalidità degli attuali iscritti nelle liste speciali di Napoli, si riportano i dati acquisiti dall'Ufficio Provinciale del Lavoro.

In particolare, alla data del 1° agosto 1996 risultano le seguenti ripartizioni:

invalidi civili: 7.150;

sordomuti: 221;

invalidi del lavoro: 346;

invalidi per servizio: 100;

invalidi civili di guerra: 3.

Per quanto concerne, infine, le considerazioni circa la rilevanza penale della *flagranza consistente nella « falsa autodichiarazione di invalidità »*, è appena il caso di precisare che l'auspicata tipizzazione della fattispecie esula dal campo di attenzione di questa Amministrazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BALLAMAN, BOSCO e PITTINO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 24 giugno 1996 presso il palazzo municipale del comune di Pordeone, in una delle centraline telefoniche è stato ritrovato un impianto di intercettazioni telefoniche di natura sofisticata;

la procura della Repubblica, in base a comunicazioni degli organi di stampa e televisivi locali, ha negato ogni coinvolgimento nella vicenda;

le leggi vigenti e la Costituzione tutelano la segretezza delle comunicazioni e la riservatezza degli atti amministrativi dell'amministrazione;

la Lega Nord per l'indipendenza della Padania è il gruppo politico che regge l'amministrazione del Comune in questione —:

dal momento che la procura della Repubblica ha negato ogni suo coinvolgimento, se tali intercettazioni siano state effettuate da altri organismi giudiziari o investigativi dello Stato;

in caso affermativo, di quale organismo si tratti e da chi sia stato autorizzato;

se tali intercettazioni siano riconducibili a una precisa strategia di controllo e intimidazione nei confronti del movimento politico della Lega Nord per l'indipendenza della Padania.

(4-01453)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, anche alla luce delle informazioni acquisite presso la competente Autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

Nel mese di giugno scorso, a seguito del cattivo funzionamento di alcuni apparecchi telefonici installati presso il Comune di Pordenone, veniva effettuata un'operazione di bonifica che portava all'individuazione, in uno dei centralini telefonici, di un apparato per intercettazioni telefoniche collegato con la diramazione di linea di pertinenza del Segretario Generale. Il detto apparato era costituito da un microtrasmettitore normalmente utilizzato per intercettazioni telefoniche via radio.

L'intercettazione in questione non era stata disposta dalla locale Autorità giudiziaria, né risulta riferibile ad altra legittima iniziativa.

Alla luce dei primi accertamenti l'illecito non appare riconducibile, ad avviso dell'Ufficio procedente, ad una strategia di controllo od intimidazione nei confronti della Lega Nord. Peraltro, sono in corso indagini volte a chiarire le motivazioni dell'atto nonché ad individuare l'acquirente della microspia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:*

il professor Romano Prodi trascorre da anni le vacanze con la propria famiglia a Bebbio (Reggio Emilia), un paesino di 250 abitanti sull'appennino reggiano;

Bebbio si distingue dagli altri paesi montani per una singolare comodità: vi si può telefonare col cellulare;

da anni gli utenti che si trovano invece negli altri paesi della montagna si lamentano perché non riescono a comunicare;

le proteste si fanno più roventi quando a non poter utilizzare il telefonino sono i villeggianti, che magari si infortu-

nano lungo un sentiero appenninico e per chiedere aiuto devono scendere fino a valle alla prima cabina telefonica;

la comunità montana ha a suo tempo chiesto chiarimenti alla Telecom e si è sentita rispondere che purtroppo la copertura totale della montagna non è possibile, per grosse difficoltà tecniche e costi elevati per installare ripetitori ed estensori;

in località Pietra Rossa a Manno di Toano, a 16 chilometri da Bebbio, la Telecom ha installato un ripetitore per i telefoni cellulari che serve solo per la zona di Bebbio;

il ripetitore è stato installato accanto ad un casolare pressoché abbandonato di cui è proprietario il signor Pietro Mario Pugnaghi, residente a Manno in via della Repubblica;

il signor Pugnaghi riferisce che circa tre anni fa un paio di tecnici della Sip si recarono da lui per chiedergli di poter montare sulla sua proprietà un impianto per telefoni cellulari, precisando testualmente: « serve a Prodi per quando viene in vacanza »;

a quel tempo il professor Romano Prodi era presidente dell'IRI, che controllava la Sip —:

quale sia il pensiero del Ministro interrogato in merito a quanto sopra e se non ritenga di disporre un'inchiesta al riguardo, eventualmente segnalando il caso alla competente procura della Repubblica, in presenza di un fatto suscettibile di integrare, ad avviso dello scrivente, quanto meno gli estremi del reato di abuso d'ufficio (articolo 323 del codice penale);

quale sia stato il costo dell'installazione del suddetto ripetitore;

quante altre installazioni di favore siano state richieste e realizzate per assicurare a pretesi vip l'utilizzo di telefonini cellulari.

(4-00251)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la Telecom Italia Mobile (TIM) S.p.A., interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le, ha comunicato che l'impianto installato in località Pietra Rossa a Manno di Toano nel 1993 è un estensore di cella e cioè un amplificatore bidirezionale che preleva il segnale da una cella esistente detta « cella donatrice » e, dopo averlo amplificato, lo trasmette all'area sprovvista di copertura. Contemporaneamente, tale apparato cattura il segnale proveniente dai terminali radiomobili che si trovano nella zona di competenza del ripetitore, lo amplifica e lo trasmette alla cella originaria.*

Attraverso l'impianto in parola, costituito da un ripetitore (« estensore di cella ») alimentato dai canali di una cella (« cella donatrice ») situata presso la stazione Radio Base di Serramazzoni, è stato possibile estendere la copertura radioelettrica a parte del paese di Bebbio e ad altre tre piccole frazioni limitrofe, compatibilmente con l'orografia del territorio particolarmente accidentato, che genera frequenti zone d'ombra.

La Società TIM ha precisato che l'investimento richiesto per la realizzazione e l'installazione della predetta struttura risulta in linea con il budget di previsione del piano di sviluppo delle realizzazioni tecniche.

La concessionaria ha riferito, infine, che sia l'impianto di cui trattasi che altri analoghi installati in varie località del territorio nazionale sono stati realizzati per soddisfare esigenze dell'utenza e non per corrispondere a ipotetiche particolari richieste clientelari e che è comunque costantemente impegnata ad estendere la copertura territoriale delle proprie reti e a diffondere in modo sempre più capillare il servizio di telefonia mobile.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il decreto-legge n. 240 del 3 maggio 1996 reca adeguamento ai canoni e contributi per l'esercizio di stazioni di radioamatori per ricetrasmissioni di debole potenza ed allo stesso sono stati sollevati rilievi, di tipo formale-sostanziale e di opportunità, sottolineati anche dalla IX Commissione permanente della Camera dei deputati;

secondo la FIR — Federazione italiana ricetrasmissioni Citizen's band — clamorosi sarebbero i contrasti del suddetto decreto-legge con le leggi vigenti in materia, poiché si avallerebbe l'obbligatorietà di un contributo illegittimo a danno di milioni di cittadini;

il decreto-legge n. 240 del 1996, al punto c) dell'articolo 1, fa un errato rinvio al primo comma dell'articolo 334 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, il quale, contrariamente a quanto affermato, non fa alcun riferimento né al « contributo annuale » né a « obblighi di autorizzazione o concessione per l'uso di apparati ricetrasmettenti di debole potenza », non tenendo conto altresì del fatto che i successivi commi del medesimo articolo 334, in ordine alle concessioni, sono stati dichiarati incostituzionali con sentenza n. 1030/88 della Suprema Corte e che nessun intervento legislativo postumo è intervenuto per sancire l'obbligo delle autorizzazioni;

il decreto-legge n. 240 del 1996 appare in palese contrasto con la normativa europea e con l'articolo 10, punti 1 e 2, della legge n. 848 del 4 agosto 1955, in quanto la sua conversione in legge determinerebbe di fatto la fine del volontariato di telecomunicazione di protezione civile, costringendo alla rinuncia oltre 8.000 operatori sparsi su tutto il territorio nazionale —:

l'interrogante chiede se non si ravvisi l'opportunità di non reiterare ulteriormente alla scadenza il decreto-legge n. 240 del 1996 per le ragioni sopra esposte.

(4-00630)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che il decreto-legge 3 maggio 1996, n. 240 si*

proponeva lo scopo di fissare una nuova e più rapida procedura per l'adeguamento dei canoni inerenti all'esercizio delle stazioni di radioamatore e degli apparati radioelettrici di debole potenza (CB) considerato che, allo stato, i canoni corrisposti sono fermi, nel primo caso, dal 1967 e, nel secondo caso, dal 1973.

Successivamente, però, è stata abbandonata la strada della decretazione d'urgenza ed è stato presentato, in sostituzione, un disegno di legge (A.C. 1881), attualmente all'esame del Parlamento.

La concessione per l'impianto e per l'esercizio di stazioni di radioamatore è disciplinata dagli articoli 330 e seguenti del codice p.t. approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, e dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1966, n. 1214.

Si rende, quindi, improcrastinabile l'adeguamento della attuale disciplina in materia per tener conto sia dei notevoli mutamenti derivanti dalla evoluzione tecnologica che della sentenza della Corte costituzionale n. 1030/1988, la quale ha dichiarato incostituzionali le norme del codice p.t. che assoggettano a concessione anziché ad autorizzazione l'esercizio degli apparati radioelettrici di debole potenza.

Con il citato disegno di legge si intende affidare ad un decreto interministeriale poste-tesoro il compito di determinare i canoni per gli utilizzatori della cosiddetta banda cittadina (CB) ed il contributo richiesto per l'esame di abilitazione all'esercizio dei servizi radioelettrici in qualità di operatore, evitando le lungaggini imposte dalla vigente legislazione.

Si potrà così attuare il principio disposto dall'articolo 10, comma 2, della legge n. 537 del 1993, secondo cui i canoni devono essere adeguati alle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo.

Si precisa infine che, laddove gruppi di volontariato operino nell'ambito di organismi che per lo svolgimento della loro attività siano abilitati all'uso di collegamenti in ponte radio (es. CRI), tali associazioni già godono di agevolazioni tariffarie (40 per cento di riduzione del canone) ai sensi di

quanto previsto dall'articolo 3 del d.m. 18 dicembre 1981 come modificato dal d.m. 24 giugno 1982.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

BOGHETTA. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

gli sportellisti dell'ente poste vivono quotidianamente situazioni di frustrazione e disagio a causa delle continue rimostranze degli utenti, esasperati dalle interminabili file;

la mancanza del personale è la causa di tali disservizi;

anche alle poste di Bologna la carenza di personale è grave e quasi endemica;

la stessa è peggiorata recentemente a seguito del trasferimento di un centinaio di unità in Romagna;

si è verificata un'ulteriore decurtazione di personale a causa dell'utilizzo del personale stesso per le agenzie di coordinamento;

inoltre sono stati riciclati amministrativi e tecnici che mai hanno svolto il lavoro di sportello, rallentando ulteriormente i tempi;

l'utilizzazione come dirigenti di uffici di contatto di tecnici che mancano di qualsiasi esperienza non contribuisce certo a migliorare il livello dei servizi al pubblico;

queste scelte sembrano determinate dalla precisa volontà di portare i servizi al collasso e di favorire la privatizzazione —:

se non ritenga di dover intervenire per sviluppare, anche attraverso le scelte del personale, ad un rilancio dell'efficienza del servizio. (4-01937)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane, interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le, ha riferito di

aver predisposto un piano straordinario, denominato « Piano 200 giorni », che prevede una serie di interventi finalizzati al recupero dei servizi postali ed al raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dal Contratto di Programma.

Per quanto concerne la Sede Regionale E.P.I. per l'Emilia Romagna, l'Ente ha precisato di aver attuato, durante il primo semestre del 1996, una procedura di mobilità volontaria del personale, secondo criteri definiti in sede di contrattazione nazionale, tendente ad eliminare, per quanto possibile, il fenomeno del pendolarismo.

Tali trasferimenti sono stati disposti sulla base di un calendario elaborato tenendo conto delle avvenute assunzioni di personale con contratto formazione lavoro che hanno consentito di coprire i posti lasciati liberi dai dipendenti trasferiti a richiesta nonché da quelli chiamati a svolgere la propria attività presso le Agenzie di Coordinamento di recente istituzione.

La destinazione del personale precedentemente adibito a mansioni amministrative e tecniche ai servizi di sportelleria, ha precisato l'Ente, si inquadra nel generale processo di riorganizzazione dell'Ente che ha previsto la soppressione di alcune mansioni e la conseguente necessità di assegnare le risorse umane disponibili a nuovi e diversi ruoli previo un congruo periodo di addestramento finalizzato all'acquisizione delle cognizioni indispensabili ad affrontare i nuovi compiti.

Analoga situazione si è verificata nell'ambito del personale appartenente ai quadri di primo e secondo livello per cui la Sede in questione, attenendosi a quanto disposto dall'Area Personale e Organizzazione Centrale, ha provveduto ad attuare la mobilità nei confronti del personale che risultava svolgere mansioni non richieste dal nuovo assetto strutturale dell'Ente, avendo comunque cura di salvaguardare le professionalità acquisite.

L'Ente ha precisato che il numero di unità interessate a tale procedura è risultato inferiore ai posti disponibili per cui tutti gli interessati hanno trovato adeguata collocazione all'interno della Sede, anche se la riduzione dei posti di staff e tecnici ha

inevitabilmente comportato un loro spostamento verso i settori produttivi; le unità in questione, prima di essere assegnate alle agenzie di base, hanno affiancato per un certo periodo i direttori di agenzie con maggiore esperienza ed hanno frequentato un corso di riqualificazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

BONITO, CESETTI, SERAFINI, SARACENI, OLIVIERI e PARRELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il dottor Carlo Maria Zampi, sostituto procuratore presso la procura della Repubblica del tribunale di Terni, è coniugato con la signora Francesca De Nicola, iscritta all'albo dei procuratori legali di Terni, che svolge l'attività forense presso lo studio dell'avvocato Francesco Napoletti;

l'avvocato Napoletti è il difensore unico del signor Mario Todini, ex sindaco di Terni e implicato in numerosi procedimenti penali della tangentopoli locale in cui il dottor Carlo Maria Zampi è l'unico pubblico ministero;

il signor Marco Todini, colpito da tre ordini di custodia cautelare, rispettivamente il 16 gennaio 1993, il 15 febbraio 1993 e il 15 marzo 1993, ha complessivamente trascorso cinque giorni in carcere, a fronte di lunghissime custodie cautelari che hanno avuto durate anche superiori ai cinque mesi. Egli, infatti, ha assunto una posizione di collaborazione con l'accusa e gli sono stati accordati gli arresti domiciliari per ragione di salute. Fino ad oggi è stato rinviato a giudizio e giudicato con rito abbreviato per tre distinte accuse di concussione, ed è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione. Ha a suo carico, a quanto risulta agli interroganti, altre quattro accuse di concussione per le quali deve essere ancora deciso il rinvio a giudizio;

sin dal primo coinvolgimento dell'ex sindaco Todini nella tangentopoli ternana, l'avvocato Francesco Napoletti è stato il suo difensore. E già in quell'epoca la signora De Nicola, pur non avendo ancora sostenuto l'esame da procuratore (che ha sostenuto nel 1994), era praticante presso quello studio;

al momento la signora De Nicola risulta essere impegnata soltanto in cause civili —:

se risponda a verità che il dottor Carlo Maria Zampi abbia chiesto al Consiglio superiore della magistratura un giudizio sulla incompatibilità tra le due posizioni e se in tale richiesta sia stato fatto riferimento al caso dell'ex sindaco Mario Todini;

se il Ministro ritenga di intervenire nel caso i fatti integrassero violazione dell'articolo 18 della legge 30 gennaio 1941, n. 12. (4-01948)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, anche sulla base delle informazioni acquisite presso la competente Autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

La dottoressa Francesca De Nicola, moglie del sostituto procuratore della Repubblica di Terni dr. Carlo Maria Zampi, si è iscritta nell'albo dei procuratori legali di quella città nell'ottobre del 1994. Prima di tale iscrizione, il magistrato ha proposto quesito al Consiglio Superiore della Magistratura inteso a conoscerne i possibili effetti ai fini della compatibilità con l'ufficio ricoperto. L'Organo di autogoverno ha nell'occasione ribadito l'orientamento secondo il quale l'articolo 18 dell'Ordinamento Giudiziario non prevede il vincolo coniugale tra quelli che determinano una situazione di incompatibilità; ma ha soggiunto che esistono motivi di opportunità che consigliano di evitare che il magistrato unito dal vincolo coniugale con professionista iscritto negli albi degli avvocati e procuratori venga a trovarsi in situazioni che, pur non dando luogo ad incompatibilità in senso tecnico, tuttavia potrebbero creare condizionamenti

a livello personale ed arrecare in definitiva pregiudizio al regolare svolgimento dell'attività giudiziaria; ed ha infine rappresentato che la prevenzione di tali situazioni è lasciata al prudente giudizio del magistrato.

Nel caso di specie, secondo quanto riferito dal Procuratore della Repubblica di Terni, la dottoressa De Nicola svolge una modestissima attività esclusivamente nell'ambito civile ed è ospite solo logisticamente presso lo studio dell'avvocato Napoletti, in attesa di addivenire ad autonoma sistemazione. Il dr. Zampi, per contro, non si occupa di questioni civilistiche ed è, d'altro canto, ben consapevole della necessità di astenersi ove dovesse presentarsi il caso di un sia pur vago interesse professionale della consorte in qualsivoglia procedimento. Lo stesso Procuratore ha soggiunto che non sono mai stati segnalati, neppure informalmente, inconvenienti o disagi in casi concreti inerenti all'attività del magistrato in questione che gode di prestigio e stima nell'ambiente giudiziario.

In tale situazione, non sembrano allo stato ravvisabili censure a carico del magistrato di cui si parla.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

da un'ampia corrispondenza intercorsa tra il comune di Contursi Terme (Salerno) ed il ministero di grazia e giustizia si evince che, con decreto ministeriale del 4 dicembre 1978, la casa mandamentale di quella città venne classificata di terza classe con capacità ricettiva di 38 unità, per un organico del personale di custodia pari a 10 unità;

in virtù della peculiarità della figura professionale del personale di custodia, come previsto dall'ultimo comma dell'articolo 2 della legge n. 468 del 1978, l'ente locale bandì, con delibera del consiglio comunale n. 59, il concorso per la copertura di 9 posti di custodi di detta casa

mandamentale e, in seguito al suo espletamento dispose l'assunzione di 8 unità lavorative;

in un sopralluogo del provveditore regionale della Campania, del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria in seno al ministero di grazia e giustizia, in data 3 agosto 1993, furono riscontrate gravi deficienze di tipo strutturale e logistico, per cui fu disposta l'immediata chiusura della casa mandamentale di Contursi Terme;

per effetto di tale provvedimento, l'amministrazione comunale, in ottemperanza alla circolare n. 990/60/81, distaccò il personale di custodia presso gli uffici comunali con l'impegno, da parte del ministero di grazia e giustizia, di farsi carico delle spese per un periodo di due anni;

alla scadenza di questo periodo, il ministero si informava della possibilità di inserire nei ruoli comunali gli otto custodi della casa mandamentale;

il comune dava la sua disponibilità, a condizione che gli oneri amministrativi gravassero sul bilancio del ministero di grazia e giustizia;

con nota del 20 maggio 1996 il ministero annunciava la sospensione, a partire dal 4 luglio 1996, data di scadenza dei termini di applicazione della circolare n. 990/60/81, dei rimborsi spese per il mantenimento del personale di custodia in questione, caricando degli oneri relativi, ammontanti a 350.000.000 lire annui, l'amministrazione comunale;

l'ente locale, sito in zona collinare dell'entroterra campano, con una popolazione di 3.000 abitanti, non può assolutamente disporre di una tale cifra annua per assicurare lo stipendio al personale di custodia —:

quali utili provvedimenti intenda attivare per salvaguardare gli interessi legittimi degli otto lavoratori assunti con la qualifica di personale di custodia dell'ex casa mandamentale e, nel contempo, evitare insostenibili oneri a carico dell'ente

locale per il personale trasferito nei propri ruoli per effetto della mobilità di lavoratori in esubero;

se, nella fattispecie, vi sia la possibilità di una riapertura della casa mandamentale, fermi restando i costi di adeguamento a carico dell'ente comunale.

(4-02115)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

La chiusura della Casa mandamentale di Contursi Terme, disposta con provvedimento del 4.7.1994, si è resa necessaria in seguito alle gravi deficienze di tipo strutturale riscontrate nel corso di un sopralluogo.

Da tale data e fino al 4 luglio scorso, i custodi sono stati distaccati a prestare servizio presso la locale Amministrazione comunale con oneri a carico del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Essendo ormai trascorso il periodo di due anni, per il quale vi era stato un impegno da parte di questo Ministero, non è più possibile dar corso ad erogazioni che sono state, pertanto, sospese.

Peraltro, il 13 luglio scorso, il problema della Casa mandamentale di Contursi è stato trattato in una riunione presieduta dal Sottosegretario di Stato Sen. Ayala nel corso della quale si è ritenuto opportuno, anche in adesione all'invito in tal senso formulato dal Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, investire anche il Ministero per la funzione pubblica e gli affari regionali per pervenire ad una adeguata e soddisfacente soluzione della questione.

Pertanto, allo stato, ogni decisione relativa alla definitiva chiusura della Casa mandamentale in argomento è sospesa.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

CENTO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il 24 giugno 1996 è stato tratto in arresto, per disposizione dell'autorità giu-

diziaria di Reggio Calabria, Carlo Macrì per detenzione e coltivazione di canapa e sostanze stupefacenti;

Carlo Macrì è stato dimesso il 7 maggio 1996 dall'unità coronarica dell'ospedale Riuniti di Reggio Calabria, dopo venti giorni di ricovero in terapia intensiva per infarto miocardico acuto;

lo stesso è detenuto in una cella di 6 metri per 3 metri in compagnia di altre undici persone, ed ha già avuto delle crisi per il superamento delle quali gli è stato somministrato del *valium*;

i parenti di Carlo Macrì hanno riferito che l'infermeria del carcere sarebbe chiusa, la situazione di sopraffollamento avrebbe raggiunto limiti non tollerabili e che l'impressione che gli stessi hanno avuto dello stato di salute del detenuto è di un allarmante peggioramento tanto da far ritenere possibile un nuovo infarto;

Carlo Macrì inutilmente ha chiesto di poter acquistare un quotidiano e in seguito ad un diverbio tra gli altri compagni di cella, ha perso gli occhiali —:

se non ritenga di verificare se le condizioni di salute di Carlo Macrì non impongano provvedimenti immediati sul suo stato di detenzione. (4-02281)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, anche sulla base delle informazioni acquisite presso la competente Autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

Il Sig. Carlo Macrì è stato arrestato in flagranza essendo stato trovato in possesso di stupefacente costituito da 311 dosi di cannabis sativa, ed ha fatto ingresso nella Casa circondariale di Reggio Calabria il 24 giugno scorso. L'arresto è stato convalidato e nei suoi confronti è stata emessa la misura cautelare della custodia in carcere. Contestualmente è stata disposta perizia medica.

A seguito del deposito della relazione peritale, il Giudice per le indagini preliminari ha sostituito la misura cautelare in

atto dapprima con quella degli arresti in ospedale e successivamente con quella degli arresti domiciliari.

All'atto dell'ingresso in carcere le condizioni di salute dell'imputato venivano definite buone dal sanitario di servizio. Veniva peraltro confermata e proseguita la terapia specialistica in atto in relazione all'anamnesi di pregresso infarto cardiaco. Il diario clinico non evidenzia significative emergenze inerenti a patologie cardiovascolari, ad eccezione di un episodio di agitazione con conseguente somministrazione di sedativo. Nel periodo di detenzione il Macrì è stato inoltre sottoposto a visita cardiologica ed ha ricevuto assistenza continua, e può quindi escludersi che le sue condizioni di salute siano peggiorate.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel penitenziario di Velletri è detenuto con condanna definitiva, il signor Roberto Federici nato a Oristano il 7 agosto 1957;

lo stesso ha più volte manifestato preoccupanti sintomi di claustrofobia;

la cura a cui è sottoposto (psicofarmaci) non è adeguata e anzi aumentano i problemi di salute del detenuto;

le sue non agevoli condizioni economiche gli rendono impossibile una adeguata tutela giuridica della propria salute —:

quali iniziative intenda intraprendere per tutelare, nell'ambito delle norme vigenti, la salute e la dignità del signor Roberto Federici. (4-04409)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta che il detenuto Roberto Federici, arrestato il 15.2.1988, è stato condannato, con sentenza passata in giudicato, per i reati di omicidio,*

rapina e violazione di domicilio. Il termine dell'esecuzione della pena è fissato al 1° aprile 1999.

Costui è affetto da uno stato ansioso depressivo che comporta una forma di intolleranza agli ambienti chiusi. Per tale patologia deve essere assistito costantemente da uno psichiatra. Proprio per assicurargli una idonea assistenza sanitaria, il Federici è stato recentemente trasferito presso la casa di reclusione di Viterbo ove vi è un servizio di guardia medica diurna e notturna e una convenzione con un medico specialista in psichiatria.

La Direzione dell'istituto è stata inoltre sensibilizzata a predisporre ed assicurare nei suoi confronti tutti gli interventi sanitario-terapeutici che dovessero rendersi necessari.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

CONTENTO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

su « *Il Giornale* » dell'11 maggio 1996, a firma di Carmine Spadafora, veniva pubblicato un articolo riferito al proscioglimento dei magistrati che ordinarono l'arresto dell'ex amministratore delegato dell'allora « SIP » Vito Alfonso Gamberale;

il pezzo pubblicato riferisce di gravi irregolarità o, comunque, di atteggiamenti di manifesta ingiustizia nei confronti dell'indagato, asseritamente riconducibile a condotte di alcuni magistrati impegnati, a diverso titolo, nelle indagini —:

se, alla luce dei fatti sopra riportati, abbia disposto o intenda disporre apposite ispezioni per appurare in particolare:

1) se risponda al vero che l'arresto del Gamberale sia intervenuto nel mentre l'interrogatorio del suo « principale accusatore » era ancora in corso; se, del pari, risponda al vero che l'arresto risulterebbe eseguito prima ancora che la relativa ordinanza fosse stata firmata dal giudice per le indagini preliminari;

2) se, comunque, risultino conformi al vero le ulteriori circostanze addebitate ai magistrati coinvolti nelle indagini;

3) quali siano state le motivazioni con cui la magistratura vietò all'indagato la visita di un sacerdote ed in cosa esse si siano sostanziate;

quali siano le argomentazioni con cui sia stato disposto il proscioglimento dei magistrati interessati alla vicenda da parte dell'Autorità giudiziaria e del Consiglio Superiore della Magistratura. (4-00574)

RISPOSTA. — *Nel rispondere alla presente interrogazione, ci si richiama integralmente a quanto riferito dal Ministro in Senato lo scorso 21 ottobre riguardo alla interpellanza n. 2-00101 del Sen. Maceratini, vertente su identico oggetto.*

Si ribadisce, quindi, che le circostanze relative all'arresto del dott. Vito Gamberale e al divieto di colloquio con un sacerdote hanno formato oggetto di un'inchiesta ministeriale da cui è conseguita l'apertura, da parte del Ministro dell'epoca, di procedimenti disciplinari nei confronti dei sostituti procuratori della Repubblica presso il Tribunale di Napoli dottori Nicola Quatrano e Rosario Cantelmo, nonché del G.I.P. presso il medesimo Tribunale dott. Luigi Esposito.

Il procedimento relativo al dott. Esposito è già stato definito con sentenza di assoluzione emessa in data 2.6.1995 (dep. il 9.11.1995) dalla Sezione Disciplinare del C.S.M., che, pur avendo riscontrato nel provvedimento del predetto magistrato (« quinto si rigetta, non ricorrendo indispensabili esigenze di vita del Gamberale ») carenza ed erroneità della motivazione, non lo ha ritenuto censurabile sul piano disciplinare per non avervi ravvisato i connotati dell'abnormità ovvero l'intenzione di perseguire fini diversi da quelli di giustizia. Detta sentenza è divenuta irrevocabile il 19.1.1996, in quanto il Ministro allora in carica non ha ritenuto di doverla impugnare.

L'altro procedimento, promosso nei confronti dei dottori Cantelmo e Quatrano,

pende, attualmente, in fase istruttoria dinanzi al Procuratore Generale della Corte di Cassazione.

In relazione ai fatti oggetto dei citati procedimenti disciplinari sono stati instaurati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno procedimenti penali a carico dei medesimi magistrati.

Si comunica, al riguardo, che, nei confronti del dott. Esposito, il G.I.P. competente ha emesso decreto di archiviazione il 2 ottobre u.s., mentre nei confronti dei dottori Cantelmo e Quatrano il G.U.P. ha pronunciato il 10 maggio 1996 sentenza di non luogo a procedere per insussistenza del fatto.

Avverso tale decisione il Procuratore Generale di Salerno ha proposto appello il 17 ottobre.

Ciò premesso, si fa presente che il Ministro non può, ormai, assumere alcuna iniziativa riguardo alla posizione disciplinare del dott. Esposito, in quanto la stessa ha già formato oggetto di valutazione in un procedimento definito con sentenza irrevocabile; né può, allo stato, interferire in alcun modo sul procedimento disciplinare tuttora pendente nei confronti dei dottori Cantelmo e Quatrano.

Il Ministro si riserva, invece, di formulare le proprie eventuali valutazioni sui provvedimenti emessi dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno nei confronti dei dottori Esposito (decr. arch.ne 2.10), Quatrano e Cantelmo (sent. non luogo a procedere 10.5.96) all'esito del giudizio di appello avverso la sentenza concernente questi ultimi due magistrati. Nel decreto di archiviazione pronunciato nei confronti del dott. Esposito è, infatti, integralmente richiamata la citata sentenza oggi impugnata, sicché pare opportuno, dato lo stretto collegamento tra i due provvedimenti, rinviare ogni valutazione in merito all'esito del procedimento non ancora definito.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

CONTENTO. — Al Ministro dell'interno.
— Per conoscere — premesso che:

recenti notizie di stampa hanno enfatizzato circostanze delle quali emergerebbe l'esistenza di un'attività di *intelligence* nei confronti di uno schieramento politico;

tra l'altro, fra i casi riportati risulterebbe figurare anche un recente episodio avvenuto in quel di Pordenone;

più specificamente, tale ultima vicenda vedrebbe coinvolta indirettamente l'amministrazione comunale di quella città, atteso che, come risulta dagli organi di informazione locali, negli uffici del palazzo municipale sarebbe stata rinvenuta un'apparecchiatura idonea all'effettuazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche;

sulla scorta delle notizie di stampa, le utenze interessate all'intercettazione illecita dovrebbero riguardare alcuni uffici dell'amministrazione ben identificati;

indicazioni attribuirebbero dette utenze al sindaco « leghista » in carica o all'ufficio di segreteria;

la determinazione dell'utenza abusivamente intercettata si rivela, nel caso, fondamentale per chiarire se ad essere « ascoltate » fossero le telefonate del sindaco oppure quelle di qualche dipendente pubblico, magari non in « perfetta sintonia » con taluni atteggiamenti della « giunta leghista »;

invero, una singolare circostanza potrebbe anche far sorgere il legittimo sospetto che ad essere « spiata » non fosse la « Lega Nord » o, peggio, che a raccogliere informazioni abusivamente potessero essere addirittura ambienti locali vicini a quest'ultima formazione politica;

più precisamente, con una lettera inviata ad un quotidiano locale, l'onorevole Carlo Sticotti, già parlamentare della Lega Nord, ricordando sue personali vicende, così scriveva al sindaco di quella città: « Caro Alfredo, ho appreso dagli organi di stampa che i telefoni del tuo comune sono stati sottoposti a intercettazioni telefoniche da parte di ignoti. Ti scrivo per esprimerti

la mia totale solidarietà perché avendo io vissuto una esperienza simile posso capire il disagio nell'apprendere di essere stati spiati. Solo chi ha provato una esperienza analoga può capire quanto sia spiacevole accorgersi che c'è qualcuno che ha la possibilità di privarti del diritto alla riservatezza sancito anche dalla Costituzione. Ci si accorge improvvisamente di quanto si è vulnerabili davanti a persone senza scrupoli che usano metodi illegali per inserirsi nella vita degli altri.

% Ricordo ancora come fosse oggi la sera in cui fui convocato urgentemente ad un direttivo provinciale della Lega Nord Friuli. Quando mi dissero che uno dei membri del direttivo stesso, quindi una persona appartenente al mio stesso partito, era in possesso di una cassetta con la registrazione di una telefonata privata da me effettuata pensai inizialmente che si trattasse di uno scherzo. Quando capii che la cassetta esisteva realmente, mi misi a ridere reputando ridicolo che qualcuno avesse sprecato tempo e mezzi per intercettare conversazioni non contenenti alcunché di compromettente. Poi però provai una bruttissima sensazione causata dalla violazione della mia intimità e della mia libertà personale, che credo sia la stessa che si prova quando ci si accorge che persone estranee sono entrate nella propria casa indesiderati. In seguito ho ripensato a lungo alle cose senza grande importanza che in quella telefonata erano state dette, ma specialmente mi sono domandato perché qualcuno aveva compiuto atti illegali gravissimi per controllarmi. Voleva forse quel qualcuno condizionare la mia attività politica? Credo che le stesse domande te le stia ponendo anche tu in questo momento. Sappi di avere la solidarietà di chi come me ha già vissuto questa brutta esperienza »;

la coincidenza parrebbe davvero singolare —:

se risponda al vero che alcune linee telefoniche in uso all'amministrazione comunale di Pordenone siano state oggetto di intercettazioni illecite;

quali utenze risultino interessate all'operazione ed a quali uffici comunali esse siano riferite;

se siano, comunque, in atto indagini o se risultino disposti ulteriori accertamenti di sorta;

quali ulteriori iniziative intenda assumere al fine di accertare se gli illeciti in questione possano essere eventualmente riconducibili ad ambienti vicini alla locale « Lega Nord ». (4-01992)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, anche alla luce delle informazioni acquisite presso la competente Autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

Nel mese di giugno scorso, a seguito del cattivo funzionamento di alcuni apparecchi telefonici installati presso il Comune di Pordenone, veniva effettuata un'operazione di bonifica che portava all'individuazione, in uno dei centralini telefonici, di un apparato per intercettazioni telefoniche collegato con la diramazione di linea di pertinenza del Segretario Generale. Il detto apparato era costituito da un microtrasmettitore normalmente utilizzato per intercettazioni telefoniche via radio.

L'intercettazione in questione non era stata disposta dalla locale Autorità giudiziaria, né risulta riferibile ad altra legittima iniziativa.

Alla luce dei primi accertamenti l'illecito non appare riconducibile, ad avviso dell'Ufficio procedente, ad una strategia di controllo od intimidazione nei confronti della Lega Nord. Peraltro, sono in corso indagini volte a chiarire le motivazioni dell'atto nonché ad individuare l'acquirente della microspia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MIGLIORI e FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

l'organizzazione delle Nazioni Unite è ormai, per definizione di tutti i più im-

portanti Stati membri, una enorme fonte di spreco per la dilatazione a dismisura della burocrazia e per la inefficienza delle proprie strutture;

la recente opera di studio, di analisi e di ricerca di Joseph Connor, esperto contabile della Price Waterhouse, ingaggiato dagli Stati Uniti per rimettere ordine all'interno dell'Onu, ha evidenziato e quantificato gli sprechi esistenti;

lo studioso ha presentato il nuovo bilancio che prevede, per il biennio 1998-1999, una riduzione del 6,9 per cento rispetto al bilancio del biennio 1996-1997, riduzione pari a 178,9 milioni di dollari;

il personale sarà portato da 10.021 a 8.500 dipendenti;

risulta che solo 91 membri su oltre 180 hanno versato con puntualità i propri contributi;

le grandi Nazioni hanno più volte affermato la indilazionabile necessità di riformare l'Organizzazione delle Nazioni Unite, sia sotto il profilo di un ripensamento dell'istituto del Consiglio di Sicurezza, sia sotto il profilo della composizione e della utilizzazione del contingente militare al servizio dell'Onu, sia, soprattutto, sotto il profilo organizzativo;

l'Italia figura al sesto posto fra i contribuenti dell'Onu, con una quota del 5,19 per cento del bilancio pari a circa 60 milioni di dollari, quota che sarà innalzata al 5,29 per cento l'anno prossimo, e che, in termini comparativi, risulta identica a quella della Gran Bretagna (5,3 per cento) e di non molto inferiore a quella della Francia (6,4 per cento), nazioni che peraltro facevano parte del Consiglio di Sicurezza;

l'Italia, pur tenendo nella debita considerazione gli elementi di prestigio derivanti da un ruolo non marginale all'interno dell'Onu, non può non porre con forza il problema della riallocazione delle quote del contributo alla vita dell'organizzazione, né può fingere di ignorare la politica di sprechi che da sempre rende letteralmente

deprecabile la gestione dell'Onu, tanto più in un momento in cui il governo italiano sta rivedendo tutte le voci di spesa con occhio rivolto al risanamento del debito pubblico —:

se e con quali modalità il nostro Paese stia appoggiando la politica statunitense tendente a razionalizzare la spesa dell'Onu eliminandone gli sprechi, riducendo il personale ed eliminando uffici che sopravvivono a se stessi costituendo veri e propri enti inutili;

in base a quale considerazione l'Italia concorra alle spese dell'Onu con una quota pari al 5,19 per cento ed in base a quali successive considerazioni il prossimo anno la quota di nostra competenza sarà elevata al 5,29 per cento;

quali iniziative abbia assunto od intenda assumere per ottenere il puntuale pagamento da parte di tutti gli Stati membri delle loro rispettive quote;

quali iniziative abbia attuato per dar finalmente corso alla riforma delle Nazioni Unite solennemente promessa dai cosiddetti Sette Grandi al vertice di Halifax del 1995. (4-04298)

RISPOSTA. — In merito alla questione sollevata dall'Onorevole interrogante, si fa presente che il Governo italiano si è da sempre interessato al processo di razionalizzazione delle strutture e delle finanze delle Nazioni Unite ed ha svolto un ruolo propositivo in tutti i fori che hanno trattato della questione, quali l'Unione Europea, il G7 ed i vari comitati ad hoc dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Per quanto riguarda più in particolare il G7, a seguito del vertice di Halifax, la tematica della riforma delle Nazioni Unite è stata esaminata a Lione nel più ampio contesto della affermazione del principio di un nuovo partenariato globale, basato sulla solidarietà e la equa ripartizione degli oneri tra tutti gli attori dello sviluppo.

Quanto al contributo italiano al bilancio ordinario dell'ONU, esso è stato fissato per il triennio 1995-97 dalla risoluzione n. 49/18B adottata per consenso dall'Assemblea

Generale il 23 dicembre 1994 da parte di tutti gli Stati membri. Tale risoluzione assegna all'Italia, sulla base della proposta elaborata dal Comitato Contributi, le seguenti quote:

1995: 4,79 per cento;

1996: 5,19 per cento;

1997: 5,25 per cento.

Le quote differenziate per ogni singolo esercizio finanziario, (che in passato erano invece uguali per tutto il triennio di riferimento) sono dovute alla progressiva eliminazione, a partire dal 1995, dello « *scheme of limits* » decisa dall'Assemblea Generale nel 1993. Come è noto, tale meccanismo, parte integrante della metodologia del calcolo della scala dei contributi fin dal 1986, introduceva un limite oltre il quale il contributo di uno Stato membro non poteva crescere, allo scopo di evitare eccessivi incrementi da una scala contributiva alla successiva.

L'attuale metodologia per il calcolo delle quote al bilancio, che potrebbe peraltro essere modificata a conclusione del dibattito presso la Quinta Commissione nella sessione ora in corso dell'Assemblea Generale, prevede schematicamente le seguenti fasi:

il dato di partenza è il reddito nazionale, convertito in dollari USA al tasso di cambio medio relativo ad ogni singolo anno del periodo statistico utilizzato (attualmente la media dei 7 ed 8 anni utilizzati);

si applica poi una riduzione per i Paesi con reddito procapite inferiore a 6.000 dollari annui e fortemente indebitati con l'estero e lo sconto concesso a questi paesi viene ripartito fra tutti gli altri Stati membri;

si opera un'ulteriore riduzione per i Paesi il cui reddito procapite è inferiore al reddito pro capite medio mondiale (3.200 dollari secondo gli ultimi dati delle Nazioni Unite) ed anche in questo caso tale riduzione viene ripartita pro quota fra tutti i Paesi il cui reddito è superiore a quello sopra citato;

i 48 Paesi in via di sviluppo più poveri vengono poi fissati al contributo minimo (0,01 per cento) e gli Stati Uniti al massimo (5 per cento);

si applica infine il già citato « *scheme of limits* », la cui vigenza, come sopra detto verrà a cessare con la prossima scala.

L'elaborazione della scala dei contributi, effettuata utilizzando lo schema sinteticamente riportato, è effettuata dal Comitato dei Contributi ogni tre anni e viene adottata dall'Assemblea Generale sulla base del rapporto del Comitato medesimo. La prossima scala per il triennio 1998-2000 verrà adottata dall'Assemblea Generale nella sessione del 1997.

Per quanto riguarda il puntuale pagamento da parte degli Stati membri delle rispettive quote, l'Italia, nella sua veste di Presidente di turno dell'Unione Europea, ha condotto nella prima metà dei 1996 un'intensa azione di lobbying presso tutti i Paesi membri dell'ONU per guadagnare il loro sostegno alla proposta dell'Unione Europea di soluzione della crisi finanziaria delle Nazioni Unite. Tale proposta affronta il problema dei ritardi nei pagamenti prevenendo, fra le altre cose, un sistema di incentivi e penalità per coloro che pagano in anticipo o in ritardo.

Si precisa infine che Joseph Connor non è un esperto contabile della Price Waterhouse bensì il Sottosegretario Generale delle Nazioni Unite a capo del Dipartimento dell'Amministrazione (Department of Administration and Management).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

DOMENICO IZZO e MOLINARI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

presso il tribunale di Matera, a seguito sia dell'elezione al Parlamento del presidente, dottor Ermanno Iacobellis, che del trasferimento ad altra sede, ultimamente disposto, del dottor Giuseppe Lezza, sono rimasti in servizio soltanto sei magistrati sui nove previsti in organico;

la necessità di aumentare l'organico è stata più volte evidenziata sia dalle com-

petenti autorità dell'ordine giudiziario che dalle associazioni degli avvocati, al fine di sopperire all'immane arretrato accumulatosi negli anni, sia per le cause civili che per i procedimenti di espropriazione immobiliare, caratterizzati da tempi oramai biblici;

attualmente la situazione si è ulteriormente aggravata, in quanto, a causa delle predette vacanze, due magistrati, in precedenza addetti al ruolo delle cause civili, sono stati destinati a comporre il collegio in sede penale, con conseguente rinvio sistematico delle relative udienze civili;

il protrarsi di tale inaccettabile situazione comporta conseguenze inaudite, poiché la durata media di una controversia civile è fatalmente destinata a prolungarsi, rispetto agli attuali tempi prudenzialmente determinabili in otto anni, con grave disagio sociale e diffuso senso di sfiducia nei confronti del « servizio giustizia » —

quali siano gli intendimenti del Ministro in merito al richiesto aumento dell'organico ed in particolare, nell'immediato, quali siano le iniziative adottate o che si intenda adottare con urgenza, per assicurare, quantomeno, la copertura in tempi celeri dei posti vacanti. (4-02211) .

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Presso il Tribunale di Matera, a fronte di un organico di 10 magistrati, sono presenti allo stato un presidente di sezione e sei giudici.

Due posti vacanti sono stati coperti ed è in corso la fissazione del termine per la presa di possesso da parte degli interessati.

La vacanza del posto di Presidente del Tribunale è stata pubblicata con telefax nel maggio scorso e la relativa procedura concorsuale è in atto.

Circa la richiesta di aumentare l'organico in relazione alla grave situazione di arretrato del settore civile ed in particolare dei procedimenti di espropriazione immobiliare, si rappresenta che presso questo Ministero è in corso una complessa inda-

gine volta all'elaborazione di nuovi indici di lavoro ed alla definizione di un piano di razionale redistribuzione del personale.

In tale contesto e sulla base anche dei carichi di lavoro rilevati, questo Ministero provvederà a ridefinire l'organico del Tribunale di Matera.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

se sia a conoscenza delle lunghe file e delle estenuanti attese che i cittadini sono costretti a fare dietro gli sportelli degli Uffici postali per pagare i conti correnti postali in tutte le città d'Italia.

Sono infatti pochi gli sportelli di conti correnti rispetto ad una massa enorme di cittadini che debbono effettuare pagamenti.

Addirittura molti uffici postali hanno soltanto due sportelli per i conti correnti e, quindi, le persone sono costrette ed estenuanti attese.

Ormai si sa che tutti i pagamenti si effettuano tramite conto corrente postale, quindi il servizio andrebbe ampliato, né l'amministrazione postale è priva di personale, che ha in forte esubero. Eventuali nuove assunzioni per questo tipo di servizio sarebbero giustificate, considerando anche che ultimamente, la tassa di ogni conto corrente da 700 lire è stata aumentata a mille lire. Questo ente poste non funziona, non riesce a garantire in tempi rapidi la funzionalità nel recapito della corrispondenza, non sa offrire un servizio civile agli sportelli;

se e come il Ministro intenda procedere per un cambiamento di questa tragica realtà, che ci allontana dall'Europa e ci colloca tra i paesi del terzo mondo, malgrado i costi che il contribuente è costretto a sostenere per questa impalcatura postale, che, ad hoc può definirsi vessatoria, arcaica, cinica, totalmente inefficiente.

(4-01372)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla SV. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato che il numero di operatori addetti al servizio di sportelleria è determinato in base al volume di traffico che interessa le singole agenzie postali.

Può accadere, ha precisato l'Ente, che, occasionalmente, si verifichi una concentrazione di clientela con conseguente dilatazione dei tempi di attesa allo sportello, ma si tratta di situazioni sporadiche ed eccezionali che non incidono sul positivo andamento del servizio che peraltro, viene opportunamente potenziato in occasione di prevedibili scadenze dei pagamenti.

L'Ente nel riferire che la tassa di accettazione per un conto corrente, pari a lire 1000, copre solo parzialmente il costo sostenuto per l'espletamento del servizio, ha precisato di aver avviato una vasta campagna pubblicitaria tendente ad informare la clientela circa i vantaggi offerti ai titolari di conto corrente postale che possono effettuare numerose operazioni senza recarsi alle agenzie: domiciliazione delle bollette concernenti i servizi erogati dagli enti pubblici, accreditamento di stipendi e pensioni.

Relativamente ai tempi di recapito della corrispondenza l'Ente ha riferito che l'obiettivo fissato dal contratto di programma per il 1995 in ambito nazionale è stato raggiunto per le lettere (87 per cento del corriere recapitato entro tre giorni dalla data di impostazione), mentre è stato ampiamente superato l'obiettivo relativo al corriere delle lettere per la città (97 per cento consegnato entro due giorni dall'invio).

Per quanto riguarda il 1996, atteso che il risultato da raggiungere è particolarmente impegnativo e che la situazione presenta diversi livelli qualitativi in relazione ai vari bacini di traffico, il medesimo Ente ha precisato di aver predisposto differenti piani operativi strategici, volti a realizzare l'auspicato miglioramento dei servizi su tutto il territorio nazionale.

In particolare sono state poste in essere le iniziative per il risanamento nelle città di Roma, Milano e Napoli al fine di ottenere una compiuta riorganizzazione dei servizi

nei tre punti nevralgici della rete; è attivato il progetto per l'analisi ed il miglioramento dei processi lavorativi interni negli impianti di smistamento meccanizzato delle corrispondenze che rappresentano nodi del traffico postale; sono stati previsti interventi per eliminare sovrapposizioni di operazioni in modo da migliorare i tempi di consegna; sono state introdotte procedure innovative al fine di offrire risposte adeguate alle specifiche esigenze di particolari tipi di utenza (come ad es. il pick up postacelere).

L'adozione di tali misure dovrebbe consentire il raggiungimento — entro il corrente anno — dell'obiettivo fissato dal contratto di programma (recapito dell'85 per cento del corriere in ambito nazionale entro due giorni dall'impostazione ed entro il giorno successivo all'invio per quanto riguarda l'ambito cittadino), il che riporterà i servizi offerti dall'Ente al livello qualitativo degli altri paesi europei.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

MALAGNINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

appare incredibile ciò che si sta verificando presso la pretura di Taranto, ed in special modo presso la sezione di Manduria;

tale sezione comprende, a livello di competenza territoriale, numerosi comuni limitrofi, con evidente carico di contenzioso;

ad un certo punto, a far data dal 27 settembre 1996, il magistrato addetto al ruolo del lavoro viene rimosso dall'incarico di tenere udienze in detta Pretura;

si tenga presente che le controversie in materia di lavoro sono numerose, in quanto la realtà del mondo del lavoro è incentrata sul rapporto in « nero », per cui al lavoratore spesso non rimane che adire l'autorità giudiziaria per veder tutelati i propri diritti;

sino al 27 settembre 1996, le udienze di lavoro erano due al mese, certamente insufficienti a far fronte a tutti i ricorsi. Dal 27 settembre 1996, non vi saranno più neanche quelle due udienze, ma una sola al mese; quest'ultima udienza verrà presieduta dal pretore ordinario, con i risultati che tutti possono comprendere. Questo provvedimento è stato adottato dal presidente della corte di appello non in via transitoria, ma definitiva;

per tornare al punto centrale, non si saprebbe cosa riferire al lavoratore che ha avviato un'azione giudiziaria per il riconoscimento dei suoi diritti (spesso trattasi di mensilità non corrisposte, eccetera), risultando la giustizia latitante;

non è accettabile che, nonostante le riforme al codice di procedura civile, oggi mediamente una causa di lavoro abbia una durata di tre anni, con tutto quello che ne consegue. Vi sono giudizi pendenti da oltre dieci anni per una controversia di lavoro. Tutto ciò è giustizia denegata. Infatti, se la norma di diritto sostanziale non può essere fatta valere attraverso le norme di diritto processuale, al comune cittadino sarà difficile comprendere il perché di tutto ciò. Certamente avrà la convinzione che questo è uno Stato inefficiente, non in grado di garantire l'operatività delle norme. Che senso ha statuire che al lavoratore va corrisposta la retribuzione secondo il contratto collettivo nazionale di lavoro o al limite ex articolo 36 della Costituzione, quando poi per far valere detto elementare diritto non vi sono magistrati nelle preture?;

ciò ingenera la convinzione, ancora una volta, che non ci si può affidare alle istituzioni per far valere le proprie ragioni;

sempre per tornare al punto centrale, non si può chiedere al comune cittadino di aver fiducia o pazienza, quando costui, dopo aver lavorato per mesi alle dipendenze di qualche datore di lavoro « smalzato », non ha ricevuto alcuna retribuzione ed è stato licenziato in tronco;

l'amministrare la giustizia, specie nel campo del diritto del lavoro, è una partita

troppo importante, che uno Stato moderno non deve assolutamente perdere —:

quali provvedimenti intenda prendere in merito a quanto esposto. (4-03979)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che l'organico del personale di magistratura della Pretura circondariale di Taranto è costituito dal Consigliere pretore (presente), da due consiglieri pretori (presenti) e da 24 pretori, 16 dei quali presenti.*

Nel maggio scorso il Consiglio superiore della magistratura ha pubblicato, ai fini delle procedure di trasferimento, due posti di pretore ed un posto di pretore del lavoro. Purtroppo, nessuna idonea domanda di trasferimento è pervenuta e conseguentemente i posti in questione sono stati dichiarati « senza aspiranti ».

I posti in questione sono stati inseriti nell'elenco delle vacanze da pubblicare, approvato dal C.S.M. con delibera del 13 novembre.

Ove nuovamente manchino aspiranti legittimati, sarà valutata l'opportunità di chiedere al C.S.M. di inserire i posti in questione tra le sedi da assegnare agli uditori di prima nomina.

Si vuole aggiungere, per completezza, che presso questo Ministero è in corso un'ampia indagine volta all'elaborazione di nuovi indici di lavoro ed alla definizione di un piano di razionale redistribuzione del personale di magistratura.

In tale complessivo contesto saranno riconsiderate anche le esigenze della Pretura di Taranto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il premio Nobel per la pace e leader dell'opposizione in Birmania, Aung San Suu Kyi ha reso noto che sono almeno ottocento i suoi sostenitori arrestati della giunta militare di Rangoon;

la repressione in Birmania è ormai sistematica ed i diritti umani vengono quotidianamente calpestati —:

quali passi intenda muovere per sollecitare il governo birmano ad un più rigoroso rispetto della dignità e della libertà dei cittadini. (4-03912)

RISPOSTA. — *In merito ai quesiti posti dall'Onorevole Interrogante, si fa presente che il Governo italiano segue con attenzione la situazione dei diritti umani in Birmania.*

Peraltro, se dopo la liberazione di Daw Aung San Suu Kyi nel luglio 1995 ci si poteva aspettare dalla giunta al potere, lo SLORC (State Law and Order Restoration Council), un impegno concreto per la ripresa del processo democratico e maggiore rispetto per i diritti umani, i recenti eventi, in particolare le misure restrittive ai danni di esponenti della National League for Democracy (NLD), hanno all'opposto causato diffusa preoccupazione.

L'Italia si è attivata nell'ambito dell'Unione Europea, concorrendo il 28 ottobre u.s. all'adozione da parte del Consiglio di una posizione comune secondo le procedure previste dal trattato di Maastricht (articolo 1.2). Tale posizione conferma misure già prese dagli Stati membri nel passato e stabilisce ulteriori sanzioni. Le misure confermate sono:

espulsione di tutto il personale militare presso le Ambasciate della Birmania in Europa e ritiro del personale militare dalle rispettive Ambasciate in Birmania;

embargo sulle armi e sospensione dei programmi di aiuto e di cooperazione non umanitari.

Le nuove misure consistono nel:

rifiuto di concessione di visti ad esponenti dello SLORC ed alle loro famiglie, nonché a membri delle forze armate e di sicurezza che formulano, attuano o beneficiano delle politiche che impediscono la transizione della Birmania alla democrazia;

sospensione delle visite bilaterali ad alto livello in Birmania.

Durante il semestre di Presidenza dell'Unione Europea, inoltre, l'Italia ha coordinato il negoziato a nome dei quindici su un testo di risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Birmania, che è stato adottato per consenso alla 52^a sessione della Commissione Diritti Umani delle Nazioni Unite, tenutasi a Ginevra nel marzo/aprile scorso.

Un nuovo progetto di risoluzione verrà presentato con i necessari aggiornamenti alla 51^a sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nell'ambito della III Commissione. Il Governo italiano non mancherà anche in questa occasione di seguire con particolare interesse la redazione ed il negoziato della risoluzione in questione affinché essa rifletta nei modi opportuni la seria preoccupazione della comunità internazionale e dell'opinione pubblica mondiale per la situazione dei diritti umani in Birmania, lanciando allo stesso tempo una pressante richiesta allo SLORC affinché inizi un serio e costruttivo dialogo con l'opposizione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

MASI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nella requisitoria del pubblico ministero Pio Avecone, pronunciata durante l'udienza nel processo a carico del dottor Vito Gamberale, il pubblico ministero ha sostenuto che il Presidente della Repubblica avrebbe influito sull'esito del processo poiché aveva, nei giorni precedenti, riflettuto pubblicamente sulla opportunità per il Parlamento di affrontare la questione dell'abuso di ufficio;

la questione dell'abuso di ufficio, così come il reato è configurato oggi, è un problema politico aperto ed è del tutto legittimo parlarne in sedi politico-istituzionali;

il Presidente della Repubblica ha fatto bene a porre l'accento sulla necessità di affrontare un problema così delicato, per trovare le soluzioni legislative idonee al suo superamento;

il Presidente della Repubblica non ha mai collegato questo problema con casi specifici, ma lo ha riferito invece alle migliaia di casi in cui amministratori pubblici sono incappati in questo reato;

questo reato, così come è ora, frena l'azione amministrativa di migliaia di amministratori, che per timore non assolvono più alle loro funzioni —:

se intenda avviare ai sensi dell'articolo 107 della Costituzione, azione disciplinare nei confronti del pubblico ministero Avecone per aver tentato di collegare, in sede di requisitoria, l'intervento del Capo dello Stato sull'abuso d'ufficio come strumento per « coprire » il dottor Gamberale e per avere tentato di influire sul giudizio, in mancanza di argomenti specifici, « mettendola in politica » e cercando di far apparire il dottor Gamberale come un imputato « politico », da giudicare come tale e non per l'accusa specifica. (4-01639)

RISPOSTA. — *Si premette che gli elementi occorrenti per la risposta alla presente interrogazione sono stati già forniti in sede di risposta orale alla interrogazione n. 3-00111 dell'On. Grimaldi.*

Si fa, pertanto, richiamo, in questa sede, alla predetta risposta orale, riportandone qui di seguito i relativi elementi.

Per quanto concerne la requisitoria del Pubblico Ministero di udienza del processo contro Vito Gamberale, ex amministratore della SIP e successivamente amministratore delegato della Telecom, si comunica che è stata acquisita ed esaminata la trascrizione della requisitoria pronunciata davanti alla VIII Sezione del Tribunale Penale di Napoli dal Pubblico Ministero dott. Pio Avecone.

La requisitoria risulta trascritta da personale del servizio stenotipia mediante trascrizione da nastro VHS, custodito presso la

cancelleria della ottava sezione del Tribunale e trasmessa anche al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione.

Il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione ha promosso l'azione disciplinare nei confronti del dott. Pio Antonio Avecone, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, in relazione all'inserimento nella requisitoria di affermazioni ritenute non pertinenti ai fatti del processo né all'accertamento o alla graduazione della responsabilità degli imputati.

Il dott. Avecone ha fatto pervenire una relazione al Procuratore della Repubblica del Tribunale di Napoli, trasmessa poi dalla Procura Generale della Corte di Appello di Napoli a questo Ministero in copia, in cui ha fornito una motivata spiegazione del contesto e delle ragioni dell'inserimento nella propria requisitoria delle predette considerazioni.

La vicenda dovrà essere esaminata dal Consiglio Superiore della Magistratura organo competente per l'azione disciplinare.

La trascrizione della requisitoria del dott. Avecone è stata legittimamente acquisita dal Ministro, nell'esercizio del proprio potere di vigilanza, al fine di valutare la eventuale sussistenza di illeciti disciplinari, senza proporsi in alcun modo come interferenza nell'autonomia della magistratura.

Il Ministro ha ritenuto esaustive le contestazioni disciplinari mosse al magistrato dal Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione e, pertanto, non ha ritenuto di esercitare la facoltà di aggiungere ulteriori elementi di contestazione.

Per quanto riguarda, infine, il problema della riforma del reato d'abuso di ufficio, è noto che lo scorso 8 ottobre la 2ª Commissione permanente (Giustizia) del Senato ha approvato, in sede deliberante, e trasmesso alla Camera, il disegno di legge n. ex 508/S, risultante dalla unificazione di numerosi disegni di legge di iniziativa parlamentare (n. 508: Lubrano Di Ricco; n. 740: Siliquini e altri; n. 741: Scopelliti e Pellegrino; n. 826: Senese e altri; n. 910 Bucciero e altri; n. 934: Callegaro e Centaro; n. 981: Gasperini; n. 1007: Greco), con il quale è stato modificato il testo dell'articolo 323 c.p.

introdotta dall'articolo 13 della Legge n. 86 del 26 aprile 1990.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

NICOLA PASETTO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

da notizie comparse ripetutamente su vari quotidiani sportivi l'interrogante ha appreso di una situazione non chiara esistente all'interno della Federazione italiana hockey pattinaggio, che ha portato molti dirigenti dell'associazionismo del settore ed anche atleti rappresentativi della disciplina a clamorose proteste;

il presidente della Federazione sig. Aracu, sembra gestire il settore in modo da lasciare quanto meno perplessi;

che, in particolare, pare opportuno fare assoluta chiarezza sui fondi che il CONI destina a detta federazione, che risultano essere sei miliardi di contribuzione ordinaria, e 3 miliardi di contribuzione straordinaria, in quanto gli stessi non giungono agli operatori del settore;

se sia possibile avere dettagliata illustrazione circa le modalità di utilizzo da parte della Federazione hockey pattinaggio dei fondi ad essa assegnati dal CONI e quali siano le ragioni per le quali detti fondi sembra vengano di fatto prosciugati dall'amministrazione centrale della federazione, senza che alcun beneficio giunga a tutto il movimento sportivo, come invece dovrebbe avvenire. (4-00164)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base degli elementi acquisiti presso il C.O.N.I., si fa presente quanto segue.

La Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio ha evidenziato che le « clamorose proteste » da parte di molti dirigenti dell'associazionismo del settore e anche di atleti rappresentanti della disciplina, sono dovute all'impossibilità di corrispondere, a causa della contrazione delle entrate, adeguati

contributi alle società sportive per la promozione e lo sviluppo dell'attività, nonché di dare agli atleti azzurri un significativo riconoscimento per le prestazioni di elevatissimo rilievo dagli stessi offerte nelle manifestazioni internazionali.

Riguardo alla gestione personale del presidente Aracu, la Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio ha sottolineato che l'alto numero delle riunioni degli Organi collegiali deliberativi e delle deliberazioni da essi assunte, coprono l'intera area delle decisioni discrezionali.

In merito alla « chiarezza » sui fondi che il CONI destina alla F.I.H.P., si osserva che i bilanci e i conti federali sono approvati dal CONI e che, comunque, l'entità dei contributi è inferiore rispetto a quanto indicato nell'interrogazione.

Per completezza di informazione, si riportano di seguito, in dettaglio, i contributi erogati dal CONI nel periodo 1990-1994, anni in cui le rappresentative federali hanno preso parte a numerose manifestazioni internazionali, con impiego di notevoli risorse finanziarie.

anno 1990: — contributo ordinario: 4.662.045.385; contributo straordinario 1.080.000.000.

anno 1991: — contributo ordinario: 5.187.397.004; contributo straordinario: 1.080.000.000.

anno 1992: — contributo ordinario: 4.772.822.800; contributo straordinario: 1.135.000.000.

anno 1993: — contributo ordinario: 4.492.763.288; contributo straordinario: 544.000.000.

anno 1994: — contributo ordinario: 4.313.928.600; contributo straordinario: 856.000.000.

Si rende noto, altresì, l'elenco dei contributi elargiti dalla FILHP alle Società affiliate, negli anni compresi tra il 1990 e il 1994.

ANNO 1990:

L. 45.000.000 per le maggiori spese legate alla partecipazione ai campionati di Hockey serie B e C.

ANNO 1991:

L. 17.800.000 quale contributo alle società sarde per le maggiori spese legate alla presenza ai campionati di Hockey serie B e C.

ANNO 1992:

L. 17.200.000 quale contributo alle società sarde per le maggiori spese legate alla presenza ai campionati di Hockey serie B e C.

L. 138.000.000 contributi per costruzione e ripristino impianti sportivi a seguito bando di concorso.

ANNO 1993:

L. 234.000.000: contributi per costruzione e ripristino impianti sportivi a seguito bando di concorso.

L. 106.850.000: contributi assegnati con criterio automatico in base alle classifiche agonistiche annuali del trofeo Bonacossa.

L. 20.000.000: quale contributo alle società sarde per le maggiori spese legate alla presenza ai campionati di Hockey di serie B e C.

L. 35.850.000: per riconoscimento contributi di merito in base alla classifica annuale di Hockey, con esclusione delle società di A1 e A2 e rispettive squadre giovanili.

L. 125.900.000: per attività giovanile e di promozione delle società in base ai punteggi, a seconda della loro partecipazione ai campionati giovanili provinciali, regionali, esordienti e alle manifestazioni ex federali a carattere promozionale.

L. 46.500.000: quale contributo alle società per le maggiori spese legate alla presenza ai campionati di Hockey serie B e C.

ANNO 1994:

L. 64.235.500: quale contributo a società per tasse gare e per organizzazione campionati regionali e provinciali.

Si conferma, comunque, che il bilancio federale, anche in tempi più recenti, si attesta intorno ai sei miliardi di lire e non nove.

Si osserva, infine, che la FIHP è costituita dalle società appartenenti a tre discipline sportive diverse e separate fra loro, ciascuna delle quali con prerogative e impegni tipici di una federazione; pertanto, tutti gli impegni, maschili e femminili, a partire dai campionati provinciali sino agli europei e ai mondiali, sono soggetti a « triplicazione », con conseguente aggravio di spesa rispetto alle esigenze di Federazioni di analoghe dimensioni numeriche ma con una sola disciplina da gestire.

Il Ministro per lo spettacolo e lo sport: Veltroni.

NICOLA PASETTO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi due magistrati delle procure di Milano e Brescia, il dottor Salvini ed il dottor Piantoni, hanno avviato una serie di indagini volte ad accertare, presumibilmente, i responsabili delle stragi di piazza Fontana in Milano e piazza della Loggia in Brescia;

tali indagini stanno coinvolgendo, con interrogatori di polizia giudiziaria, persone appartenenti anche a movimenti politici con rappresentanza parlamentare, forse ancora una volta nel quadro di una stra-

tegia di indagine che vuole a tutti i costi individuare nella destra politica corresponsabilità su quei gravi fatti;

la storia giudiziaria degli ultimi vent'anni ha ampiamente dimostrato, a modestissimo avviso dell'interrogante, come l'affannarsi nella ricerca dei responsabili in unica direzione, e cioè verso destra, ha portato esclusivamente ad allontanarsi sempre di più dalla verità su quei tragici fatti;

l'interrogante ritiene che le iniziative dei magistrati sopra indicati, che hanno ancora una volta indirizzato le loro ricerche circa i responsabili delle orrende stragi degli anni '70 in Milano e Brescia negli ambienti di destra, non siano fondate su elementi certi e attendibili;

tale azione sta nuocendo gravemente a persone che mai nulla hanno avuto a che fare con certi ambienti e che vedono le loro vite, familiari e professionali, sconvolte da queste iniziative, che appaiono immotivate —:

se, alla luce di tali premesse, il Ministro interrogato non ritenga di disporre un'ispezione presso gli uffici giudiziari sopra indicati e, ove ne ricorressero i presupposti, di assumere le necessarie iniziative sul piano disciplinare. (4-00621)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, alla luce delle informazioni acquisite presso le Autorità giudiziarie interessate, si comunica quanto segue.*

Il giudice istruttore presso il Tribunale di Milano dr. Guido Salvini sta conducendo un'indagine che non riguarda direttamente la strage di Piazza Fontana, bensì la struttura eversiva di Ordine nuovo, qualificata come banda armata anche con finalità di strage, nonché i reati da questa presuntivamente commessi (in particolare attentati e detenzione di armi) fino alla fine degli anni settanta.

Ad avviso dell'Autorità Giudiziaria, le dichiarazioni sinora raccolte da alcuni collaboratori di giustizia, inerenti alle attività eversive di tale struttura, sembrano allo stato affidabili, essendo corroborate da ri-

scontri oggettivi. Le emergenze probatorie sin qui acquisite hanno costituito la base per l'adozione di misure cautelari nell'ambito di altro procedimento inerente al reato di favoreggiamento in strage.

Il giudice istruttore procedente ha poi segnalato che non risulta che le dette indagini abbiano sino ad ora toccato soggetti che svolgono attualmente attività politica o siano legati in modo attivo a partiti politici con rappresentanza parlamentare; ed ha soggiunto che nessuno degli indiziati è stato sottoposto a misure cautelari di alcun genere, mentre gli interrogatori si sono svolti in un clima sereno, al fine di non turbare le vicende familiari e lavorative di persone sottoposte ad indagini per fatti lontani nel tempo.

Per quanto attiene alle indagini inerenti alla strage di Brescia, dopo le ripetute vicende processuali sempre conclusesi con pronunzie assolutorie, la procura della Repubblica di Brescia ha avviato nel 1993 altro procedimento, tuttora pendente, che ha dato luogo ad una complessa attività investigativa i cui contenuti sono al momento coperti dal segreto. L'Autorità giudiziaria procedente ha tuttavia assicurato che le indagini si sviluppano con il massimo scrupolo e curano la ricerca di ogni necessario riscontro, senza preclusioni o limitazioni di sorta, ai fini della piena ricostruzione dei fatti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura circondariale di Verona è ormai all'autentico collasso, e ciò a causa dei continui trasferimenti di pretori assegnati all'ufficio ad altre sedi giudiziarie;

l'organico previsto per la pretura di Verona è di sedici giudici, in relazione ad una provincia che conta più di settecentomila abitanti, cui si aggiunge durante il periodo estivo una movimentazione turistica di centinaia di migliaia di persone;

l'ufficio in questione ha un carico di circa quarantacinque mila fascicoli annui;

in particolare, le sezioni distaccate, estremamente utili nella provincia veronese, vedono un'autentica girandola di giudici, che non riescono nemmeno a prendere conoscenza del carico di lavoro assegnato alla sede;

è indispensabile giungere quanto prima ad un potenziamento dell'organico dei magistrati della pretura circondariale di Verona, e ad un conseguente adeguamento anche degli uffici di supporto —

se non intenda provvedere rapidamente nel senso auspicato dall'interrogante. (4-03542)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

L'organico del personale di magistratura della Pretura circondariale di Verona è costituito dal Consigliere Pretore e da 15 pretori. Attualmente quattro posti risultano vacanti. Uno è stato pubblicato con telex del 16.5.1996 ed in ordine ad esso la Terza Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura ha formulato la proposta di trasferimento di un magistrato aspirante.

L'indice ponderato di lavoro dell'Ufficio in questione è pari a 14,47.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 61 unità. I presenti sono 46, un'unità è in entrata ed i restanti 14 posti risultano vacanti.

In particolare, sono vacanti il posto di primo dirigente, 2 posti di direttore di cancelleria, 1 posto di funzionario di cancelleria, 1 posto di collaboratore di cancelleria, 4 posti di operatore amministrativo, i 4 posti di stenodattilografo ed 1 posto di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera.

Per quanto attiene alle sezioni staccate la situazione può essere sintetizzata nei seguenti termini.

Sezione distaccata di Caprino Veronese.

Dalle tabelle di composizione dell'ufficio risulta addetta alla predetta sezione distac-

cata la dott.ssa Silvia Migliori che attualmente non è più in servizio presso la Pretura di Verona in quanto trasferita al Tribunale di Trapani.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 5 unità. I presenti sono 3.

L'organico del personale U.N.E.P. è costituito da 3 unità; un posto di operatore è vacante.

Isola della scala.

Dalle tabelle di composizione dell'ufficio, risultano applicati all'ufficio in questione, ciascuno per un giorno alla settimana, la dott.ssa Clelia Di Silvestro per la materia penale ed il dott. Giuseppe Rosa per la materia civile.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 3 unità. È presente l'operatore amministrativo e sono vacanti il posto di funzionario e di collaboratore di cancelleria.

L'organico del personale U.N.E.P. è costituito da 3 unità, tutte presenti.

Sezione distaccata di Legnago.

Dalle tabelle di composizione dell'ufficio risultano addetti alla sezione distaccata in esame, per la materia civile, il dott. Giuseppe Rosa, e, per la materia penale, un giorno alla settimana, il dott. Mirko Margiocco.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 6 unità, tutte presenti.

L'organico del personale U.N.E.P. è costituito da 4 unità. Un'unità è in uscita ed è vacante il posto di operatore.

Sezione distaccata di Soave.

Dalle tabelle di composizione dell'ufficio risulta che, in attesa della destinazione del pretore titolare (che verrà effettuata in seguito alla copertura dei posti vacanti), sono addetti alla predetta sezione distaccata, per la materia penale, a turno, i pretori della sezione penale della sede circondariale.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 7 unità. I presenti sono 4.

L'organico del personale dell'U.N.E.P. è costituito da 3 unità; risulta vacante il posto di assistente.

La copertura dei posti vacanti avverrà con le seguenti modalità.

Il posto vacante di primo dirigente potrà essere coperto entro l'anno qualora, compatibilmente con le esigenze di altri uffici giudiziari, sia possibile destinarvi uno dei vincitori dei corsi-concorsi banditi con i DD.MM. 23.9.1992 e 4.2.1993 rispettivamente a 17 e 18 posti il cui corso di formazione, unificato per entrambe le procedure, è ormai concluso.

I posti vacanti di direttore di cancelleria, di funzionario di cancelleria, di collaboratore di cancelleria non sono stati pubblicati.

Va rilevato al riguardo che i posti vacanti di direttore di cancelleria sono oggetto di procedura di trasformazione in posti di altri profili maggiormente utilizzati dagli uffici giudiziari (es. assistenti giudiziari, operatori amministrativi e profili informatici diversi dall'addetto alla registrazione dati) e che la relativa proposta di rideterminazione delle dotazioni organiche del personale amministrativo è stata già trasmessa al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Tre dei quattro posti vacanti nel profilo di operatore amministrativo della Pretura circondariale di Verona ed i 2 posti vacanti nel predetto profilo della sezione distaccata di Caprino Veronese saranno coperti entro l'anno con l'assunzione dei vincitori del relativo concorso pubblico a 2031 posti recentemente ultimato.

I posti vacanti nel profilo di stenodattilografo sono, del pari, di prossima copertura, in quanto il relativo concorso pubblico a 764 posti è in avanzata fase di espletamento.

Il posto vacante di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera della Pretura circondariale di Verona sarà coperto mediante assunzione di iscritti nelle liste di collocamento con la procedura di cui agli articoli 23 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994/487.

Il posto vacante di assistente U.N.E.P. presso la sezione distaccata di Soave sarà

coperto quanto prima con la destinazione di uno degli idonei del concorso a n. 267 posti che verranno assunti all'esito delle operazioni di individuazione delle sedi da coprire.

Nel profilo professionale di operatore U.N.E.P. saranno coperti 817 posti vacanti, tra i quali anche quelli degli uffici in questione, con l'assunzione dei vincitori e degli idonei del relativo concorso pubblico recentemente ultimato.

Per quanto concerne l'organico dei magistrati, si rappresenta che il Gruppo di studio istituito per l'elaborazione dei nuovi indici di lavoro negli uffici giudiziari ha recentemente presentato la relazione finale.

Sulla base delle indicazioni offerte da tale organismo questo Ministero procederà alla formulazione di nuovi indici e quindi di un progetto di revisione delle attuali dotazioni organiche. In tale ambito saranno riconsiderate le esigenze della Pretura di Verona.

Si segnala — infine — che per particolari esigenze di servizio, il Presidente della Corte di Appello può procedere, ai sensi dell'articolo 110 del R.D. 30 gennaio 1941 n. 12, ad applicazioni di magistrati nell'ambito del distretto ovvero può formulare richiesta al Consiglio Superiore della Magistratura di applicazione di magistrati di distretto diverso e, per quanto concerne il personale amministrativo, può disporre l'applicazione — anche in soprannumero — di personale amministrativo del distretto medesimo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale. Per sapere — premesso che:

la signora Virginia Cassata ha denunciato all'interrogante il caso di suo figlio, Antonello Ricci, portatore di handicap superiore al 70 per cento (acondroplasia, malattia che colpisce le cartilagini e impedisce lo sviluppo in altezza), a cui, sembra sia stata rifiutata l'assunzione alla ex Sip in virtù della « scarsa » presenza fisica

che avrebbe potuto « turbare » l'ambiente del lavoro, come riferitole da alcuni funzionari —:

se non ritengano di voler verificare se ciò corrisponda al vero e se, e quanti altri, casi di discriminazione si siano verificati;

se non ritengano contraddittorio l'atteggiamento di una società, come l'ex SIP, che si è anche distinta per sensibilità e attenzione nei confronti dei portatori di handicap, attraverso tecnologie *ad hoc*. Analoga interrogazione è stata presentata la scorsa legislatura senza ottenere risposta. (4-01268)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria Telecom — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che risulta pervenuta nel 1993, presso la direzione regionale del Lazio, una domanda di assunzione da parte del signor Antonello Ricci.*

Nel precisare che l'interessato non aveva dichiarato di essere portatore di handicap ma aveva fornito soltanto dati anagrafici e specificato il titolo di studio (diploma di ragioneria), la stessa Telecom ha comunicato che il citato signor Ricci non è stato chiamato a sostenere alcun colloquio o prova di preselezione poiché nell'attuale fase di ristrutturazione aziendale — che ha messo in luce notevoli esuberi di personale rendendo, tra l'altro, necessarie procedure di mobilità — presso la sede di residenza dell'interessato (Frosinone) non esistevano e non esistono possibilità di inserimento, atteso anche che le caratteristiche professionali documentate con il diploma di ragioneria non rientrano fra quelle richieste dell'azienda, che necessita prevalentemente di specializzazioni di natura tecnica.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

da un'indagine effettuata presso l'ufficio di collocamento provinciale di Napoli è stato rilevato che il numero di invalidi iscritti nelle liste speciali per le categorie protette è crollato decisamente dopo il 1993, anno che ha segnato l'inizio della vicenda meglio nota come "invalidopoli": nel 1990, infatti, il numero di invalidi iscritti era di 58.663, nel 1993 saliva a 58.589, per scendere nel 1996 a 13.115 iscrizioni;

l'aspirazione legittima a un posto di lavoro da parte degli invalidi continua a essere frustrata proprio per l'assenza di nuovi criteri di determinazione dell'invalidità e dell'affidabilità dei controlli da parte delle autorità sanitarie e degli stessi uffici del lavoro —:

se sia a conoscenza di quanto citato in premessa;

se non ritenga di voler avviare un'indagine a tappeto presso gli uffici di collocamento non solo di Napoli, ma di tutte le altre grandi città;

quali siano state le ragioni della cancellazione dei circa 47 mila « invalidi » dalle liste del collocamento di Napoli tra il 1993 e il 1996;

che tipo di invalidità abbiano gli attuali iscritti, quale tipo di professionalità e quali controlli siano stati effettuati per garantire che si tratti davvero di persone che godano dei requisiti di cui alla legge n. 482 del 1968;

se risulti vero che molte aziende private non hanno provveduto a rendere noto il numero di avviati al lavoro tra le categorie protette e, altresì, che molte aziende private preferiscano pagare una multa giornaliera piuttosto che assumere invalidi in base alla legge citata. (4-02616)

RISPOSTA. — *Nel documento parlamentare la S.V. On.le pone in evidenza il calo delle iscrizioni negli elenchi speciali per le categorie protette istituiti presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Napoli.*

In via preliminare si osserva che i dati riferiti nell'atto parlamentare appaiono comprensivi di tutti gli aventi diritto.

Ciò posto si precisa che la risposta verterà essenzialmente sulle ragioni che hanno determinato il decremento nel numero degli iscritti appartenenti alla categoria « invalidi civili ».

Infatti la vicenda trova, su più punti, adeguati riscontri nell'evoluzione della normativa vigente in materia.

La disciplina generale delle assicurazioni obbligatorie presso le Pubbliche Amministrazioni e le aziende private è dettata dalla legge n. 482/68, che dispone, all'articolo 19, l'istituzione di elenchi separati per gli invalidi, subordinandone l'iscrizione al possesso di determinati requisiti dalla stessa fissati.

In particolare, all'articolo 5 della predetta legge viene individuata la categoria degli invalidi civili, ovvero « coloro che siano affetti da minorazioni fisiche non inferiori ad un terzo... ». Tale percentuale è stata in seguito elevata dall'articolo 7 del decreto legislativo 23 novembre 1988 n. 509, che ha richiesto, ai fini dell'iscrizione, una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45 per cento.

La disposizione citata ha avuto immediata attuazione con riferimento, ovviamente, a quei soggetti già iscritti in possesso del grado di invalidità da ultimo richiesto; viceversa per gli invalidi civili con un grado di invalidità inferiore al 46 per cento venne prevista la conservazione del diritto all'iscrizione per un periodo transitorio di dodici mesi, decorrente dalla data di entrata in vigore di un decreto del Ministro della Sanità.

Quindi, l'aggiornamento delle graduatorie per l'effettiva entrata in vigore delle disposizioni del 1988 risultava agganciato a tale decreto ministeriale, con il quale dovevano essere approvate le nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità.

Il decreto ministeriale in questione, emanato il 5 febbraio 1992 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 26 febbraio 1992, è entrato in vigore il 12 marzo 1992. Con decorrenza da questa data, quindi, deve essere calcolato un ulteriore periodo di do-

dici mesi, come previsto dal decreto legislativo succitato, ai fini dell'effettiva entrata in vigore delle disposizioni recate dall'articolo 7.

È evidente, quindi, la non speciosità dei tempi osservati dagli uffici provinciali nell'attuare l'aggiornamento degli elenchi. Per effetto dell'adeguamento alla normativa, dagli elenchi speciali sono state eliminate le posizioni di quei soggetti non aventi più diritto all'iscrizione, perché affetti da un grado di invalidità inferiore alle percentuali di legge. A ciò aggiungasi che, globalmente, il numero degli iscritti è diminuito anche a causa di eventi per così dire fisiologici.

I dati forniti dall'Ufficio del Lavoro di Napoli evidenziano che, alla data della presentazione dell'interrogazione, risultavano presenti nella vigente graduatoria (cioè quella al 31.12.1994) n. 7150 invalidi civili. A tale cifra vanno aggiunte oltre 3.600 unità che dal 1° gennaio 1995 al 1° agosto 1996 sono state iscritte nel relativo elenco. Le qualifiche maggiormente ricorrenti sono quelle di operaio generico ed impiegato d'ordine.

In ordine alla richiesta di notizie circa le patologie più frequenti tra gli aspiranti, si sottolinea che l'Ufficio del Lavoro, una volta acquisito il decreto con il quale la Commissione sanitaria riconosce l'invalidità, verifica la sussistenza dei requisiti percentuali necessari per l'iscrizione astenendosi da ogni valutazione attinente i profili sanitari.

In merito, poi, all'opportunità di avviare una indagine amministrativa presso le sedi degli Uffici del Lavoro ubicate nelle singole Province, si fa presente che, pur non essendo stata avviata formalmente un'inchiesta, si è provveduto ad acquisire dagli Uffici Regionali i dati relativi all'andamento delle iscrizioni negli elenchi speciali nel triennio 1993-1996.

Si è, quindi, in grado di delineare un quadro informativo attinente alle variazioni intervenute nel periodo di riferimento, tale da fornire sufficiente riscontro alla specifica richiesta posta nel documento parlamentare.

In particolare si sono registrati aumenti nel numero degli iscritti nelle seguenti re-

gioni: Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Sardegna.

Si sono, invece, verificate diminuzioni nel numero degli iscritti nelle regioni: Umbria, Abruzzo, Lazio, Molise, Puglia, Calabria.

Non si sono avute in termini percentuali significative variazioni nel periodo di riferimento nelle regioni: Lombardia, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Marche, Basilicata.

Per quanto concerne le considerazioni svolte in ordine all'« assenza di nuovi criteri di determinazione dell'invalidità », giova richiamare le novità introdotte dal citato decreto legislativo n. 509/88, che ha elevato la soglia di invalidità richiesta per avere titolo all'iscrizione negli elenchi speciali (dal 34 per cento al 46 per cento).

Il provvedimento prevede, altresì, l'effettuazione di una visita medica da parte di Commissioni che operano presso le USL al fine di individuare i limiti di invalidità e l'idoneità a determinate mansioni.

Le percentuali di invalidità sono, pertanto, stabilite da Commissioni mediche collegiali che operano in unico grado e che, salvo che non sia l'interessato a chiedere la revisione della visita, esprimono un giudizio definitivo.

In tale contesto il riferimento all'affidabilità dei controlli contenuto nell'interrogazione non può che intendersi circoscritto, stante la competenza del Ministero del Lavoro, alla visita medica cui devono essere sottoposti gli aspiranti prima dell'assunzione da parte dei datori di lavoro pubblici o dell'avviamento presso privati.

La visita è stata prevista dall'articolo 9 della legge n. 638/83 per i soggetti che abbiano un grado di invalidità inferiore ai 50 per cento per controllare la permanenza dello stato invalidante.

Per quanto riguarda gli enti pubblici è sorta questione se la competenza a richiedere la visita sanitaria spettasse agli Uffici del Lavoro o alle stesse amministrazioni che procedevano all'assunzione.

In proposito giova sottolineare che, anteriormente al decreto legislativo n. 29/93, gli enti pubblici effettuavano le assunzioni

obbligatorie non solo con ampia discrezionalità circa i soggetti da assumere purché, comunque, iscritti negli appositi elenchi, ma anche con una procedura di assunzione « diretta », in quanto la legge non prevedeva che nel relativo procedimento amministrativo intervenissero gli Uffici Provinciali del Lavoro.

In tale situazione normativa non sono sorti dubbi circa la legittimità della procedura seguita da quelle amministrazioni che procedevano direttamente a richiedere la visita di controllo.

Successivamente, l'articolo 24 della legge n. 67/88, recante norme in materia di assunzioni presso gli enti pubblici, ha sostanzialmente modificato la disciplina delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni, stabilendo che la scelta dei lavoratori da assumere dovesse essere fatta sulla base del maggior grado di invalidità tra i soggetti idonei alle mansioni.

La stessa norma ha di conseguenza disposto che le visite sanitarie di controllo ex articolo 9, legge n. 638/83, fossero estese anche ai soggetti con invalidità superiore al 50 per cento.

Nel corso degli anni la norma sulle visite di controllo è stata interpretata nel senso che riguardasse soltanto gli enti pubblici ed i soggetti con invalidità calcolata in percentuale, dato che solo per questi ultimi la visita di controllo assumeva rilevanza, per la necessità di formare in modo corretto la graduatoria basata sul maggior grado di invalidità.

Anche dopo queste modifiche il procedimento di assunzione permaneva « diretto » e quindi di competenza esclusiva dell'ente pubblico interessato.

Il Ministero con circolare n. 66/96 dell'8 maggio 1996 ha impartito ulteriori direttive agli Uffici periferici invitandoli a richiedere la visita di controllo, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 638/83 e 24 della legge n. 67/88, per tutti gli invalidi, a qualsiasi categoria appartengano e per qualsiasi misura di invalidità.

Nel medesimo atto è stato, inoltre, affermato che la norma posta dall'articolo 24

della legge n. 67/88 possa applicarsi anche in occasione degli avviamenti nel settore privato.

Per quanto riguarda gli eventuali effetti distorsivi indotti dal sistema di assunzioni dirette di invalidi nelle pubbliche amministrazioni (previgente al decreto legislativo n. 29/93), si rende noto che il fenomeno ha costituito oggetto di verifica da parte di una apposita Commissione Interministeriale di indagine amministrativa istituita con D.P.C.M. 11 ottobre 1995.

Le risultanze dei lavori di tale organismo potranno offrire un quadro informativo esaustivo per ogni ulteriore valutazione.

In ordine, infine, ai quesiti formulati nell'ultimo capoverso, si fa presente che gli Uffici del Lavoro segnalano agli organi Ispettivi le situazioni di inadempienza agli obblighi posti dalla legge n. 482/82 per l'applicazione delle relative sanzioni.

La relazione sull'attività degli Ispettorati del Lavoro evidenzia che, per l'anno 1995, sono state accertate n. 3.640 violazioni al collocamento obbligatorio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

ANTONIO PEPE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la città di Foggia conta oltre centocinquanta mila abitanti;

vi sono alcune zone della città ad alta densità abitativa sprovviste dei servizi postali;

in particolare, i quartieri di Candelaro e di rione Martucci negli ultimi anni hanno subito un notevole aumento della popolazione residente, a fronte del quale non sono stati istituiti servizi postali adeguati;

il rione Candelaro conta 21.644 abitanti, con 212 attività artigianali e 138 commerciali;

il rione Martucci conta 6.232 abitanti, con 98 attività artigianali e 51 attività commerciali;

le popolazioni di detti quartieri, in particolare gli anziani percettori di pensione (5.120 residenti a rione Candelaro e 1.400 residenti a rione Martucci), per quanto attiene al servizio postale, fanno capo a succursali ubicate in zone della città distanti e mal raggiungibili —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per fronteggiare la grave situazione di disagio sopra illustrata, e se a tal fine, soprattutto per venire incontro alle esigenze dei cittadini più anziani, non intenda attivare le necessarie procedure presso l'Ente poste, affinché istituisca nei predetti quartieri agenzie succursali aperte al pubblico. (4-03250)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che in considerazione del continuo sviluppo delle realtà produttive presso i rioni Martucci e Candelaro di Foggia, problema già all'attenzione dell'organo periferico dell'Ente stesso, sono stati promossi accertamenti finalizzati a valutare l'opportunità di istituire in ciascuno di essi un'Agenzia postale.

Le indagini effettuate hanno avuto esito positivo e pertanto l'organo in parola si sta adoperando per il reperimento dei locali, interessando del problema anche il Comune di Foggia.

Assicura infine l'Ente che, non appena gli ambienti saranno stati individuati e sarà stato espletato il necessario iter amministrativo, saranno istituite le anzidette Agenzie postali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

RODEGHIERO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

negli ultimi dieci anni si sono avuti in Veneto cinquanta casi di morti dovute agli effetti nocivi dell'amianto, parecchi dei quali nel Cittadellese;

anche se molti di tali decessi sono dovuti a forme tumorali direttamente provocate dall'esposizione all'amianto, si provvede ancora alla riesumazione dei cadaveri, su richiesta dell'INAIL, per effettuare l'autopsia, nonostante in alcuni casi questa sia stata già svolta dagli organi giudiziari;

scopo delle autopsie, inutili e dolorose per i familiari dei defunti, è la concessione di un indennizzo;

tale indennizzo, oltre ad essere di modesta entità, spesso arriva dopo molti anni dal decesso del lavoratore e dopo varie sollecitazioni dei familiari, che spesso si vedono costretti a ricorrere ad un avvocato per vedere soddisfatto un proprio, sacrosanto diritto —:

quali iniziative intenda il Ministro intraprendere per rendere più semplice e rapido l'ottenimento degli indennizzi spettanti alle famiglie di lavoratori defunti a causa forme tumorali derivanti dall'esposizione all'amianto, soprattutto nei casi in cui queste sono già state certificate dai medici, nonché per porre fine alle riesumazioni in corso, nei casi in cui l'autopsia sia stata già disposta ed effettuata dalle autorità giudiziarie. (4-00098)

RISPOSTA. — *In merito ai fatti segnalati nel documento parlamentare è stato interessato l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro.*

La sede INAIL di Padova, cui fa capo l'area del Cittadellese, ha escluso che siano stati svolti accertamenti autoptici su richiesta dell'Ente per decessi di assicurati causati da sospetto mesotelioma da amianto, ad eccezione di un caso risalente al 1979. In quella circostanza l'accertamento fu disposto dal Pretore su ricorso dei familiari superstiti del lavoratore deceduto.

L'INAIL ha effettuato la verifica sulla eventuale ricorrenza di altre ipotesi presso tutte le sedi della Regione.

Gli accertamenti hanno evidenziato che negli Uffici di Vicenza è stato necessario eseguire l'esame autoptico, previo assenso dei familiari dell'assicurato, ottenuto per il tramite dell'Autorità giudiziaria competente.

Per quanto concerne, poi, il dato cui si fa riferimento nella premessa del documento parlamentare («cinquanta casi di morte dovuti agli effetti nocivi dell'amianto»), l'Istituto ha fatto presente che, presumibilmente, il riferimento della S.V. On.le è da porre in relazione alle registrazioni di decessi per neoplasie, che sono state effettuate presso gli Ospedali della Regione Veneto («Registro tumori»).

La Direzione regionale INAIL, pur in assenza di comunicazioni ufficiali, ha avviato una iniziativa di collaborazione con gli organi competenti (Assessorati alla Sanità, ULSS, Università). Ciò al fine di fare emergere dal complesso delle fattispecie una casistica che avesse una probabile eziologia di natura professionale è che potesse, quindi, ricadere nell'ambito della tutela assicurativa del Testo Unico n. 1124/65.

Attualmente risultano pervenute all'INAIL 72 segnalazioni relative ad altrettanti casi di tumori di probabile origine professionale, limitatamente a tre tipiche forme. I casi di mesotelioma sono circa n. 31.

Per nessuna di queste ipotesi è stata avanzata richiesta di esame autoptico; del pari, in presenza di esame necroscopico eseguito o fatto eseguire da altre istituzioni, non è stata disposta ulteriore indagine autoptica circa la ricorrenza del nesso causale lavorativo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

SCHMID, OLIVIERI e DETOMAS. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

come riportato dal giornale Alto Adige del giorno 9 luglio 1996 il Presidente della giunta provinciale dell'Alto Adige Durnwalder, in occasione dell'incontro con il Ministro Maccanico, ha chiesto che «giornali radio e telegiornali Rai locali non siano più a respiro regionale ma vengano differenziati per le due provincie di Trento e Bolzano»;

questo significa un atto politico grave, perché impone di troncare rapporti culturali e informativi, consolidati positivamente nel tempo, non solo con la comunità italiana, ma anche con quella sudtirolese e ladina altoatesina con il mondo trentino e viceversa;

questo obiettivo politico di separazione culturale e informativo fra le due province va pericolosamente in parallelo con quello indicato dalla Svp di abolizione dell'istituto della regione, minando così il sistema autonomistico trilaterale che è fondamento della convivenza. Per queste ragioni, il servizio regionale radiotelevisivo della Rai del Trentino-Alto Adige non solo non va spaccato, ma va potenziato assegnando spazi maggiori rispetto a quelli esistenti oggettivamente insufficienti;

oltre a ciò, stando a quanto scritto in un comunicato stampa della giunta provinciale altoatesina, sembra che il Ministro Maccanico abbia accolto l'interpretazione dell'amministrazione provinciale secondo il quale i ripetitori installati della Ras in Alto Adige « non debbono sottostare alla legge Mammì e pertanto all'autorizzazione del Ministero delle poste »;

in altre parole, alla Ras sarebbe consentito la totale libertà d'azione, mentre i privati (ed in parte la stessa Rai), in attesa di un piano di ripartizione delle frequenze, che avrebbe dovuto essere completato entro il 1992, e che il Ministero non ha mai approntato, per l'autorizzazione di nuovi impianti devono attendere specifiche autorizzazioni ministeriali per altro sistematicamente negate:

quali impegni abbia assunto il Ministro interrogato con il presidente della giunta provinciale di Bolzano e quale sia la sua opinione sulle questioni indicate.

(4-01837)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che, a seguito dell'incontro avuto l'8 luglio scorso con il dr. Luis Durnwalder Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano, quest'ultimo, con nota prot. 1/36.08/3246 del 15 luglio ha comunicato di non tenere*

conto della proposta di differenziazione dei giornali radio e dei telegiornali RAI locali per le due province di Trento e Bolzano, atteso che tale proposta, ha precisato lo stesso Durnwalder, « ha suscitato un'ampia discussione, in cui ha prevalso un atteggiamento critico soprattutto nell'ambito degli operatori responsabili per le trasmissioni in lingua italiana ».

Si precisa inoltre che la RAS — Azienda Radiotelevisiva Speciale della Provincia di Bolzano non ha totale libertà di azione nell'attivazione dei propri impianti; infatti, come previsto dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 1/11/1973, n. 691, il piano tecnico della rete realizzata e gestita dalla citata RAS per conto della Provincia di Bolzano deve essere concordato con questo Ministero.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Maccanico.

TABORELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dall'8 luglio 1996 l'ufficio postale di Civiglio (CO) ha ridotto il proprio orario a tre ore giornaliere causando un disagio enorme ai cittadini e agli operatori economici della località, visto che negli ultimi tempi sono stati realizzati diversi nuovi insediamenti residenziali che hanno determinato un aumento della popolazione locale;

si fa presente, inoltre, che la presenza di una casa editrice che svolge la propria attività in buona parte nella vendita per corrispondenza (in un anno sono stati spediti da Civiglio 1.600 pacchi ordinari e in contrassegno) apporta un enorme lavoro al suddetto ufficio postale;

inoltre ogni anno vengono sottoscritti numerosi libretti di risparmio postale e altri investimenti pubblici;

se il provvedimento si riferisca al solo periodo estivo (luglio-agosto) o se questa sia una premessa per la chiusura dell'uf-

ficio stesso, nel caso i disagi sarebbero enormi per l'intera popolazione e soprattutto per i cittadini più anziani, poiché la presenza del suddetto ufficio postale costituisce un servizio indispensabile ed essenziale con importanti risultati di utilità sociale per tutti i residenti. (4-02079)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane — interessato in merito a quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare cui si risponde — ha comunicato che la riduzione dell'orario di servizio, attuata nel periodo estivo presso l'agenzia postale di Civiglio, è stata determinata dalla necessità di garantire il godimento di un congruo periodo di congedo ordinario ai dipendenti del citato ufficio.*

L'iniziativa in parola è stata ampiamente rappresentata alla clientela ed illustrata anche al sindaco di Como, nel cui ambito ricade la frazione di Civiglio, chiarendone il carattere di provvisorietà che è stato sottolineato anche nell'avviso diramato per l'utenza.

Invero, il normale orario è stato ripristinato alla fine di agosto.

Il medesimo Ente ha precisato che tale provvedimento non ha, comunque, comportato particolari disagi per la locale clientela la quale, per il breve periodo interessato, ha potuto avvalersi dei servizi dell'agenzia di Como centro e di altri 9 uffici distribuiti su tutto il territorio comunale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

TABORELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

dall'8 luglio 1996 l'ufficio postale di Camnago Volta (Como) ha ridotto il proprio orario a tre ore giornaliere, causando un disagio enorme ai cittadini, agli operatori economici della località, ai vicini paesi di Ponzate, Solzano e della vicina zona di San Martino, facendo capo ad esso molte persone vista anche la disponibilità che offre l'ampio parcheggio;

inoltre, ogni anno in tale ufficio vengono sottoscritti numerosi libretti di ri-

-sparmio postale e altri investimenti pubblici —:

se il provvedimento assunto si riferisca al solo periodo estivo (luglio-agosto) o se costituisca una premessa per la chiusura dell'ufficio stesso, nel caso i disagi sarebbero enormi per l'intera popolazione e soprattutto per i cittadini più anziani, poiché la presenza del suddetto ufficio postale costituisce un servizio indispensabile, essenziale e di rilevante utilità sociale per tutti i residenti. (4-02196)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane — interessato in merito a quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che la riduzione dell'orario di servizio attuata nel periodo estivo presso l'agenzia postale di Camnago Volta, è stata determinata dalla necessità di garantire il godimento di un congruo periodo di congedo ordinario ai dipendenti del citato ufficio.*

L'iniziativa in parola è stata ampiamente rappresentata alla clientela ed illustrata anche al sindaco di Como, nel cui ambito ricade la frazione di Camnago Volta, chiarendone il carattere di provvisorietà che è stato sottolineato anche nell'avviso diramato per l'utenza.

Invero, il normale orario è stato ripristinato alla fine di agosto.

Il medesimo Ente ha, comunque, precisato che tale provvedimento non ha comportato particolari disagi per la locale clientela la quale, nel breve periodo interessato, ha potuto avvalersi dei servizi dell'agenzia di Como centro e di altri 9 uffici distribuiti su tutto il territorio comunale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo. — Per sapere — premesso che:*

il problema della diffusione della nostra lingua e della nostra cultura nel mondo è di gravissima attualità;

l'argomento era all'ordine del giorno ed è stato ampiamente dibattuto nel corso della recente sessione del Consiglio generale degli italiani all'estero;

nel marzo scorso il ministero degli affari esteri ed il Consiglio generale degli italiani all'estero hanno realizzato a Montecatini un Convegno tutto incentrato sull'insegnamento e la diffusione della lingua italiana all'estero —:

come si concili il fiorire di tante iniziative intese a promuovere e maggiormente diffondere la nostra lingua e cultura all'estero, per rispondere ad una esigenza fortemente sentita dalle nostre comunità, con quanto capitato il 10 luglio 1996 alla riunione svoltasi nei locali della sede del Comites di Boston (USA). La riunione convocata dal Consolato generale d'Italia (con invito in lingua inglese) ha visto presenti circa quaranta presidenti di associazioni italiane e italo-americane e verteva sui preparativi per ricevere la nave militare italiana « S. Giusto ». L'incaricato al piano di lavoro organizzativo e lo stesso console introducevano il loro discorso in inglese, senza nemmeno un cenno di saluto italiano. Uno dei presenti faceva rilevare come la stragrande maggioranza dei partecipanti era italiana e quindi nella nostra lingua andava affrontata la discussione ed inoltre, ammesso che l'esiguo gruppo di rappresentanti italo-americani non sapesse esprimersi in italiano, tutt'al più il prosieguo della discussione poteva effettuarsi bilingue, il relatore e lo stesso console seguivano e chiudevano i loro interventi in lingua inglese;

se non si ritenga, che in particolare nei rapporti con le nostre comunità e i loro esponenti, soprattutto i rappresentanti e i funzionari dello Stato italiano all'estero dovrebbero farsi parte diligente nell'attività di divulgazione della nostra lingua e cultura nel mondo. (4-04332)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto segnalato dall'Onorevole Interrogante risulta che il 10 marzo 1996, su invito del Consolato Generale d'Italia in Boston e del*

Comitato « Welcome on board », si è tenuta la prima riunione preparatoria alla visita della nave militare italiana « S. Giusto ».

Erano presenti 44 persone, delle quali 14 cittadini italiani, alcuni funzionari dell'Amministrazione civile e militare americana e rappresentanti della stampa. Gli organizzatori hanno di conseguenza ritenuto opportuno utilizzare la lingua inglese. Questa è una scelta autonoma anche se, anche a nostro avviso, sarebbe stato più consono un breve saluto in lingua italiana ed in tal senso faremo presente al funzionario responsabile questa valutazione. Va peraltro tenuto presente che il Consolato Generale in Boston utilizza invece abitualmente la lingua italiana nei rapporti con la collettività ed i suoi esponenti; ed è molto intensa l'attività di promozione e diffusione della lingua e cultura italiana che il Consolato in questione svolge nell'ambito della propria circoscrizione.

A tale proposito si ricorda che nel novembre 1995 presso la sede della Società Dante Alighieri di Boston, si è tenuto un Convegno per il rilancio ed il potenziamento della lingua italiana. Ai lavori, che si sono svolti in italiano, hanno partecipato docenti, genitori e responsabili delle iniziative linguistico-culturali, nonché alcuni professori dell'Università di Harvard e della Boston University.

L'impegno dell'Ufficio consolare e dell'ente gestore CASIT ha fatto registrare nel 1996 una notevole crescita dei corsi di lingua e cultura italiana, che hanno raggiunto un'utenza di circa 4.000 studenti.

Il Consolato Generale ha inoltre in fase avanzata di studio nuovi progetti che nel corso del 1997 dovrebbero consentire un ulteriore incremento delle iniziative linguistico-culturali a favore della collettività italiana, con l'obiettivo di promuovere la piena integrazione dell'insegnamento della nostra lingua nel sistema educativo locale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

WIDMANN, BRUGGER e ZELLER. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

da varie statistiche risulta che quasi tre milioni di italiani evadono il canone Rai;

si suppone che sia abbastanza facile individuare gli utenti evasori —:

per quale ragione agli stessi non venga tolto il collegamento;

se non ritenga che l'atteggiamento lassivo dei vari Governi nei confronti di questi evasori sia uno speciale modo di assistenzialismo. (4-01756)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che, pur non disponendo di dati specifici riguardanti l'evasione del canone televisivo e pur non potendo negare l'esistenza del fenomeno, il numero di utenti evasori ipotizzato nell'atto parlamentare in esame appare eccessivo.*

Ciò premesso, si significa che la concessionaria RAI interessata in proposito, ha comunicato di effettuare una costante attività di censimento dell'utenza radiotelevisiva, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 18 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

In particolare la concessionaria ha precisato di avvalersi, ai fini dell'individuazione degli utenti, delle segnalazioni che i commercianti, i riparatori e gli agenti di vendita debbono effettuare ai sensi della vigente normativa (legge n. 526/1982).

Ulteriori accertamenti, ha proseguito la RAI, vengono effettuati nei confronti dei nuclei familiari, confrontando i dati risultanti dai ruoli degli abbonati e gli elenchi anagrafici anche attraverso le segnalazioni del personale aziendale autorizzato.

Nei casi in cui gli utenti non risultino abbonati, la medesima RAI procede all'invio di solleciti di pagamento e, quando tali comunicazioni non producono esito, richiede l'intervento della Guardia di Finanza, affinché svolga opportuni controlli.

In tale ultimo caso, ha fatto presente la ripetuta RAI, l'evasione si riduce notevolmente come nel caso, citato a titolo di esempio, del comune di Casapesenna (CE) in cui, a seguito dell'intervento della Guardia di Finanza, la percentuale degli abbonati RAI è passata dall'1,66% al 22,25%.

È appena il caso di sottolineare, ha concluso la RAI, che la ricerca dell'evasione del canone televisivo viene effettuata con il medesimo impegno e determinazione su tutto il territorio nazionale, senza distinzioni fra le varie aree geografiche.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.